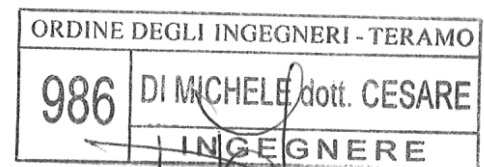


**RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE AD ALTA TENSIONE RICADENTE NELL'AREA DEL PARCO
DEL POLLINO**

- **Revisione della Prescrizione 1 del DECVIA n. 3062 del 19/06/1998 relativo all'Elettrodotto 380 kV Laino - Rizziconi**
- **EL 260 – Razionalizzazione della rete AT nel territorio di Castrovillari**
- **EL 190 - Nuovo Elettrodotto a 380 kV tra il sostegno 90 della linea esistente Laino – Rossano 1 e l'esistente Stazione Elettrica di Altomonte”**

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Quadro Programmatico



Storia delle revisioni

Rev.	Data	Descrizione
Rev. 00	21/12/2016	Prima emissione

Elaborato	Verificato	Approvato
 <p>A. Scognetti C. Di Michele</p>	<p>G. Luzzi (ING/PRE-IAM)</p>	<p>N. Rivabene (ING/PRE-IAM)</p>

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

INDICE

1	PREMESSA	3
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	7
2.1	Generalità	7
2.2	Stato della pianificazione e programmazione europea	7
2.2.1	Pianificazione Energetica Europea	7
2.2.2	Liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica	9
2.2.3	Coerenza del progetto con la programmazione energetica europea	11
2.3	Strumenti di pianificazione e programmazione a carattere nazionale	11
2.3.1	Pianificazione energetica	12
2.3.2	Pianificazione elettrica	14
2.3.3	Pianificazione infrastrutturale	16
2.3.4	Vincolo paesaggistico-ambientale, archeologico ed architettonico (D.Lgs. 42/2004)	19
2.3.5	Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923	25
2.3.6	Rete Natura 2000 - Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale – e IBA	25
2.3.7	Aree protette: parchi e riserve regionali	27
2.3.8	Vincoli militari, avio superficiali	33
2.3.9	Coerenza del progetto con la programmazione nazionale	33
2.4	Strumenti di programmazione e pianificazione della Regione Basilicata	35
2.4.1	Il Programma Operativo Regione Basilicata F.E.S.R. 2014-2020	36
2.4.2	Il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR)	36
2.4.3	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	37
2.4.4	Piano Regionale dei Trasporti	38
2.4.5	Legge Regionale Urbanistica n. 23/1999 e s.m.i.	39
2.4.6	Piano di Assestamento Forestale Regionale	40
2.4.7	Piano Paesistico di Area Vasta del Pollino	41
2.4.8	Aree protette: parchi e riserve regionali	46
2.4.9	Rete ecologica regionale Basilicata	46
2.4.10	Coerenza del progetto con la programmazione regionale	48
2.5	Strumenti di programmazione e pianificazione provinciale di Potenza	49
2.5.1	Il Piano Strutturale Provinciale di Potenza (PSP)	49
2.5.2	Coerenza del progetto con la programmazione provinciale	53
2.6	Strumenti di programmazione e pianificazione locale in Provincia di Potenza	53
2.6.1	Piano Regolatore Generale del Comune di Castelluccio Inferiore	53
2.6.2	Piano di Fabbricazione del Comune di Rotonda	54
2.6.3	Coerenza del progetto con la pianificazione locale	55
2.7	Strumenti di programmazione e pianificazione della Regione Calabria	55
2.7.1	Programma Operativo Regione Calabria FESR 2014-2020	56
2.7.2	Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	58
2.7.3	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	59
2.7.4	Piano Regionale dei Trasporti	64
2.7.5	Legge Regionale Urbanistica n. 19/2002	66
2.7.6	Piano di Assestamento Forestale Regionale	68
2.7.7	Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica	69
2.7.8	Aree protette: parchi e riserve regionali	74
2.7.9	Rete ecologica Regionale Calabria	75
2.7.10	Coerenza del progetto con la programmazione regionale	76
2.8	Strumenti di programmazione e pianificazione provinciale di Cosenza	78
2.8.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	78
2.8.2	Programma di previsione e prevenzione del rischio naturale	81
2.8.3	Coerenza del progetto con la programmazione provinciale	81
2.9	Strumenti di programmazione e pianificazione locale in Provincia di Cosenza	82
2.9.1	Altomonte	82
2.9.2	Castrovillari	82
2.9.3	Laino Borgo	83
2.9.4	San Basile	83
2.9.5	PSC Saracena	84
2.9.6	Coerenza del progetto con la pianificazione locale	84
2.10	Sintesi delle interferenze	84

1 PREMESSA

La società Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è concessionaria in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione ai sensi della Concessione rilasciata con Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 20 Aprile 2005.

Nell'espletamento del servizio Terna persegue i seguenti obiettivi:

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo, secondo le condizioni previste nella concessione e nel rispetto degli atti di indirizzo emanati dal Ministero e dalle direttive impartite dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas;
- deliberare gli interventi volti ad assicurare l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione di energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli stessi;
- garantire l'imparzialità e la neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento al fine di assicurare l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere a promuovere, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità, la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti.

Pertanto Terna, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, predispone annualmente il Piano di Sviluppo (PdS) della Rete di Trasmissione Nazionale.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) in data 19/06/1998, con il Decreto VIA n° 3062, ha emesso il parere di compatibilità ambientale positivo relativo al Progetto, presentato da Terna, di "Realizzazione di un elettrodotto in doppia terna a 380 kV atto a collegare la stazione elettrica di Laino (CS) con quella di Rizziconi (RC)", con le seguenti prescrizioni:

- prescrizione n.1 "...dovrà essere dismessa la linea elettrica a 380 kV Laino-Rossano (terna 322) tra la stazione di Laino ed un punto da individuare tra le località Colle Vigilante e Vallone Volpone";
- prescrizione n.2 "...presentare al Ministero dell'Ambiente il progetto sull'ipotesi di riassetto delle linee a 150 kV e 220 kV delle stazioni elettriche di Rotonda e di Laino;... Tale ipotesi consente una riduzione delle percorrenze delle predette linee all'interno del Parco di circa 40-50 km"

Terna ha inoltrato al MATTM (Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale) in data 8 marzo 2007, una richiesta motivata di revisione della prescrizione n° 1, in cui illustrava, da un lato i motivi per la quale, vista la situazione energetica, infrastrutturale ed ambientale non risultava opportuno procedere con l'attuazione della richiamata prescrizione, e dall'altro il piano di riassetto previsto per l'ottemperanza alla prescrizione n° 2 che, per compensare la mancata dismissione della linea elettrica a 380 kV Laino Rossano (terna 322), prevedeva riduzioni di percorrenze delle linee 150 kV e 220 kV all'interno del parco doppie rispetto a quanto prescritto.

Con l'applicazione di quanto prescritto, infatti, si determinerebbero condizioni di inadeguatezza della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) nella macroarea Calabria – Basilicata – Campania, tali da compromettere la sicurezza, la continuità e l'affidabilità del servizio di approvvigionamento dell'energia elettrica nella stessa.

Lo stato attuale della rete di trasmissione in quell'area, considerando il permanere in servizio di tutti gli elementi oggi esistenti (compresa la linea 380 kV Laino Rossano terna 322), è già al limite della sicurezza per consentire il transito di potenza necessaria a soddisfare la domanda, con particolare riferimento ai carichi della Campania. Occorre, inoltre, considerare non solo la crescita dei consumi, ma anche i diversi nuovi impianti di produzione (centrali) che sono stati autorizzati e realizzati in Calabria nel corso degli ultimi dieci anni. Il transito della potenza prodotta in Calabria è limitato dalla scarsa presenza di linee AAT che non consentono di utilizzare questa nuova capacità produttiva potenzialmente disponibile e di veicolarla verso le aree maggiormente deficitarie di energia come Basilicata e Campania, creando così le congestioni che caratterizzano questa sezione della RTN (si veda in merito il paragrafo sulle Motivazioni dell'opera).

A seguito di corrispondenza intercorsa tra la Terna e la Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale, quest'ultima, con nota prot. DSA-2007-0021436 del 30/07/2007, nel confermare la validità della prescrizione n.1, precisava che la stessa poteva essere oggetto di revisione solo a seguito della presentazione di un piano di riassetto da assoggettare a VIA secondo le procedure previste dalle norme vigenti in materia.

In sintonia con la risposta del MATTM (Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale) del 30 luglio 2007, Terna ha elaborato un Progetto di revisione della prescrizione n.1 del Decreto VIA n.3062 del 19.06.1998 "Riassetto e razionalizzazione della Rete di Trasmissione Nazionale nell'area nord Calabria", e con domanda prot. TE/P2010006389 del 17/05/2010 richiedeva, ai fini della revisione della richiamata prescrizione 1, la pronuncia di compatibilità ambientale indicando nell'oggetto la generica denominazione di "Razionalizzazione della Rete di Trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV nell'Area del Parco del Pollino" (Studio di Impatto Ambientale Doc. SRIARI10007 rev00 dell'aprile 2010).

Sull'argomento, oltre a successiva corrispondenza, si sono svolti una serie di incontri sfociati, da ultimo, in una nota della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali prot. DVA-2012-0022821 del 24/09/2012 con la quale la DVA richiedeva alla scrivente di produrre uno Studio di Impatto Ambientale riformulato sulla base delle indicazioni ricevute. Nell'ambito della riunione del 12/12/2013, con la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, la Commissione Tecnica VIA e il Ministero per i Beni Culturali sono stati concordati i contenuti della documentazione integrativa necessaria per la prosecuzione della procedura di VIA soprarichiamata, nonché si è stabilita l'opportunità di separare per maggior chiarezza l'ottemperanza alla prescrizione 2 dalla Valutazione di Impatto Ambientale relativa alla richiesta di revisione della prescrizione 1.

In merito all'ottemperanza della prescrizione n.2 del Decreto sopra richiamato, Terna ha ottenuto la verifica di ottemperanza positiva Con Decreto prot. DVADEC-2015-0000070 del 31/03/2015 da parte della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del MATTM.

In merito all'ottemperanza della prescrizione "**Revisione della prescrizione n.1 del Decreto VIA n. 3062 del 19/06/1998**" Terna dando seguito a quanto richiesto nella riunione del 12/12/2013, ha trasmesso alla DVA con nota prot. TRISPA/P20150002550 del 20/03/2015, secondo le indicazioni del Ministero, la documentazione integrativa necessaria per la prosecuzione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e precedentemente avviata con istanza presentata in data 17/05/2010 (n. protocollo TE/P20100006389), relativa al progetto: "**Razionalizzazione della Rete di trasmissione nazionale a 380/220/150 kV nell'area del Parco del Pollino**".

Con Parere n. 18622 del 16/07/2015, la CT-VIA ha espresso parere negativo alla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e relativa al progetto di "Razionalizzazione della Rete di trasmissione nazionale a 380/220/150 kV nell'area del Parco del Pollino" volto alla "Revisione della prescrizione n.1 del Decreto VIA n. 3062 del 19/06/1998" relativo alla "Realizzazione di un elettrodotto in doppia terna a 380 kV atto a collegare la stazione elettrica di Laino (CS) con quella di Rizziconi (RC)". Con Parere n. 1905 del 30/10/2015, la CT-VIA ha respinto anche la richiesta di revisione del parere antecedentemente espresso.

In riscontro all'esito negativo del parere Terna con nota n. 826 del 10/02/2016 protocollo Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del MATTM n. 3391/DVA del 10/02/2016, ha richiesto il ritiro dell'Istanza del procedimento in oggetto e la sua definitiva archiviazione (avvenuto con nota prot. n. 3891 del 16/02/2016 di codesto Ministero), e si è impegnata a presentare entro 5 mesi una nuova istanza di VIA (prorogata al mese di dicembre 2016 con nota n.4359 del 21/07/2016), nella quale sottoporre alla valutazione di codesto Ministero un progetto più complesso, nel quale sono descritti ed analizzati anche gli altri interventi di sviluppo e razionalizzazione nazionale connessi e nello specifico gli interventi denominati "Laino – Altomonte 2" e "Razionalizzazione di Castrovillari".

A tal fine il progetto di razionalizzazione nell'area nord Calabria/sud Basilicata, viene riformulato in risposta alla richiesta della CT-VIA/VAS comprendendo nella valutazione anche gli ulteriori interventi di Terna previsti nell'area. L'intero progetto, oggetto del presente SIA, prevede il cumulo dei seguenti interventi:

A. INTERVENTI RELATIVI ALL'OTTEMPERANZA 1 – RIASSETTO POLLINO (Revisione della Prescrizione 1 del DECVIA n. 3062 del 19/06/1998 relativo all'Elettrodotto 380 kV Laino - Rizziconi)

A.1 INTERVENTO 1

- Realizzazione variante aerea a 220 kV "Laino – Tuscano" interessante i Comuni di Laino Borgo (Cs) e Castelluccio Inferiore (Pz) per complessivi 3125 m, con spostamento dell'ingresso dalla stazione di Rotonda a quella di Laino; successiva demolizione dell'elettrodotto aereo 220 kV "Rotonda – Tuscano" non più

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

esercizio che interessa i Comuni di Rotonda (Pz), Laino Borgo (Cs), Laino Castello (CS) e Castelluccio Inferiore (Pz) per complessivi 5170m.

A.2 INTERVENTO 2

- Realizzazione del raccordo aereo 150 kV in variante all'elettrodotto 220 kV, declassato a 150 kV, "Rotonda-Mucone" per complessivi 3480 m ricadenti nel Comune di Rotonda (Pz) e demolizione elettrodotto 150 kV Rotonda-Castrovillari (ca. 25,6 km) previo collegamento a "T rigido" verso la CP Castrovillari

A.3 INTERVENTI DI DEMOLIZIONE E DECLASSAMENTO

Ai primi due Interventi che comprendono nuove realizzazioni e demolizioni, vanno aggiunti i seguenti Interventi:

- Demolizione dell'elettrodotto aereo a 150 kV "Rotonda – Palazzo II" di 19710 m nei Comuni di Rotonda (Pz), Laino Castello (Cs), Mormanno (Cs), Papisidero (Cs) e Orsomarso (Cs);
- Declassamento a 150 kV dell'elettrodotto aereo esistente a 220 kV Rotonda-Mucone
- Declassamento a 150 kV dell'elettrodotto aereo esistente a 220 kV Rotonda-Mercure (T. 22.259 B1)

A.4 MANTENIMENTO IN SERVIZIO DELL'ELETTRODOTTO ESISTENTE LAINO-ROSSANO 1

Si prevede inoltre il Mantenimento in servizio dell'esistente elettrodotto a 380 kV Laino-Rossano T. 322 dalla SE Laino fino al Sostegno 88, della lunghezza di circa 30 km, interessante i Comuni di Rotonda e Viggianello nella provincia di Potenza e San Basile, Laino Borgo e Morano Calabro nella Provincia di Cosenza. (prescrizione n.1 decreto VIA n. 3062 del 19/09/1998).

B. INTERVENTI DI RAZIONALIZZAZIONE DI CASTROVILLARI (EL 260 – Razionalizzazione della rete AT nel territorio di Castrovillari)

B.1 INTERVENTO 1

- Realizzazione del raccordo a 150 kV in semplice terna dell'esistente Cabina Utente (C.U.) Italcementi all'esistente Cabina Primaria (C.P.) di Castrovillari" per complessivi 2670 m: realizzazione collegamento dal Sostegno 3 del futuro collegamento della C.P. Castrovillari all'esistente elettrodotto "Rotonda – Mucone", all'esistente C.U. Italcementi". Tale intervento prevede anche la realizzazione di due nuovi sostegni in D.T. che serviranno a collegare una parte del tronco in DT dell'esistente elettrodotto a 150 kV "C.P. di Castrovillari – C.U. Italcementi" all'esistente elettrodotto a 220 kV "Rotonda – Mucone" da declassare. La lunghezza del collegamento è di 200 m

B.2 INTERVENTO 2

- Realizzazione del raccordo a 150 kV ST dell'esistente C.P. di Castrovillari all'esistente elettrodotto 220 kV "Rotonda – Mucone" da declassare. Lo sviluppo complessivo del raccordo è di 505 m con 4 nuovi sostegni.

B.3 INTERVENTO 3 (STRALCIATO)

- Questo intervento, che prevedeva un raccordo a 150 kV in doppia terna in "entra-esce" dell'esistente "Centrale Coscile 1S all' esistente elettrodotto 220 kV "Rotonda – Mucone" da declassare", allo stato attuale non risulta più necessario e, pertanto, viene escluso dalla valutazione;*

B.4 INTERVENTO 4

- Realizzazione del raccordo a 150 kV DT in entra-esce dell'esistente C.P. di Cammarata all'esistente elettrodotto 220 kV "Rotonda – Mucone" da declassare. Il raccordo è lungo 2880 m e necessita dell'infissione di 9 nuovi sostegni.

B.5 INTERVENTI DI DEMOLIZIONE

A valle della realizzazione dei precedenti Interventi sarà possibile demolire i seguenti tratti di elettrodotti esistenti:

- Demolizione dell'elettrodotto 150 kV "C.P. di Castrovillari – Cabina Utente Italcementi (T.022)": demolizione tratto dal portale della C.P. di Castrovillari al nuovo sostegno n. 129/1 in Doppia Terna. La linea misura 2230 m e saranno demoliti 12 sostegni
- Demolizione elettrodotto 220 kV "Rotonda – Mucone da declassare (T.262)": demolizione tratto dal nuovo Sostegno 133C1 all'esistente Sostegno 129. Il tratto è lungo 2020 m e i sostegni da demolire sono 7
- Demolizione elettrodotto 150 kV "Centrale Coscile 1S – Cabina Utente Italcementi (T.122)": demolizione tratto dal portale della Centrale di Coscile 1S al nuovo Sostegno Doppia Terna 129/1 della lunghezza complessiva di 6983 m
- Demolizione elettrodotto 150 kV "Centrale Coscile 1S – C.P. Cammarata (T.123)": demolizione dal portale della Centrale di Coscile al portale della C.P. di Cammarata. L'elettrodotto misura complessivamente 10990 m. I sostegni da demolire sono 36.

C. INTERVENTI DI REALIZZAZIONE ELETTRODOTTO 380 kV Laino-Altomonte 2 (EL 190 - Nuovo Elettrodotto a 380 kV tra il sostegno 90 della linea esistente Laino – Rossano 1 e l'esistente Stazione Elettrica di Altomonte).

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

UNICO INTERVENTO

- Realizzazione della nuova linea 380 kV ST "Laino-Altomonte 2" dalla località Masseria Napoleone nel Comune di San Basile (CS) alla S.E. di Altomonte. L'elettrodotto misurerà complessivamente 9675 m e attraverserà i Comuni di San Basile, Castrovillari, Saracena e Altomonte nella Provincia di Cosenza. Saranno infissi 26 nuovi sostegni
- Realizzazione del raccordo della nuova linea Laino-Altomonte 2 all'esistente elettrodotto 380 kV Laino-Rossano 1 ST (T.322) per complessivi 530 m interamente nel Comune di San Basile (CS). Sarà realizzato 1 nuovo sostegno

Per la realizzazione dell'Intervento suddetto saranno effettuate le seguenti demolizioni:

- Demolizione di un tratto dell'elettrodotto esistente 380 kV Laino-Rossano 1 ST (T.322) della lunghezza di 680 m nel Comune di San Basile e di 1 sostegno.

Nel frattempo, in quanto soggetto responsabile del servizio pubblico di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, consapevole dell'urgenza di adeguare la Rete al notevole aumento dei carichi, Terna ha avviato da tempo la concertazione preventiva con le Regioni e gli Enti Locali (EE.LL), in merito alle diverse azioni che compongono il progetto di razionalizzazione di cui sopra. In data 9 maggio 2008 è stato firmato un Accordo di Programma con l'Ente Parco Nazionale del Pollino ed i sette Comuni [1] territorialmente interessati dal progetto stesso, che beneficeranno dei 66 km di linee dimesse sul territorio del Parco. Il medesimo Accordo è stato firmato anche dalle Regioni Calabria, in data 2 aprile 2008 e Basilicata, in data 20 ottobre 2009.

Il presente Studio di Impatto Ambientale, redatto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, è finalizzato alla valutazione dell'impatto cumulativo dei suddetti progetti ricompresi all'interno della Razionalizzazione della Rete ad alta tensione ricadente nell'area del Parco del Pollino.

^[1] Rotonda e Viggianello in Basilicata, Laino Borgo, Laino Castello, Morano Calabro, Mormanno e San Basile in Calabria.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 Generalità

In conformità con quanto riportato all'art. 3 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377", il Quadro di Riferimento Programmatico fornisce gli elementi conoscitivi necessari all'individuazione delle possibili relazioni tra i tracciati a progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale all'interno dei quali sono inquadrabili le nuove linee elettriche e gli interventi complementari connessi.

Il quadro normativo e pianificatorio è stato esaminato a vari livelli: europeo, nazionale, regionale, provinciale e locale. Per ogni livello è stata effettuata l'analisi delle relazioni esistenti tra l'opera in progetto ed i diversi strumenti pianificatori, mettendo in evidenza sia gli elementi supportanti le motivazioni dell'intervento progettuale, sia le interferenze e le eventuali disarmonie della stessa.

L'analisi di coerenza degli interventi in oggetto proposti da Terna con gli strumenti di pianificazione territoriale è effettuata con riferimento ai soli interventi di realizzazione di nuove linee, non ritenendo significativo estendere l'analisi agli interventi di Mantenimento e Declassamento, in quanto esistenti, e alle linee oggetto di dismissione, in quanto restituiscono corridoi tecnologici al territorio.

2.2 Stato della pianificazione e programmazione europea

Di seguito è analizzata la pianificazione e programmazione a livello europeo in ambito energetico.

2.2.1 Pianificazione Energetica Europea

Nell'ultimo decennio l'Unione Europea (UE) ha intensificato la pubblicazione di documenti (strategie, direttive, comunicazioni, ecc.) in tema di energia. Infatti l'UE deve affrontare problematiche energetiche sia sotto il profilo della sostenibilità e delle emissioni dei gas serra, sia dal punto di vista della sicurezza dell'approvvigionamento e della dipendenza dalle importazioni, senza dimenticare la competitività e la realizzazione effettiva del mercato interno dell'energia.

Gli aspetti fondamentali della politica energetica della Comunità Europea sono tracciati nel "Green Paper" (*Libro Verde della Commissione Europea del 29 Novembre 2000 "Verso una strategia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico"*).

Tale documento pone l'accento su come la produzione comunitaria risulti attualmente insufficiente a coprire il fabbisogno energetico dell'Unione e la dipendenza energetica dall'esterno sia in continua crescita.

In assenza di interventi si prevede da qui a 20-30 anni che l'unione coprirà il suo fabbisogno energetico al 70% con prodotti importati, rispetto all'attuale 50%.

Trattando tale problema l'UE è chiamata a fare fronte anche a numerose sfide, delle quali è necessario tenere conto nell'elaborazione di una strategia. Le due principali nuove sfide sono:

- le preoccupazioni ambientali che influenzano le scelte energetiche e la lotta contro il cambiamento climatico;
- la realizzazione del mercato interno, che assegna un posto ed un ruolo nuovi alla domanda e può condurre a tensioni nella politica: il calo dei prezzi si contrappone, per esempio, alla lotta contro il cambiamento climatico.

Il Green Paper considera che l'obiettivo principale della strategia energetica debba consistere nel garantire, per il benessere dei cittadini e il buon funzionamento dell'economia, la disponibilità fisica e costante dei prodotti energetici sul mercato, ad un prezzo accessibile a tutti i consumatori, nel rispetto dell'ambiente e nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

Nel Libro sono stati delineati gli aspetti fondamentali relativi alla politica energetica dell'UE. In questo documento sono affrontate in particolare le principali questioni legate alla costante crescita della dipendenza energetica europea. La produzione comunitaria risulta infatti insufficiente a soddisfare il fabbisogno energetico dell'Unione, fabbisogno che attualmente viene coperto al 50% con prodotti importati.

In assenza di interventi si prevede che tale percentuale salirà al 70% entro il 2030: la dipendenza dalle importazioni di gas dovrebbe aumentare dal 57% all'84% e dalle importazioni di petrolio dall'82% al 93%. Una così importante

dipendenza dall'esterno comporta rischi di varia natura (economici, sociali, ecologici, ecc.) anche in considerazione del fatto che la maggior parte delle importazioni deriva da poche aree che non sempre, dal punto di vista politico, offrono garanzie certe sulla sicurezza degli approvvigionamenti: il 45% delle importazioni di petrolio proviene dal Medio Oriente e circa la metà del gas consumato dall'UE proviene da soli tre paesi (Russia, Norvegia e Algeria). Pertanto il Libro Verde affronta tale problema elaborando una strategia di sicurezza dell'approvvigionamento destinata a ridurre i rischi legati a questa dipendenza esterna.

La sicurezza dell'approvvigionamento non comporta solo la riduzione della dipendenza dalle importazioni e la promozione della produzione interna, ma richiede varie iniziative politiche che consentano, tra l'altro, di diversificare le fonti e le tecnologie. Inoltre il Libro Verde reputa che l'obiettivo principale della strategia energetica debba consistere nel garantire la disponibilità fisica e costante dei prodotti energetici sul mercato, ad un prezzo accessibile a tutti i consumatori, nel rispetto dell'ambiente e nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Il Libro Verde delinea lo schema della strategia energetica a lungo termine, secondo la quale l'Unione Europea dovrà:

- riequilibrare la politica dell'offerta con azioni chiare a favore di una politica della domanda. Si dovrà tentare di controllare l'aumento della domanda, promuovendo veri e propri cambiamenti nel comportamento dei consumatori e, per quanto concerne l'offerta, si dovrà dare priorità alla lotta contro il riscaldamento climatico, attraverso soprattutto la promozione dello sviluppo delle energie nuove e rinnovabili;
- avviare un'analisi sul contributo a medio termine dell'energia nucleare, in quanto in mancanza d'interventi, tale contributo diminuirà ulteriormente in futuro. Inoltre deve attivamente andare avanti la ricerca sulla sicurezza della gestione delle scorie radioattive;
- prevedere un dispositivo rafforzato di scorte energetiche e nuove vie di importazione per gli idrocarburi.

Successivamente, un'altra tappa fondamentale nello sviluppo della politica energetica dell'UE è stata la pubblicazione, l'8 marzo 2006, del Libro Verde su "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura" (COM(2006)105). Per conseguire i suoi obiettivi economici, sociali e ambientali l'Europa è chiamata a fare fronte a sfide importanti nel settore dell'energia quali:

- la crescente dipendenza dalle importazioni (come suddetto);
- la volatilità del prezzo degli idrocarburi. Negli ultimi anni i prezzi del gas e del petrolio sono in pratica raddoppiati nell'UE e anche i prezzi dell'elettricità hanno seguito lo stesso andamento;
- il cambiamento climatico. Secondo il gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), la temperatura della Terra è già aumentata di 0,6 gradi a causa delle emissioni di gas a effetto serra e senza specifici interventi la situazione potrebbe peggiorare con gravi ripercussioni sia ecologiche che economiche;
- l'aumento della domanda. Si prevede che entro il 2030 la domanda globale di energia sarà di circa il 60% superiori ai livelli attuali;
- gli ostacoli sul mercato interno dell'energia (l'Europa non ha ancora istituito mercati energetici interni perfettamente competitivi).

La strategia pone dunque tre obiettivi principali per affrontare queste sfide:

- la **sostenibilità**, per lottare attivamente contro il cambiamento climatico, promuovendo le fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica;
- la **competitività**, per migliorare l'efficacia della rete europea tramite la realizzazione del mercato interno dell'energia;
- la **sicurezza dell'approvvigionamento**, per coordinare meglio l'offerta e la domanda interne di energia dell'UE nel contesto internazionale.

Il Libro Verde individua nello specifico sei settori di azione prioritari, per i quali la Commissione propone misure concrete al fine di conseguire i tre obiettivi sopracitati ed attuare quindi una politica energetica europea:

- completare i mercati interni del gas e dell'energia elettrica attraverso varie misure (sviluppo di una rete europea, migliori interconnessioni, promozione della competitività, ecc.);
- assicurare che il mercato interno dell'energia garantisca la sicurezza dell'approvvigionamento: solidarietà tra Stati membri (riesame della vigente normativa comunitaria sulle riserve di petrolio e gas, istituzione di un Osservatorio europeo sull'approvvigionamento energetico, maggiore sicurezza fisica dell'infrastruttura, ecc.);
- sicurezza e competitività dell'approvvigionamento energetico: verso un mix energetico più sostenibile, efficiente e diversificato che permetta il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza dell'approvvigionamento, della competitività e dello sviluppo sostenibile;

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

- un approccio integrato per affrontare i cambiamenti climatici, dando priorità all'efficienza energetica e al ruolo delle fonti di energia rinnovabili;
- promuovere l'innovazione: un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche che faccia il miglior uso delle risorse di cui dispone l'Europa;
- verso una politica energetica esterna coerente che permetta all'UE di esprimersi con una sola voce per rispondere meglio alle sfide energetiche dei prossimi anni.

All'inizio del 2007, proseguendo le politiche avviate dal Libro Verde del 2006, l'UE ha presentato una nuova politica energetica (Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo e al Parlamento europeo, del 10 gennaio 2007, "Una politica energetica per l'Europa" COM(2007)1), a favore di un'economia a basso consumo di energia più sicura, più competitiva e più sostenibile. Questo documento propone un pacchetto integrato di misure che istituiscono la politica energetica europea (il cosiddetto pacchetto "Energia"), che rappresenta la risposta più efficace alle sfide energetiche attuali (emissioni dei gas serra, sicurezza dell'approvvigionamento, dipendenza dalle importazioni, realizzazione effettiva del mercato interno dell'energia, ecc.).

Gli obiettivi prioritari della strategia si possono riassumere nella necessità di garantire il corretto funzionamento del mercato interno dell'energia, nel garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, nella riduzione concreta delle emissioni di gas serra dovute alla produzione o al consumo di energia, impegnandosi a ridurre almeno del 20% le emissioni interne entro il 2020, nello sviluppare le tecnologie energetiche, nello sviluppare un programma comune volto all'utilizzo dell'energia nucleare e nella presentazione di una posizione univoca dell'UE nelle sedi internazionali. La nuova politica energetica insiste pertanto sull'importanza di meccanismi che garantiscano la solidarietà tra Stati membri e sulla diversificazione delle fonti di approvvigionamento e delle vie di trasporto, comprese innanzitutto le interconnessioni della rete di trasmissione dell'energia elettrica.

La Commissione europea ha inoltre recentemente proposto un piano d'azione per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolato "Secondo riesame strategico della politica energetica: Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico" COM(2008)781).

Il piano si articola su cinque punti imperniati sulle seguenti priorità:

- fabbisogno di infrastrutture e diversificazione degli approvvigionamenti energetici;
- relazioni esterne nel settore energetico;
- scorte di gas e petrolio e meccanismi anticrisi;
- efficienza energetica;
- uso ottimale delle risorse energetiche endogene dell'UE.

Ogni punto viene sviluppato nel piano delineando le principali azioni da intraprendere affinché l'UE diventi un mercato energetico sostenibile e sicuro, fondato sulla tecnologia, esente da CO₂, generatore di ricchezza e di occupazione in ogni sua parte. Infine, per preparare sin da adesso il futuro energetico a lungo termine dell'UE, la Commissione proporrà di rinnovare la politica energetica per l'Europa, allo scopo di delineare un'agenda politica fino al 2030 e una prospettiva che vada fino al 2050, rinforzata da un nuovo piano d'azione.

2.2.2 Liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica

Le reti dell'elettricità e del gas hanno caratteristiche di monopolio naturale e hanno determinato in tutto il mondo la formazione di monopoli dei relativi servizi in aree territoriali anche a scala nazionale. In questi ultimi anni, l'Europa ha avviato importanti modifiche nella regolamentazione del settore dell'energia caratterizzate dalla liberalizzazioni dei servizi energetici a rete e cioè quelli relativi alla fornitura dell'energia elettrica e del gas, allo scopo di rimuovere possibili ostacoli al libero scambio di elettricità e gas nell'ambito della UE.

Con La direttiva la 96/92/CE recante "Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica" diviene obbligatorio per tutte le società operanti nel settore la separazione delle funzioni di produzione e distribuzione, mentre la gestione delle reti, che è un monopolio naturale, è affidata ad organismi indipendenti ed imparziali che consentono agli operatori vecchi e nuovi di partecipare al mercato dei prodotti distribuiti tramite la rete.

Il mercato interno dell'energia è stato istituito progressivamente, inizialmente con la Direttiva 96/92/CE inerente le norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e con la Direttiva 98/30/CE inerente quelle del mercato interno del gas, sostituite rispettivamente dalle Direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE e, più recentemente, dalle Direttive

2009/72/CE e 2009/73/CE, quest'ultime rilevanti ai fini dello Spazio Economico Europeo (SEE), attuate con il D.lgs n. 93 il 1 giugno 2011.

In riferimento all'energia elettrica, inerente con le opere di progetto del presente studio, la Direttiva 96/92/CE individua nell'apertura dei mercati interni la condizione necessaria per l'integrazione e lo sviluppo del mercato e stabilisce norme comuni per la generazione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica con l'obiettivo primario di introdurre una maggiore concorrenza nei singoli mercati nazionali, condizione necessaria per avere un mercato interno UE dell'energia elettrica.

I principi cardine su cui si basa la Direttiva 96/92/CE sono quelli di sussidiarietà, che permette agli stati membri di scegliere la soluzione più adatta alle caratteristiche specifiche del mercato nazionale, di gradualità, secondo il quale l'apertura del mercato verrà effettuata in modo progressivo, e di interesse generale secondo il quale è consentito agli Stati membri, in caso di necessità, imporre alle imprese elettriche obblighi di servizio pubblico.

La riforma della Direttiva 96/92/CE, attuata dalla Direttiva 2003/54/CE del 26 giugno 2003 ("Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la Direttiva e 96/92/CE"), così come la riforma della Direttiva 98/30/CE (ad opera della Direttiva 2003/55/CE del 26 Giugno 2003 "Norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la Direttiva 98/30/CE"), avevano l'obiettivo di accelerare e migliorare i processi di liberalizzazione in atto attraverso due differenti ordini di provvedimenti. Innanzitutto sono state introdotte misure finalizzate a realizzare una liberalizzazione progressiva della domanda e in secondo luogo, le due direttive contengono una serie di misure finalizzate al miglioramento in termini strutturali dei mercati del gas naturale e dell'energia elettrica.

Per quanto riguarda il mercato interno dell'energia elettrica, la Direttiva 2003/54/CE stabilisce norme comuni per la generazione, la trasmissione, la distribuzione e la fornitura dell'energia elettrica, definisce le norme organizzative e di funzionamento del settore dell'energia elettrica, l'accesso al mercato, i criteri e le procedure da applicarsi nei bandi di gara e nel rilascio delle autorizzazioni nonché nella gestione dei sistemi. In riferimento alla gestione del sistema di distribuzione, la direttiva stabilisce che gli Stati membri designino o richiedano alle imprese proprietarie di sistemi di trasmissione e/o di distribuzione di designare uno o più gestori del sistema di trasmissione e di distribuzione.

Ciascun gestore del sistema di trasmissione è tenuto a:

- garantire la capacità a lungo termine del sistema di soddisfare richieste ragionevoli di trasmissione di energia elettrica;
- contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento mediante un'adeguata capacità di trasmissione e l'affidabilità del sistema;
- gestire i flussi di energia sul sistema, tenendo conto degli scambi con altri sistemi interconnessi;
- fornire al gestore di ogni altro sistema, interconnesso con il proprio, informazioni sufficienti a garantire il funzionamento sicuro ed efficiente del sistema interconnesso;
- assicurare la non discriminazione tra gli utenti del sistema;
- fornire agli utenti del sistema le informazioni necessarie ad un efficiente accesso al sistema.

In Italia è stata emanata la Legge n. 125/2007 ("Misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia"), di conversione del Decreto Legge n. 73/2007, per l'immediato recepimento di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia. Le norme sull'elettricità promuovono la graduale apertura del mercato elettrico e la competitività del medesimo.

La Direttiva 2003/54/CE è stata abrogata dalla Direttiva 2009/72/CE del 13 luglio 2009 ("Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica") contenente disposizioni che vanno a modificare l'attuale assetto normativo comunitario relativo al mercato energetico europeo al fine di assicurarne un'ulteriore liberalizzazione.

Rispetto alla precedente direttiva, la Direttiva 2009/72/CE definisce anche gli obblighi di servizio universale e i diritti dei consumatori di energia elettrica, chiarendo altresì i requisiti in materia di concorrenza.

Questa direttiva prevede inoltre la separazione delle attività di rete dalle attività di fornitura e generazione. In particolare, gli Stati membri, per le imprese che, alla data del 3 settembre 2009, siano proprietarie di un sistema di trasmissione, hanno la possibilità di operare una scelta tra le seguenti opzioni:

- la separazione proprietaria, che implica la designazione del proprietario della rete come gestore del sistema e la sua indipendenza da qualsiasi interesse nelle imprese di fornitura e di generazione;
- con un gestore indipendente dei sistemi di trasmissione (GSI), la rete di trasmissione è gestita e messa a punto da un terzo, in completa indipendenza dall'impresa ad integrazione verticale.

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

Infine, oltre a confermare i compiti dei gestori del sistema di trasmissione contenuti nella precedente Direttiva 2003/54/CE, la nuova direttiva prevede che i gestori siano tenuti anche a:

- garantire mezzi adeguati a rispondere agli obblighi di servizio;
- fornire, al gestore di ogni altro sistema interconnesso con il proprio, informazioni sufficienti a garantire il funzionamento sicuro ed efficiente, lo sviluppo coordinato e l'interoperabilità del sistema interconnesso;
- riscuotere le rendite da congestione e i pagamenti nell'ambito del meccanismo di compensazione fra gestori dei sistemi di trasmissione, concedendo l'accesso a terzi e gestendolo nonché fornendo spiegazioni motivate qualora tale accesso sia negato.

Per quanto concerne le norme comuni per il mercato interno del gas naturale, la Direttiva 2003/55/CE è stata abrogata dalla Direttiva 2009/73/CE del 13 luglio 2009 che stabilisce norme comuni per il trasporto, la distribuzione, la fornitura e lo stoccaggio di gas naturale e definisce le norme relative all'organizzazione e al funzionamento del settore del gas naturale, l'accesso al mercato, i criteri e le procedure applicabili in materia di rilascio di autorizzazioni per il trasporto, la distribuzione, la fornitura e lo stoccaggio di gas naturale nonché la gestione dei sistemi.

Per ottemperare alle esigenze dettate dalle politiche europee in tema di liberalizzazione del mercato energetico, l'Italia ha emanato il Decreto Legislativo n.79/99, che ha sancito la separazione tra la proprietà e la gestione della rete di trasmissione nazionale. In attuazione di tale Decreto, il 31 maggio 1999 è stata istituita la società Terna, che inizialmente faceva parte del Gruppo Enel.

Le attività di Terna, operativa dal 1 ottobre dello stesso anno, riguardavano l'esercizio e la manutenzione degli impianti del Gruppo Enel facenti parte della rete di trasmissione nazionale e lo sviluppo della rete stessa secondo le direttive impartite dal Gestore della rete di trasmissione nazionale. Terna Rete Elettrica Nazionale SpA. nasce il 1 Novembre 2005, quando diviene operativa l'unificazione tra proprietà e gestione della rete di trasmissione.

2.2.3 Coerenza del progetto con la programmazione energetica europea

Il progetto in esame risulta coerente con le disposizioni in campo energetico dell'Unione Europea. Infatti, la realizzazione delle nuove linee, il declassamento delle linee a 220 kV e la demolizione di linee esistenti rientrano in un quadro d'interventi più ampio denominato "Riassetto Rete Nord Calabria" e perseguono l'obiettivo di ottimizzazione del mercato interno dell'energia elettrica.

Le "razionalizzazioni" consistono in interventi complessi che, con la dismissione e demolizione di alcuni elementi (linee, stazioni) correlata alla realizzazione o al rinnovo di altri elementi, consentono di migliorare l'efficienza e la funzionalità della rete nel suo complesso, riducendo ove possibile contestualmente la pressione sul territorio. Inoltre le razionalizzazioni possono produrre, oltre agli effetti esercitati sul territorio dagli interventi che le compongono, anche effetti di sistema, in particolare per quanto riguarda il beneficio apportato in termini di riduzione delle perdite di rete e quindi, indirettamente, di riduzione delle emissioni climalteranti e inquinanti. Nel caso specifico il "Riassetto Rete Nord Calabria" è motivato da una ottimizzazione di una porzione della rete attraverso la riduzione delle congestioni e il miglioramento della sicurezza, obiettivi coerenti con quanto stabilito in ambito europeo (efficienza energetica, sicurezza, sostenibilità).

Infatti:

- il progetto di razionalizzazione è compatibile con lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture energetiche auspicato a livello europeo, perseguendo il rispetto delle caratteristiche ambientali del territorio (naturalistiche, storico-archeologiche, paesaggistiche, urbanistiche e vincolistiche);
- il mantenimento in servizio del 380kV esistente e la costruzione dei nuovi elettrodotti è funzionale proprio alla demolizione e al declassamento di un notevole numero di linee preesistenti, con conseguenti benefici in termini paesaggistici ed ambientali, in linea con gli obiettivi di recupero dell'efficienza energetica, sostenibilità e riduzione dell'inquinamento.

2.3 Strumenti di pianificazione e programmazione a carattere nazionale

Di seguito sono analizzati gli strumenti di pianificazione e programmazione nazionale in ambito energetico, infrastrutturale e vincolistico.

2.3.1 Pianificazione energetica

A livello nazionale sono presenti vari strumenti di pianificazione energetica e, soprattutto a partire dal 2000, la normativa in materia di energia ha subito profonde modifiche, tra cui quelle apportate all'Art. 117 della Costituzione (Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) che definisce l'energia (*"produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia"*) materia di legislazione concorrente, nella quale *"spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato"*. Di seguito vengono riportati i principali riferimenti normativi collegati all'opera oggetto del presente SIA.

Le **Leggi n. 9 e n. 10 del 9 gennaio 1991**, hanno introdotto significative innovazioni nella legislazione energetica nazionale. La Legge 9/1991 (*"Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali"*) ha introdotto quale aspetto più significativo una parziale liberalizzazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e assimilate. La Legge 10/1991 (*"Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"*) fornisce indicazioni alle Regioni per la predisposizione di Piani Energetici Regionali relativi all'uso delle fonti energetiche rinnovabili, per l'erogazione dei contributi per l'uso delle fonti energetiche rinnovabili in agricoltura ed edilizia e per il contenimento dei consumi energetici.

Successivamente il **D.Lgs n. 79 del 16 marzo 1999** (cosiddetto *"Decreto Bersani"*) ha recepito la Direttiva 96/92/CE per la liberalizzazione del settore elettrico. Tale decreto disciplinava il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e ha stabilito che, pure nel rispetto degli obblighi di servizio pubblico, le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica sono libere, mentre le relative attività di trasmissione, dispacciamento e distribuzione sono riservate allo Stato ed attribuite in concessione. Inoltre stabiliva che gli operatori che svolgono più di una delle funzioni sopraindicate sono obbligati ad attuare una separazione almeno contabile delle attività, che a nessun soggetto è consentito di produrre o importare più del 50% del totale dell'energia prodotta od importata e che la liberalizzazione del mercato avverrà gradualmente. Inoltre il Decreto istituiva nuovi enti centralizzati di proprietà dello Stato a supporto del mercato nel settore elettrico:

- il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale che esercita le attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, compresa la gestione unificata della rete di trasmissione nazionale;
- l'Acquirente Unico, che ha come principali compiti assicurare l'approvvigionamento energetico per conto dei clienti che non hanno accesso diretto al mercato libero, assicurandone l'uniformità delle tariffe su tutto il territorio nazionale;
- il Gestore del Mercato Elettrico che ha come compiti principali quello di organizzarne il mercato secondo criteri di neutralità, trasparenza, obiettività, nonché di concorrenza tra produttori e quello di istituire e di gestire tutti gli scambi di energia elettrica non regolati da contratti bilaterali.

Il **D.P.C.M. 11 maggio 2004**, predisposto di concerto tra il Ministero dell'Economia e Finanze ed il Ministero delle Attività Produttive, ha definito i criteri, le modalità e le condizioni per l'unificazione della proprietà e della gestione della Rete elettrica nazionale di trasmissione. Nello specifico il provvedimento ha previsto due fasi per l'unificazione:

- la prima si è completata in data 01/11/2005 con la fusione delle due società GRTN e TERNA (proprietaria della quasi totalità della RTN) in un unico soggetto Gestore;
- la seconda, è finalizzata a promuovere la successiva aggregazione nel nuovo Gestore anche degli altri soggetti, diversi da TERNA, attualmente proprietari delle restanti porzioni della RTN. A tal proposito in data 19/12/2008 Enel SpA (Enel), Enel Distribuzione SpA (Enel Distribuzione) e Terna SpA (Terna) hanno firmato l'accordo per la cessione a Terna dell'intero capitale di Enel Linee Alta Tensione Srl (*"ELAT"*). Questa operazione comporta per Terna una crescita di circa il 45% in termini di chilometri complessivi di linea. La cessione a Terna delle linee Enel di Alta Tensione è stata perfezionata in data 01/04/2009 e il ramo d'azienda acquisito è costituito da 18.600 km di rete in alta tensione. Infine, questa operazione va nella direzione di aumentare il potenziale di sviluppo, razionalizzazione e sicurezza della Rete di Trasmissione Nazionale.

L'unificazione della proprietà e della gestione della rete nazionale di trasmissione, prevista tra l'altro dal Decreto Legge n. 239 del 2003, risulta funzionale all'obiettivo di assicurare una maggiore efficienza, sicurezza e affidabilità del sistema elettrico nazionale. Inoltre l'obiettivo del nuovo soggetto derivante dall'unificazione è quello di garantire la terzietà della gestione della RTN rispetto agli operatori del settore.

Nello stesso anno vengono emanati due decreti inerenti il settore energetico:

- il **D.M. del 20 luglio 2004, in attuazione dell'art. 9 comma 1 del D.Lgs 79/99**, che determina gli obiettivi quantitativi nazionali di incremento dell'efficienza energetica degli usi finali di energia, per il periodo 2005-

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

2009, nonché le modalità per la determinazione degli obiettivi specifici da inserire in ciascuna concessione per l'attività di distribuzione di energia elettrica;

- il **D.M. del 20 luglio 2004, in attuazione dell'art. 16 comma 4 del D.Lgs 164/00**, che determina gli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili che devono essere perseguiti dalle imprese di distribuzione di gas naturale.

Ai sensi dei due D.M. i distributori di energia elettrica e gas sono obbligati ad effettuare annualmente interventi di efficienza energetica o, alternativamente, acquistare i cosiddetti Titoli di Efficienza Energetica (TEE) dalle società di servizi energetici (ESCO) che abbiano realizzato tali interventi presso la propria clientela.

La **Legge n. 239 del 23 agosto 2004** (nota come "legge Marzano"), reca le norme per il "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia". Essa è finalizzata alla riforma e al complessivo riordino del settore dell'energia, legato alla ripartizione delle competenze dello Stato e delle Regioni, al completamento della liberalizzazione dei mercati energetici, all'incremento dell'efficienza del mercato interno e a una più incisiva diversificazione delle fonti energetiche. Considerando le opere a progetto, la legge all'Art. 1 comma 26 riporta che *"al fine di garantire la sicurezza del sistema energetico e di promuovere la concorrenza nei mercati dell'energia elettrica, la costruzione e l'esercizio degli elettrodotti facenti parte della rete nazionale di trasporto dell'energia elettrica sono attività di preminente interesse statale"*.

Infine, a livello nazionale l'ultima formulazione del **Piano Energetico Nazionale (PEN)** è stata approvata dal Consiglio dei Ministri il 10 agosto 1988. Il Piano e i relativi strumenti attuativi (legge 9/1991 e legge 10/1991, precedentemente esaminate) si ponevano gli obiettivi di promuovere l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico, di adottare norme per auto produttori e di sviluppare le fonti di energia rinnovabile, ponendo anche i capisaldi della pianificazione energetica in ambito locale. Il PEN enuncia i principi strategici e le soluzioni operative atte a soddisfare le esigenze energetiche del Paese fino al 2000, individuando i seguenti cinque obiettivi della programmazione energetica nazionale:

- il risparmio dell'energia;
- la protezione dell'ambiente;
- lo sviluppo delle risorse nazionali e la riduzione della dipendenza energetica dalle fonti estere;
- la diversificazione geografica e politica delle aree di approvvigionamento;
- la competitività del sistema produttivo.

Anche se tale piano è oramai datato, alcuni degli aspetti trattati continuano ad essere attuali, mentre alcuni degli obiettivi proposti risultano ancora non raggiunti, come la riduzione della dipendenza energetica dalle fonti estere. Negli ultimi anni si è molto discusso della necessità di un nuovo piano energetico. Nel documento "Manovra economica triennale 2009-2011", approvato il 18 giugno 2008, emerge tale necessità e si asserisce che un piano energetico nazionale dovrà indicare *"le priorità per il breve e il lungo periodo"* nel settore dell'energia. Inoltre la strategia del piano dovrebbe essere orientata in varie direzioni tra cui: la diversificazione delle fonti energetiche, le nuove infrastrutture, l'efficienza energetica, la sostenibilità ambientale, la promozione delle fonti rinnovabili, la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte nucleare, ecc.

Nel marzo 2013 è stato Pubblicato il nuovo documento di Strategia Energetica Nazionale (MISE) i cui quattro obiettivi principali sono:

- Riduzione dei costi energetici,
- pieno raggiungimento e superamento di tutti gli obiettivi europei in materia ambientale,
- maggiore sicurezza di approvvigionamento
- sviluppo industriale del settore energia.

La modernizzazione del settore energia rappresenta un elemento cardine per la crescita sostenibile del Paese.

Le azioni proposte nella strategia energetica – che ha un doppio orizzonte temporale di riferimento: 2020 e 2050 – puntano a far sì che l'energia non rappresenti più per il nostro Paese un fattore economico di svantaggio competitivo e di appesantimento del bilancio familiare, tracciando un percorso che consenta al contempo di migliorare fortemente gli standard ambientali e di 'decarbonizzazione' e di rafforzare la nostra sicurezza di approvvigionamento, grazie ai consistenti investimenti attesi nel settore.

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

La realizzazione della strategia proposta consentirà un'evoluzione graduale ma significativa del sistema ed il superamento degli obiettivi europei "20-20-20", con i seguenti risultati attesi al 2020 (in ipotesi di crescita economica in linea con le ultime previsioni della Commissione Europea):

- Significativa riduzione dei costi energetici e progressivo allineamento dei prezzi all'ingrosso ai livelli europei. In particolare, è possibile un risparmio di circa 9 miliardi di euro l'anno sulla bolletta nazionale di elettricità e gas (pari oggi a circa 70 miliardi). Questo è il risultato di circa 4-5 miliardi l'anno di costi addizionali rispetto al 2012 (legati a incentivi a rinnovabili/efficienza energetica e a nuove infrastrutture), e circa 13,5 miliardi l'anno di risparmi includendo sia una riduzione dei prezzi e degli oneri impropri che oggi pesano sui prezzi (a parità di quotazioni internazionali delle commodities), sia una riduzione dei volumi (rispetto ad uno scenario di riferimento inerziale).
- Superamento di tutti gli obiettivi ambientali europei al 2020. Questi includono la riduzione delle emissioni di gas serra del 21% rispetto al 2005 (obiettivo europeo: 18%), riduzione del 24% dei consumi primari rispetto all'andamento inerziale (obiettivo europeo: 20%) e raggiungimento del 19-20% di incidenza dell'energia rinnovabile sui consumi finali lordi (obiettivo europeo: 17%). In particolare, ci si attende che le rinnovabili diventino la prima fonte nel settore elettrico al pari del gas con un'incidenza del 35-38%.
- Maggiore sicurezza, minore dipendenza di approvvigionamento e maggiore flessibilità del sistema. Si prevede una riduzione della fattura energetica estera di circa 14 miliardi di euro l'anno (rispetto ai 62 miliardi attuali, e -19 rispetto alle importazioni tendenziali 2020), con la riduzione dall'84 al 67% della dipendenza dall'estero. Ciò equivale a circa 1% di PIL addizionale e, ai valori attuali, sufficiente a riportare in attivo la bilancia dei pagamenti, dopo molti anni di passivo.
- Impatto positivo sulla crescita economica grazie ai circa 170-180 miliardi di euro di investimenti da qui al 2020, sia nella green e white economy (rinnovabili e efficienza energetica), sia nei settori tradizionali (reti elettriche e gas, rigassificatori, stoccaggi, sviluppo idrocarburi). Si tratta di investimenti privati, solo in parte supportati da incentivi, e con notevole impatto in termini di competitività e sostenibilità del sistema.

Per il raggiungimento di questi risultati la strategia si articola in sette priorità con specifiche misure concrete a supporto avviate o in corso di definizione:

- La promozione dell'Efficienza Energetica, strumento ideale per perseguire tutti gli obiettivi sopra menzionati e su cui il potenziale di miglioramento è ancora significativo.
- La promozione di un mercato del gas competitivo, integrato con l'Europa e con prezzi ad essa allineati, e con l'opportunità di diventare il principale Hub sud-europeo.
- Lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, per le quali intendiamo superare gli obiettivi europei ('20-20-20'), contenendo al contempo l'onere in bolletta.
- Lo sviluppo di un mercato elettrico pienamente integrato con quello europeo, efficiente (con prezzi competitivi con l'Europa) e con la graduale integrazione della produzione rinnovabile.
- La ristrutturazione del settore della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti, verso un assetto più sostenibile e con livelli europei di competitività e qualità del servizio.
- Lo sviluppo sostenibile della produzione nazionale di idrocarburi, con importanti benefici economici e di occupazione e nel rispetto dei più elevati standard internazionali in termini di sicurezza e tutela ambientale.
- La modernizzazione del sistema di governance del settore, con l'obiettivo di rendere più efficaci e più efficienti i nostri processi decisionali.

2.3.2 Pianificazione elettrica

Terna, principale proprietario della rete elettrica nazionale, con circa 63.900 km di linee ad alta tensione in tutta Italia, delibera ogni anno il Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale per fare in modo che l'evoluzione delle infrastrutture elettriche, strategiche per il nostro Paese, sia sempre adeguata all'evoluzione del sistema elettrico nazionale.

Il Piano di Sviluppo edizione 2015-2029 prevede investimenti per 6,7 miliardi di euro, grazie ai quali si realizzeranno efficienze per il sistema elettrico per quasi 1,5 miliardi di euro l'anno e ulteriori ingenti benefici:

- Diminuzione delle perdite di energia per 1,1 miliardi di kilowattora all'anno
- Riduzione emissioni CO2 per circa 15 milioni di tonnellate/anno

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

- Riduzione delle congestioni per un valore di circa 5.000 MW
- Maggiore capacità di scambio con l'estero stimata fino a circa 5.000 MW
- Maggiore capacità di potenza liberata da fonti rinnovabili per circa 5.500 MW

Uno dei principali obiettivi dello sviluppo della rete è quello di garantire la copertura del fabbisogno nazionale mediante la produzione di energia elettrica con adeguati margini di riserva e di sicurezza

Per quanto concerne la pianificazione elettrica nazionale il documento di riferimento è rappresentato dal **Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale** di Terna, la cui edizione 2012, è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Terna con delibera in data 31 Gennaio 2012 e definitivamente approvato a livello ministeriale (MISE) il 25 Giugno 2015.

Uno degli obiettivi del Piano di Sviluppo è *“di ricercare il giusto equilibrio tra le esigenze di sviluppo della rete elettrica e la salvaguardia dell'ambiente e del territorio, nelle migliori condizioni di sostenibilità ambientale e di condivisione delle soluzioni di intervento prospettate”*.

Il PdS 2012 della Rete di Trasmissione Nazionale si compone di due sezioni:

- Sezione I in cui è descritto il quadro di riferimento, gli scenari previsionali e le nuove esigenze di sviluppo che si sono evidenziate nel corso del 2011 ed una apposita sezione, ai sensi del Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili, relativa allo sviluppo della RTN per il pieno utilizzo della energia prodotta da impianti a fonte rinnovabile;
- Sezione II in cui è illustrato lo stato di avanzamento delle opere previste nei precedenti Piani di Sviluppo e che comprende gli interventi proposti nel PdS 2011 e già sottoposti al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (D.lgs. 152/2006).

La pianificazione dello sviluppo della RTN è orientata al raggiungimento degli obiettivi legati alle esigenze di adeguatezza del sistema elettrico per la copertura del fabbisogno nazionale attraverso un'efficiente utilizzazione della capacità di generazione disponibile, al rispetto delle condizioni di sicurezza di esercizio, all'incremento della affidabilità ed economicità della rete di trasmissione, al miglioramento della qualità e continuità del servizio.

Terna, in qualità di Concessionaria delle attività di trasmissione e dispacciamento, persegue i seguenti obiettivi:

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo;
- deliberare gli interventi volti a garantire l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione dell'energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli interventi di propria competenza;
- garantire l'imparzialità e la neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento per consentire l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere alla promozione, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, della tutela dell'ambiente e della sicurezza degli impianti.

In particolare, in merito allo sviluppo della rete, la Concessione prevede che Terna definisca le linee di sviluppo della RTN essenzialmente sulla base della necessità di:

- garantire la copertura della domanda prevista nell'orizzonte di piano;
- garantire la sicurezza di esercizio della rete;
- potenziare la capacità di interconnessione con l'estero;
- ridurre al minimo i rischi di congestione interzonali;
- favorire l'utilizzo e lo sviluppo degli impianti da fonti rinnovabili;
- soddisfare le richieste di connessione alla RTN formulate dagli aventi diritto.

A seguito della realizzazione degli altri interventi previsti dal Piano, si attende da una parte di limitare i vincoli (attuali e futuri) di utilizzo e gestione della rete, dall'altra di incrementare la qualità della rete stessa, migliorandone le caratteristiche strutturali e l'efficienza. I principali risultati attesi a fronte del completamento delle opere previste nel Piano sono:

- incremento della consistenza della RTN;
- incremento della capacità di importazione dall'estero;

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

- riduzione delle congestioni e dei poli produttivi limitati;
- riduzione dei vincoli alla produzione da fonti rinnovabili;
- miglioramento atteso dei valori delle tensioni;
- riduzione delle emissioni di CO₂.

Tra gli Interventi previsti compare il progetto "Riassetto rete Nord Calabria".

Il sistema elettrico della Regione Calabria è caratterizzato da un basso livello di magliatura della rete di trasmissione AAT e da elevati transiti verso le aree di carico presenti in Basilicata e Campania, regioni fortemente deficitarie di energia. Particolarmente critica risulta la sezione di rete a nord della Calabria, dove è presente una sola stazione a 380 kV di collegamento tra le reti delle tre suddette regioni, in cui convergono i flussi di energia diretti verso le stazioni elettriche a 380 kV site in Campania. Al fine di incrementare lo scambio di energia verso nord è prevista la realizzazione del secondo collegamento in singola terna 380 kV in uscita da Altomonte fino a Laino, in cui saranno in parte utilizzate infrastrutture già esistenti.

In correlazione con l'intervento, è previsto un vasto piano di riassetto e razionalizzazione della rete 220 kV e 150 kV ricadente nel territorio del Parco del Pollino e nelle aree adiacenti Castrovillari, che, anche attraverso il declassamento a 150 kV delle esistenti linee 220 kV comprese tra le stazioni di Rotonda (PZ), Taranto/Brindisi e Feroleto (CZ), consentirà di ridurre notevolmente l'impatto ambientale delle infrastrutture di trasmissione presenti sul territorio.

2.3.3 Pianificazione infrastrutturale

La pianificazione infrastrutturale a livello nazionale è attuata dai seguenti strumenti programmatici dei quali viene fornita una breve descrizione:

- Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL),
- Programma delle Infrastrutture Strategiche (PIS),
- Piano per la Logistica,
- Piano Generale della Mobilità (PGM).

Il **Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL)**, redatto nel gennaio 2001, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio dei Ministri nella riunione del 2 marzo 2001 e con D.P.R. del 14 marzo 2001. Il Piano individua le carenze infrastrutturali dell'Italia, definisce le strategie necessarie a modernizzare il settore dei trasporti dal punto di vista gestionale e infrastrutturale e delimita le linee prioritarie di intervento finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici:

- risposta alla domanda di trasporto a livelli di qualità di servizio adeguati;
- risposta alla domanda di trasporto con un sistema di offerta ambientalmente sostenibile;
- innalzamento degli standard di sicurezza;
- efficiente utilizzo delle risorse pubbliche per la fornitura di servizi e la realizzazione di infrastrutture di trasporto;
- riequilibrio del sistema dei trasporti;
- miglioramento della mobilità nelle grandi aree urbane e modernizzazione del sistema, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie;
- integrazione con l'Europa e il Mediterraneo;
- incentivazione della crescita di professionalità adeguate nel settore.

Nello specifico gli argomenti trattati dal piano sono:

- sviluppo sostenibile, ossia strategie ambientali per l'abbattimento degli attuali livelli di inquinamento con particolare riguardo alle emissioni oggetto dell'accordo di Kyoto;
- regolazione, sia in riferimento all'accesso ai mercati e alla libera concorrenza sia in riferimento alle regole e al costo del lavoro nei trasporti in Italia;

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

- ottimizzazione dei servizi di trasporto (logistica e intermodalità per le merci e trasporto passeggeri a media e lunga percorrenza);
- Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT), per delineare competenze e responsabilità dei vari livelli di governo e per definire un primo insieme di interventi infrastrutturali prioritari ed i criteri per la valutazione delle altre priorità;
- trasporto locale e pianificazione a scala regionale, in particolare il trasporto pubblico locale e la mobilità urbana e le linee guida per la redazione dei Piani Regionali dei Trasporti, affinché siano coerenti con la pianificazione nazionale;
- sicurezza, in cui si rafforza il ruolo dello Stato quale garante della sicurezza degli utenti anche attraverso la creazione di un organismo unitario preposto al controllo della sicurezza e totalmente autonomo da chi produce o esercita il trasporto;
- innovazione tecnologica, promossa quale strumento finalizzato a migliorare il sistema dei trasporti sotto l'aspetto ambientale, della sicurezza e della economicità;
- ricerca e formazione (necessità di promuovere un centro di ricerca nazionale sui trasporti ed individuazione dei fabbisogni e dei destinatari degli interventi in materia di formazione);
- monitoraggio del piano.

Il Programma delle Infrastrutture Strategiche (PIS), redatto d'intesa con tutte le regioni e approvato dal CIPE il 21 dicembre 2001 (delibera 121/2001), prevede una serie di interventi di tipo infrastrutturale (principali corridoi stradali e ferroviari, sistemi urbani, ecc.) attraverso i quali sostenere lo sviluppo e la modernizzazione del Paese. Il PIS si propone a livello programmatico, normativo, finanziario ed operativo di regolare organicamente e sulla base di principi innovativi la realizzazione delle opere pubbliche definite *"strategiche e di preminente interesse nazionale"*.

Tale Programma è stato avviato con la Legge n. 443 del 21 dicembre 2001, "Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive", Legge Obiettivo, con la quale è stata conferita la delega al Governo della individuazione di dette opere strategiche, nonché della definizione del relativo quadro normativo di riferimento, per permettere una rapida realizzazione delle stesse. Sono state dunque avviate numerose opere considerate di rilevanza strategica nei settori stradale, ferroviario, idrico, energetico, edile. In particolare il Programma prevede:

- il procedimento di individuazione delle opere strategiche, la cui programmazione si inserisce nell'ambito della programmazione economico finanziario;
- il procedimento di approvazione dei progetti, cui compresa la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA);
- la previsione, quale modalità di esecuzione delle opere, unicamente dell'istituto della concessione, nel cui ambito si inserisce l'istituto della Finanza di progetto, e del contraente generale.

Nel corso degli anni il PIS ha subito alcuni mutamenti dovuti sia all'inserimento di nuovi interventi, sia a cambiamenti di ordine procedurale. Il 20 agosto 2002 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 190 ("Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale"), oggi inglobato nel Codice dei Contratti - Decreto Legislativo n. 163 12 aprile 2006. Inoltre, al fine di verificare lo stato di attuazione del Programma, il CIPE ha richiesto (Delibera n. 69 del 4 luglio 2008) una relazione aggiornata su costi e coperture delle opere inserite nel PIS. Tutte le informazioni relative all'elenco delle opere che rientrano nel PIS e ai risultati della rilevazione sono riportate all'interno della "Relazione sullo stato di attuazione del Programma Infrastrutture Strategiche", di cui il CIPE ha preso atto nella seduta del 6 marzo 2009 (delibera 10/2009). In base a tale relazione la maggior parte delle opere approvate dal CIPE ricadono nei settori strade/autostrade, ferrovie e metropolitane, mentre le opere inerenti il settore energia e rete elettrica assorbono l'1,5% del valore complessivo delle opere approvate. Infine all'Allegato 1 di detta relazione è riportato l'elenco delle opere strategiche del programma approvate dal CIPE, tra cui, per il settore energia e rete elettrica, viene indicata fra le altre lo *"Sviluppo della rete di trasmissione nazionale – progetto per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli elettrodotti 380 kV S. Barbara"*, che, seppur non relativo agli elettrodotti oggetto del presente SIA, evidenzia comunque il ruolo strategico in ambito energetico dell'area di S. Barbara.

L'aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche (PIS), allegato al DEF 2015 (Documento di economia e finanza), reca le linee guida in base alle quali verrà definito entro settembre 2015 un unico documento pluriennale di pianificazione (PPP), che includerà e renderà coerenti la pianificazione e la programmazione degli investimenti delle opere pubbliche

Il Documento, redatto con cadenza triennale, si compone di tre sezioni:

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

- la Prima Sezione contiene l'analisi ex ante dei fabbisogni infrastrutturali;
- la Seconda Sezione illustra la metodologia e le risultanze della procedura di valutazione e di selezione delle opere da realizzare e individua le priorità di intervento;
- la Terza Sezione definisce i criteri per le valutazioni ex post degli interventi individuati e sintetizza gli esiti delle valutazioni ex post già effettuate

Gli indirizzi strategici sono volti:

- al potenziamento delle linee ferroviarie lungo le reti TEN (Transeuropean networks), favorendo l'intermodalità e l'interoperabilità, con priorità per le reti core di valico e del Sud;
- al rafforzamento della mobilità sostenibile delle aree metropolitane più congestionate;
- a intervenire sulle tratte viarie più congestionate e sui collegamenti mancanti con la rete centrale.

A tali interventi si aggiunge la salvaguardia della laguna veneta (MO.S.E).

Il **Piano per la Logistica**, pubblicato nel gennaio 2006, si configura, dal punto di vista infrastrutturale, quale continuità programmatica del "Piano generale dei trasporti e della logistica" precedentemente menzionato. Il Piano si pone dunque quale riferimento chiave per ogni azione strategica nel settore delle infrastrutture e del territorio. Il Piano è stato avviato con delibera del CIPE n. 44 del 22 marzo 2006 dove si prende atto che la politica dei trasporti, in particolare dell'autotrasporto e della logistica, rappresenta una sfida incentrata su quattro punti fondamentali:

- infrastrutture, allo scopo di recuperare il gap con i partners europei e i Paesi terzi, sviluppando in particolare i temi dei valichi alpini e della portualità;
- sicurezza;
- intermodalità;
- regole e mercato.

In tale ambito il Piano della Logistica ha l'obiettivo di assicurare un'armonizzazione tra l'offerta infrastrutturale e la domanda di trasporto, individuando alcune linee prioritarie di intervento così sintetizzabili:

- riequilibrare il sistema modale sulle grandi direttrici, in particolare per il traffico merci;
- riorganizzare la portualità e l'areoportualità;
- alleggerire la mobilità nelle grandi aree urbane;
- mettere in sicurezza il sistema trasportistico;
- ridurre il differenziale negativo nei confronti degli altri Paesi europei, in termini di competitività.

Nel Piano sono altresì individuate "*macro-aree di interesse logistico*" che possono diventare le piattaforme logistiche del Paese e sono analizzati nel dettaglio il trasporto terrestre (strade e ferrovie), marittimo ed aereo, descrivendone lo stato attuale, le criticità e gli interventi prioritari.

Con le azioni previste nel Piano Nazionale della Logistica 2011/2020 si punta ad ottenere una riduzione dei costi della logistica del 10% all'anno e questo significa 4 miliardi di euro solo in termini di riduzione delle inefficienze ma serve, allo stesso tempo, ad aumentare la capacità di attrazione di nuovi flussi di traffico.

Infine, si segnala il **Piano Generale della Mobilità - Linee Guida** (Legge Finanziaria 2007) dell'ottobre 2007, un nuovo piano nato dalla necessità di riportare la politica dei trasporti al centro dell'azione del Governo. L'elaborazione del nuovo PGM è scaturita anche in considerazione del fatto che sia il PGTL del 2001 sia il Piano della Logistica approvato nel 2006 richiedevano una profonda rivisitazione per almeno tre ordini di motivi:

- le profonde modificazioni che stanno interessando negli anni più recenti la mobilità a livello internazionale, che occorre interpretare e applicare alle dinamiche nazionali;
- il progressivo aggravarsi del problema del trasporto pubblico locale, che riguarda milioni di pendolari, i quali sopportano costi notevoli, tempi di percorrenza elevati ed irregolari, deficit grave di qualità dei servizi;
- la nuova sensibilità che nel Paese si sta sviluppando nei confronti della questione trasporti, sensibilità alla quale è necessario far corrispondere un salto di qualità nei processi decisionali propri della politica nazionale.

Nel documento si sottolinea l'importanza che affinché tale Piano abbia validità è fondamentale che non rimanga confinato in una dimensione settoriale, ma che esista una connessione profonda tra il sistema della mobilità e l'assetto del territorio.

Gli obiettivi strategici del PGM sono:

- efficienza, attraverso la riduzione dei costi (sopportati dagli utenti e della produzione dei servizi); innalzamento della qualità dei servizi e del lavoro; processi di liberalizzazione e regolamentazione;
- sicurezza, intesa sia come prevenzione (riduzione) degli infortuni legati alla mobilità del cittadino e della merce (safety), sia come protezione da atti criminali (security);
- sostenibilità, per garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative.

In base a questi obiettivi generici vengono definite nelle linee guida del PGM le azioni strategiche da intraprendere (nell'ambito della mobilità delle persone e delle merci, nell'ambito di azioni comuni quali innovazione e ricerca, e in quello inerente la struttura e i contenuti del piano) e sono descritte le linee di attuazione.

2.3.4 Vincolo paesaggistico-ambientale, archeologico ed architettonico (D.Lgs. 42/2004)

Il **Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004** ("Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137"), modificato e integrato dal D.Lgs n. 156 del 24 marzo 2006 e dal D.Lgs n. 62 del marzo 2008 (per la parte concernente i beni culturali) e dal D.Lgs n. 157 del 24 marzo 2006 e dal D.Lgs n. 63 del marzo 2008 (per quanto concerne il paesaggio), rappresenta il codice unico dei beni culturali e del paesaggio.

Il D.Lgs 42/2004 recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e costituisce il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:

- la Legge n. 1089 del 1 giugno 1939 ("Tutela delle cose d'interesse artistico o storico");
- la Legge n. 1497 del 29 giugno 1939 ("Protezione delle bellezze naturali");
- la Legge n. 431 del 8 Agosto 1985, "recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale".

Il principio su cui si basa il D.Lgs 42/2004 è *"la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale"*. Tutte le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale devono essere svolte in conformità della normativa di tutela. Il "patrimonio culturale" è costituito sia dai beni culturali sia da quelli paesaggistici, le cui regole per la tutela, fruizione e valorizzazione sono fissate:

- per i beni culturali, nella Parte Seconda (Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- per i beni paesaggistici, nella Parte Terza (Articoli da 131 a 159).

Il Codice definisce quali beni culturali (Art. 10):

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o etnoantropologico, sia di proprietà pubblica che privata (senza fine di lucro);
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi di proprietà pubblica;
- gli archivi e i singoli documenti pubblici e quelli appartenenti ai privati che rivestano interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche pubbliche e quelle appartenenti a privati di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestono come complesso un eccezionale interesse artistico o storico.

Alcuni dei beni sopradetti (ad esempio quelli di proprietà privata) vengono riconosciuti oggetto di tutela solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente. Il Decreto fissa precise norme in merito all'individuazione

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

dei beni, al procedimento di notifica, alla loro conservazione e tutela, alla loro fruizione, alla loro circolazione sia in ambito nazionale che internazionale, ai ritrovamenti e alle scoperte di beni.

Il Decreto definisce il paesaggio *“il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni”* (Art. 131) e a livello legislativo è la prima volta che il paesaggio rientra nel patrimonio culturale. Nello specifico i beni paesaggistici ed ambientali sottoposti a tutela sono (Art. 136 e 142):

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, di singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati a norma delle disposizioni relative ai beni culturali, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e i nuclei storici;
- le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (secondo il D.Lgs 227/2001);
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. n. 448 del 13 Marzo 1976;
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico;
- gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli Art. 143 e 156.

La pianificazione paesaggistica è configurata dall'articolo 135 e dall'articolo 143 del Codice. L'articolo 135 asserisce che *“lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono”* e a tale scopo *“le Regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici”*. All'articolo 143, il Codice definisce i contenuti del Piano paesaggistico. Inoltre il Decreto definisce le norme di controllo e gestione dei beni sottoposti a tutela e all'articolo 146 assicura la protezione dei beni ambientali vietando ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di *“disturberli o introdurvi modificazioni che ne rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione”*. Gli stessi soggetti hanno l'obbligo di sottoporre alla Regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione.

Infine, nel Decreto sono riportate le sanzioni previste in caso di danno al patrimonio culturale (Parte IV), sia in riferimento ai beni culturali che paesaggistici.

Come visibile in Allegato DERG10024BIAM2246_04 sono individuate le seguenti interferenze degli interventi con gli elementi di interesse paesaggistico presenti sul territorio. Le fonti utilizzate per l'elaborazione di tale carta sono state:

- Sistema informativo territoriale ambientale e paesaggistico (SITAP)
- Geoportale della Regione Calabria
- PSP Potenza

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

- PTCP Cosenza
- Ortofoto.

In particolare le ortofoto sono state utilizzate per la rettifica delle informazioni relative alla perimetrazione delle aree boscate.

Nella Tabella seguente sono indicate le interferenze dirette delle linee di nuova realizzazione e da mantenere con le aree sottoposte a vincolo.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

PROGETTO RIFERIMENTO	DI	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	VINCOLI PAESAGGISTICI											
			Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia. (art. 142 c. 1 lett. a del D.Lgs 42/2004)	Territori contemini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (art. 142 c. 1 lett. b del D.Lgs 42/2004)	Fasce di rispetto fluviale (art. 142 c. 1 lett. c del D.Lgs 42/2004)	Montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare (art. 142 c. 1 lett. d del D.Lgs 42/2004)	Ghiacciai e i circhi glaciali (art. 142 c. 1 lett. e del D.Lgs 42/2004)	Parchi e le riserve nazionali o regionali (art. 142 c. 1 lett. f del D.Lgs 42/2004)	Aree boscate (art. 142 c. 1 lett. g del D.Lgs 42/2004)	Zone gravate da usi civici (art. 142 c. 1 lett. h del D.Lgs 42/2004)	Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR13 marzo 1976, n. 448; (art. 142 c. 1 lett. i del D.Lgs 42/2004)	Vulcani(art. 142 c. 1 lett. j del D.Lgs 42/2004)	Zone di interesse archeologico (art. 142 c. 1 lett. m del D.Lgs 42/2004)	Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (artt. 136, 157 D.Lgs 42/2004)
Progetto A: Riassetto Pollino (Ottemperanza 1)		Intervento A.1 - Linea aerea 220 kV ST "Laino-Tuscano			Portale-216I				Portale-216B-216C-216D-216E-216F-216G-216H-216I					
		Intervento A.2-T1 - Linea aerea 150 kV ST "Variante Rotonda-Mucone"			196/2-196/3-196/7			Portale - 196/9-196/8-196/7-196/6-196/5-196/4-196/3-196/2-196/1	196/1-196/2-196/3-196/5-196/6-196/7-196/8			133C/1-133C/2-133C/3		
		Intervento A.2-T2 - Racc. 150 kV ST Rotonda-Mucone-SE Castrovillari												
		Intervento A.4 - Linea aerea 380 kV Laino-Rossano (T.322)			92-95-108-111-153-152-119-151-140	131-132		117-118 - 119-120-121-122-123-124-125-126-127 128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145- 146-147-148-149-150-151-152-153	104-105-122-129-130-131-134-140-138-	113-114			100-101-142-141-140-139-138-137-136-135-134-133-132-	
Progetto B: Razionalizzazioni Castrovillari		Intervento B.1 - Linea aerea 150 kV CU Italcementi-CP Castrovillari										4		
		Intervento B.1- Collegamento 150 kV CP Castrovillari-CU Italcementi con 220 kV Rotonda- Mucone												
		Intervento B.2 - Linea 150 kV CP Castrovillari-220 kV Rotonda-Mucone										133D/1-133D/2-133D/3-133D/4		
		Intervento B.4 - Linea 150 kV CP Cammarata-220 kV Rotonda Mucone			6-7					6			1-2-3-4-5-6-7	
Progetto C: Realizzazione Linea 380 kV Laino-Altomonte 2		Intervento C.1 Linea 380 kV ST Laino-Altomonte 2			16-24					4	8			
		Intervento C.1 - Raccordo nuova Laino-Altomonte 2-esistente 380 kV Laino-Rossano (T. 322)												

Figura 2.3—1: Sintesi interferenze degli interventi di nuova realizzazione e mantenimento con i principali vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs 42/2004

PROGETTO DI RIFERIMENTO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	VINCOLI PAESAGGISTICI											
		Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia. (art. 142 c. 1 lett. a del D.Lgs 42/2004)	Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (art. 142 c. 1 lett. b del D.Lgs 42/2004)	Fasce di rispetto fluviale (art. 142 c. 1 lett. c del D.Lgs 42/2004)	Montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare (art. 142 c. 1 lett. d del D.Lgs 42/2004)	Ghiacciai e i circhi glaciali (art. 142 c. 1 lett. e del D.Lgs 42/2004)	Parchi e le riserve nazionali o regionali (art. 142 c. 1 lett. f del D.Lgs 42/2004)	Aree boscate (art. 142 c. 1 lett. g del D.Lgs 42/2004)	Zone gravate da usi civici (art. 142 c. 1 lett. h del D.Lgs 42/2004)	Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR13 marzo 1976, n. 448; (art. 142 c. 1 lett. i del D.Lgs 42/2004)	Vulcani(art. 142 c. 1 lett. j del D.Lgs 42/2004)	Zone di interesse archeologico (art. 142 c. 1 lett. m del D.Lgs 42/2004)	Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (artt. 136, 157 D.Lgs 42/2004)
Progetto A: Riassetto Pollino (Ottemperanza 1)	220 Rotonda-Tuscano 220 kV (T22.241)			211-210-002-209			214-213-212BIS-212-210BIS-208BIS-207CAV-001-211-210-002-210BIS-215-214BIS-209	210BIS-215-209-211	214BIS				
	Rotonda-Palazzo 150 kV (T23.037)			004-009-015-022			047E-047D-047C-047B-047I-047L-047F-047G-047A-047-046-045-044-043-042-041-040-039--038-037-036-035-034-033-032-031-030-029-028-027-026-025-024-023-022-021-020A-020-019-018-017--016-015-014-013-012-011-010-009-007-006BIS-006-005-004-003-002-001	011-017-018--020-020A -021-023-024--026-028-030-031-033-034-003-004-009-015-022-037-038--039-042-041-047E-047D-047C-047B-047L-047I--047F-	047F-047H				
	Rotonda-Castrovillari 150 kV (T23.021)			440A-440B-440-436-435-434-433-431-425B-425A-422-421-407-452A-400-444-500-494-493			440B -443-444-445-446-447-448-449-450-451-452--453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475--476-477-478-479-480--481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-	410-415-416-417-419-428-429-430-425A-440B-450-458-464-465-466-467-468-469-470-471-473-476-483-482-003-004-490-491-492-493-494-497-498-499-500			389A1-389A2-389A3-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405	466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480	

PROGETTO DI RIFERIMENTO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	VINCOLI PAESAGGISTICI											
		Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia. (art. 142 c. 1 lett. a del D.Lgs 42/2004)	Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (art. 142 c. 1 lett. b del D.Lgs 42/2004)	Fasce di rispetto fluviale (art. 142 c. 1 lett. c del D.Lgs 42/2004)	Montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare (art. 142 c. 1 lett. d del D.Lgs 42/2004)	Ghiacciai e i circhi glaciali (art. 142 c. 1 lett. e del D.Lgs 42/2004)	Parchi e le riserve nazionali o regionali (art. 142 c. 1 lett. f del D.Lgs 42/2004)	Aree boscate (art. 142 c. 1 lett. g del D.Lgs 42/2004)	Zone gravate da usi civici (art. 142 c. 1 lett. h del D.Lgs 42/2004)	Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR13 marzo 1976, n. 448; (art. 142 c. 1 lett. i del D.Lgs 42/2004)	Vulcani(art. 142 c. 1 lett. j del D.Lgs 42/2004)	Zone di interesse archeologico (art. 142 c. 1 lett. m del D.Lgs 42/2004)	Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (artt. 136, 157 D.Lgs 42/2004)
							503-504-003-004-002-001-						
Progetto B: Razionalizzazioni Castrovillari	150 kV CP di Castrovillari – Cabina Utente Italcementi (T.022)			001								389-1	
	220 kV Rotonda Mucone (T.262)			131								133C	
	150 kV Centrale Coscile 1S - C.U. Italcementi (T.122)			001-381-382-383									001-003-004
	150 kV Centrale Coscile 1S – CP Cammarata (T.123)			336								336-337-338-339-340-341-342-343-344-344A1-344A2-344A3--345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358	
Progetto C: Laino-Altomonte 2	380 kV Laino – Rossano 1 (T.322)												

Figura 2.3—2: Sintesi interferenze degli interventi di demolizione con i principali vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs 42/2004

In sintesi, in riferimento alle nuove realizzazioni, sono state individuate le seguenti interferenze:

- 9 sostegni ricadono in Fasce di rispetto fluviale (art. 142 c. 1 lett. c del D.Lgs 42/2004)
- 19 sostegni ricadono all'interno dell'area vincolata come Parchi e le riserve nazionali o regionali (art. 142 c. 1 lett. f del D.Lgs 42/2004)
- 9 sostegni ricadono in Aree boscate (art. 142 c. 1 lett. g del D.Lgs 42/2004)
- 15 sostegni ricadono in Zone di interesse archeologico (art. 142 c. 1 lett. m del D.Lgs 42/2004).

Per quanto riguarda il mantenimento della linea 380 kV Laino-Rossano sono state individuate le seguenti interferenze:

- 9 sostegni ricadono in Fasce di rispetto fluviale (art. 142 c. 1 lett. c del D.Lgs 42/2004)
- 2 sostegni ricadono in aree vincolate come Montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare (art. 142 c. 1 lett. d del D.Lgs 42/2004)
- 37 sostegni ricadono all'interno dell'area vincolata come Parchi e le riserve nazionali o regionali (art. 142 c. 1 lett. f del D.Lgs 42/2004)
- 9 sostegni ricadono in Aree boscate (art. 142 c. 1 lett. g del D.Lgs 42/2004)
- 2 sostegni ricadono in Zone gravate da usi civici (art. 142 c. 1 lett. h del D.Lgs 42/2004)
- 13 sostegni ricadono in aree vincolate come Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (artt. 136, 157 D.Lgs 42/2004).

Infine l'analisi delle demolizioni individua le seguenti interferenze:

- 26 sostegni ricadono in Fasce di rispetto fluviale (art. 142 c. 1 lett. c del D.Lgs 42/2004)
- 140 sostegni ricadono all'interno dell'area vincolata come Parchi e le riserve nazionali o regionali (art. 142 c. 1 lett. f del D.Lgs 42/2004)
- 70 sostegni ricadono in Aree boscate (art. 142 c. 1 lett. g del D.Lgs 42/2004)
- 3 sostegni ricadono in Zone gravate da usi civici (art. 142 c. 1 lett. h del D.Lgs 42/2004)
- 43 sostegni ricadono in Zone di interesse archeologico (art. 142 c. 1 lett. m del D.Lgs 42/2004)
- 18 sostegni ricadono in aree vincolate come Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (artt. 136, 157 D.Lgs 42/2004).

2.3.5 Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico.

Il vincolo idrogeologico, in generale, non preclude comunque la possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

La quasi totalità dei territori comunali interessati dagli interventi in progetto sono sottoposti a vincolo idrogeologico pertanto sarà fatta apposita istanza per il rilascio del Nulla Osta al Vincolo Idrogeologico.

2.3.6 Rete Natura 2000 - Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale – e IBA

I **Siti d'Importanza Comunitaria (SIC)** e le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** sono gli elementi che costituiscono la Rete Natura 2000 (cfr. Fig. 2.4.9-1), un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea ed in particolare alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali indicati dalla Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE del 21 Maggio 1992, in base alla quale sono individuati i SIC) e delle specie ornitiche riportate nella Direttiva "Uccelli" (Dir. 2009/147/CE ex Dir. 79/409/CEE, in base alla quale sono individuate le ZPS).

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia con il D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 ("Regolamento Recante Attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla Conservazione degli Habitat Naturali e Seminaturali, nonché della Flora e della Fauna Selvatiche") in seguito aggiornato con il D.P.R. 120/2003. , mentre la Direttiva "Uccelli" è stata recepita con Direttiva del Consiglio del 2 Aprile 1979 (sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE).

Con la Rete Natura 2000 si vuole costruire un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale. L'identificazione di tali aree, avvenuta secondo una metodologia comune a tutti gli stati membri dell'Unione Europea, è servita a realizzare una rete che rappresenti la base di riferimento per ogni politica di gestione e conservazione delle risorse naturali.

Tale rete ecologica europea è costituita da un sistema coerente e coordinato di zone protette, in cui è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente. Ciò si esprime attraverso la tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie.

Per quanto riguarda le ZPS, il Decreto del Ministero dell'Ambiente 25 marzo 2005 (G.U n. 155 del 6 luglio 2005) rimanda a misure di conservazione regionali. Dato che molte ZPS della Regione Calabria ricadono all'interno di aree protette, e nel caso specifico del Parco Nazionale del Pollino, si applicano le misure di salvaguardia e conservazione previste per l'area naturale protetta nella quale sono incluse.

In merito ai SIC, nelle more della definizione dell'elenco europeo, si applicano – per le porzioni ricadenti anche parzialmente all'interno di aree naturali protette – le misure di salvaguardia e tutela previste per le zone aventi minor grado di antropizzazione. Per le porzioni ricadenti all'esterno del perimetro di aree naturali protette si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 7 della L.R. 23/90.

SIC:

Le aree interessate direttamente dalle opere in progetto di nuova realizzazione non includono nessun SIC.

Il tracciato della linea a 150 kV "Rotonda - Palazzo2" da demolire interessa il SIC "Valle del Fiume Lao" (IT9310025).

L'intervento di demolizione si configura pertanto a maggior ragione come un intervento qualificante da un punto di vista ambientale. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla relazione specialistica: Studio per la Valutazione di Incidenza (cfr. Elab. DERG10024BIAM2249).

La sola area di studio relativa alle opere Razio Castrovillari include marginalmente il sito SIC IT9310008 La Petrosa.

ZPS:

Per quanto riguarda le Zone di Protezione Speciale, i tracciati delle nuove linee, della 380 kV da mantenere e di quelle in demolizione previste dal progetto interessano in parte le seguenti ZPS (Allegato DERG10024BIAM2246_05) :

CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
IT9210275	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi	88.052
IT9310303	Pollino e Orsomarso	94.145

Tabella 2.3-1: ZPS ricadente nell'Area di Studio

La **Zona di Protezione Speciale "Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi"** (cod. IT9210275) è un massiccio montuoso dell'Appennino meridionale, posto al confine tra Basilicata e Calabria. Annoverabile tra i grandi massicci della catena appenninica, comprende tutte le maggiori cime di quella meridionale. Su queste vette impervie e maestose, lungo la linea dello spartiacque, corre il confine tra la regione lucana e quella calabrese. Le rocce calcaree e calcareo dolomitiche costituiscono la vera ossatura del massiccio. Particolarmente ricche si presentano la fauna e la flora, spesso caratterizzate da associazioni biocenotiche assolutamente originali.

La **Zona di Protezione Speciale "Pollino e Orsomarso"** (cod. IT9310303) ricade all'interno del Parco Nazionale del Pollino. La massiccia catena montuosa del Pollino e dell'Orsomarso costituisce la parte meridionale del Parco in territorio calabro e si innalzano a poca distanza dalla costa tirrenica. Lunghe e ripide creste dirupate creano paesaggi caratterizzati da una notevole varietà di vegetazione, con specie mediterranee spesso frammiste ad alberi d'alta montagna. La fauna del Pollino è una delle più significative dell'Appennino meridionale: troviamo il lupo, il capriolo (sull'Orsomarso), la lontra e diverse specie di rapaci, tra cui alcune coppie di aquila reale.

Le aree direttamente attraversate sono illustrate dettagliatamente in Allegato DERG10024BIAM2246_05.

Parte dell'area di studio ricade anche nell'IBA 195 - POLLINO E ORSOMARSO con perimetro pressoché coincidente alla ZPS summenzionata in tale zona.

CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
195	POLLINO E ORSOMARSO	184.697

L'IBA n. 195 comprende una vasta area montuosa degli Appennini meridionali a cavallo tra Calabria e Basilicata molto importante per i rapaci. Il perimetro dell'IBA corrisponde con quello del Parco Nazionale del Pollino che comprende tutte le zone più importanti per le specie per le quali è stata individuata l'IBA stessa.

2.3.7 Aree protette: parchi e riserve regionali

La **Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 (Legge Quadro sulle Aree Protette)** definisce la classificazione delle aree naturali protette e ne istituisce l'elenco ufficiale, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Protette.

L'intervento in questione ricade in parte all'interno dei limiti amministrativi del Parco Nazionale del Pollino. Di conseguenza è necessario menzionare alcuni aspetti normativi e pianificatori del Parco che possono essere messi in relazione con l'intervento analizzato.

Il **Parco Nazionale del Pollino**, condiviso dalle province di Potenza, Matera e Cosenza, con i suoi 192.565 ha, di cui 88.650 nel versante della Basilicata e 103.915 in quello della Calabria, è il parco naturale più grande d'Italia. Prende il suo nome dal Massiccio del Pollino.

Venne istituito con DPR 15/11/1993 a Rotonda, dove ha sede la presidenza, per la necessità di tutelare un paesaggio ed un ambiente naturale di primaria importanza e soprattutto il pino loricato (*Pinus heldreichii* Christ), che trova qui l'ultimo rifugio (oltre che nei Balcani) contro la devastazione dell'ambiente da parte dell'uomo; ed è stato scelto come simbolo del parco. Il Piano del Parco Nazionale del Pollino è stato approvato con Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco n°28 del 29/04/2011.

Un primo elemento di analisi è costituito dal Piano d'assetto naturalistico territoriale del Parco Nazionale calabro-lucano del Pollino, sviluppato dal CNR-WWF nel 1971: il documento è alla base di quella che è diventata la perimetrazione del Parco e che ha avviato il confronto politico sulle scelte di pianificazione e di tutela ambientale nell'area.

Il progetto elaborato, oltre a graduare il territorio in diversi livelli di tutela e protezione, dimostra per la prima volta, attraverso un'attenta analisi costi-benefici, come la conservazione della natura sia più redditizia di diverse tipologie di progetti speculativi. Questo studio rappresenta la prima indagine scientifica, al di fuori di ogni pregiudizio, tendente a dimostrare come l'istituzione di un'area protetta, oltre a proteggere e tutelare l'ambiente, risulti un'occasione di sviluppo e non di svantaggio per le popolazioni locali.

Dal punto di vista normativo, va rilevato che l'area protetta del Pollino nasce inizialmente come Parco Regionale (L.R. n. 3/1986) e diviene Parco Nazionale con l'art. 18 della legge finanziaria n. 67 del 1988. Due anni dopo, nel 1990, con un decreto ministeriale vengono fissate la perimetrazione provvisoria e le prime misure di salvaguardia. Il Parco Nazionale del Pollino diviene operativo nel 1993 (D.P.R. 15 novembre 1993 pubblicato in G.U. del 13 gennaio 1994, n. 9) con l'istituzione dell'Ente e nel 1994 con la costituzione degli organi di gestione.

Il Parco disciplina l'organizzazione:

- generale del territorio e la sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- dei vincoli, destinazioni d'uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- dei sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo a percorsi, accessi e strutture riservate ai disabili, ai portatori di handicap ed agli anziani;
- dei sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri visite, uffici informativi, aree campeggio, attività agrituristiche;

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

- degli indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in generale.

Ad oggi il Piano del Parco del Pollino è ancora in iter di approvazione.

Fino all'approvazione del regolamento del Parco sono in vigore le misure di salvaguardia riportate nell'Allegato A al Decreto di istituzione del Parco DPR del 15/11/1993

Secondo tale decreto istitutivo, la zonazione interna del parco individua:

- zona 1: di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione;
- zona 2: di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione.

Gli interventi di nuova realizzazione in progetto e la linea "380 kV Laino-Rossano" in mantenimento sviluppano le seguenti interferenze con le suddette zone del Parco del Pollino:

INTERVENTI	ZONIZZAZIONE PARCO DEL POLLINO	
	ZONA 1	ZONA 2
Nuova linea aerea 220 kV "Laino-Tusciano"		2,6 Km
Nuova linea aerea 150 kV "Variante Rotonda-Mucone."		3,5Km
Linea 380 kV "Laino-Rossano" ESISTENTE da mantenere	4 Km	13Km

Analogamente, di seguito sono sintetizzate le interferenze delle linee in demolizione con le suddette zone del Parco del Pollino (sono riportate solo le linee che ricadono all'interno del Parco):

INTERVENTI	ZONIZZAZIONE PARCO DEL POLLINO	
	ZONA 1	ZONA 2
220 Rotonda-Tusciano 220 kV (T22.241)	-	5 km
Rotonda-Palazzo 150 kV (T23.037)	6,1 km	13,6 km
Rotonda-Castrovillari 150 kV (T23.021)	2,3 km	11 km

Di seguito alcuni stralci dell'Allegato A al DPR del 15/11/1993 in cui sono riportati i divieti e il regime autorizzativo.

Art. 4.

Divieti in zona 1.

Nelle aree di zona 1. di cui al precedente art.1 vigono i seguenti ulteriori divieti:

- lo svolgimento di attività sportive con veicoli a motore;*
- la circolazione dei natanti a motore lungo le aste fluviali ed i bacini lacustri, fatta eccezione per le eventuali attività di sorveglianza e di soccorso;*
- la pesca sportiva e l'introduzione in ambiente naturale di specie, razze e popolazioni estranee alla flora spontanea ed alla fauna autoctona;*
- la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime delle acque, fatte salve le opere necessarie alla sicurezza delle popolazioni;*

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

- e) l'apertura di nuove cave, miniere e discariche per rifiuti solidi urbani e inerti;
- f) l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, con esclusione della segnaletica stradale di cui alla normativa vigente e di quella informativa del Parco;
- g) la realizzazione di nuove opere di mobilità : ferrovie, filovie, impianti a fune ed aviosuperfici, tracciati stradali ad eccezione di quelli previsti alle lettere a) ed e) del comma 1 del successivo art. 6.

Art 5

[...]

4. Per il territorio della regione Calabria ricadente in zona 1 si applicano le norme di cui alla legge regionale n. 23 del 12 aprile 1990*.

Art. 6

Regime autorizzativo in zona 1

1. Salvo quanto disposto dai precedenti articoli 3 e 4, sono sottoposti ad autorizzazione dell'Ente Parco, i seguenti nuovi interventi di rilevante trasformazione del territorio per i quali, alla data di entrata in vigore delle presenti norme, non sia stata effettuato l'inizio di lavori:

[...]

c) opere tecnologiche: elettrodotti con esclusione delle opere necessarie all'elettrificazione rurale, gasdotti con esclusione delle reti di distribuzione, acquedotti con esclusione delle reti di distribuzione, depuratori e ripetitori;

Art. 7

Regime autorizzativo in zona 2

1. Salvo quanto disposto dal precedente art. 3, sono sottoposti ad autorizzazione dell'Ente Parco, i nuovi interventi di rilevante trasformazione del territorio, per i quali, alla data di entrata in vigore delle presenti norme, non sia stato effettuato l'inizio dei lavori:

[...]

c) opere tecnologiche: elettrodotti con esclusione delle opere necessari all'elettrificazione rurale, gasdotti con esclusione delle reti di distribuzione, derivazioni, acquedotti con esclusione delle reti di distribuzione, depuratori, discariche, ripetitori, captazioni ed adduzioni idriche.

*Si riporta di seguito lo Stralcio, richiamato precedentemente, della LR 23/1990 - Norme in materia di pianificazione regionale e disposizioni connesse all'attuazione della legge 8 agosto 1985, n. 431

Art. 6

(Componenti territoriali assoggettate a misure minime salvaguardia)

1. Fatti salvi i maggiori vincoli statali e fino all'adozione di uno strumento di pianificazione regionale avente i contenuti e le caratteristiche di cui al comma 1 dell'art. 1, alle seguenti componenti territoriali si applicano le misure di salvaguardia di cui al successivo art. 7:

[...]

q) i parchi e le riserve naturali e regionali, i territori di protezione esterna dei parchi;

[...]

3. Fatta salva ogni competenza statale a quanto disposto dalla legge 431/1985 e legge 1497/1939, per i Comuni dotati di piano regolatore generale le norme di salvaguardia previsto dalla presente legge non si applicano oltre la data del 31 luglio 1991.

Per i Comuni che, pur dotati di piano regolatore generale siano obbligati all'adeguamento degli stessi le norme di salvaguardia previste dalla presente legge continueranno ad applicarsi sino alla definitiva approvazione del piano adeguato.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

Art. 7
(Misure minime di salvaguardia)

1. Nelle componenti territoriali di cui all'art. 6 sono ammessi esclusivamente:

- a) *gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, nonché, con la eccezione delle componenti territoriali di cui alle lett. f), g), h) ed i) del comma 1 dell'art. 6, di ristrutturazione edilizia e di ampliamento fino ad un massimo del 5% della volumetria esistente alla data del 31 dicembre 1986, per i manufatti legittimamente esistenti;*
- b) *gli interventi di manutenzione, conservazione, consolidamento e ripristino ambientale, che non alterino l'assetto idrogeologico ed ambientale;*
- c) *gli interventi di realizzazione di sentieri e di percorsi di accesso e di altri servizi minimi complementari, finalizzata alla fruizione turistica naturalistica culturale, purché non comportino tagli di alberi, opere di scavo e di riporto di terra, ed altre opere che possano alterare l'assetto idrogeologico ed ambientale;*
- d) *l'utilizzazione agricola del suolo, ivi compresa l'attività di allevamento nonché la realizzazione di strade poderali e di annessi rustici strettamente funzionali alla conduzione del fondo, per i terreni ricadenti nelle zone agricole definite come tali dagli strumenti di pianificazione e comunque aventi utilizzazione agricola in atto alla data del 31 dicembre 1986, fermo restando che per le componenti territoriali di cui alle lett. l), o) e p) del comma 1 dell'art. 6 è vietato qualsiasi mutamento delle qualità colturali in atto alla predetta data del 31 dicembre 1986 e che per la componente territoriale di cui alla lett. e) del citato comma 1 dell'art. 6 sono consentiti solamente il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione e le opere di bonifica, antincendio e di conservazione in conformità ad ogni prescrizione vigente in materia;*
- e) *la realizzazione di piccoli impianti tecnici, quali cabine elettriche, serbatoi d'acqua per lo spegnimento di incendi e simili con l'eccezione delle componenti territoriali di cui alle lettere f), h), i), o) e r) del comma 1 dell'art. 6.*

A corredo di quanto finora riportato risulta in fase di approvazione il nuovo Piano del Parco del Pollino, al link: <http://parcopollino.gov.it/91-amministrazione-trasparente/pianificazione-e-governo-del-territorio/51-sezione-relativa-alla-pianificazione-e-governo-del-territorio> è disponibile la documentazione relativa.

Il Piano del Parco definisce un quadro strategico composto da obiettivi ed azioni volto da un lato a tutelare, proteggere e conservare le risorse naturalistiche-ambientali e storico-identitarie presenti sul territorio, dall'altro a valorizzare l'attrattività ed il potenziale economico-turistico.

La conservazione della natura, se incondizionata e assolutizzata, conduce all'esclusione dell'elemento umano del territorio protetto, così come l'uso sconsiderato porta ad uno sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali: il Piano del Parco funge da equilibratore tra queste due antitesi.

La tutela e la valorizzazione delle emergenze presenti e dei processi ecologici in atto nell'intero "ecosistema Parco" è un obiettivo sostanziale e primario. Essa deve necessariamente essere affiancata ad una valorizzazione economica compatibile, realizzata per la promozione di attività piuttosto che per la realizzazione di opere.

Pertanto il Piano del Parco persegue i seguenti obiettivi generali:

1. conservazioni di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazione paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
2. applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro- silvo- pastorali e tradizionali;
3. Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
4. difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici;

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

5. sviluppo e promozione del riordino complessivo del sistema insediativo, della sia organizzazione funzionale e del sistema delle relazioni;
6. contenimento del consumo di suolo nel territorio aperto.

In ottemperanza alla Legge quadro, nel Piano, il territorio del Parco è suddiviso nelle seguenti Zone:

ZONE "A" – Riserve integrali. Sono aree di eccezionale valore naturalistico in cui la storica marginalità di antropizzazione ha consentito la conservazione di valori naturali fondamentali da difendere. Al fine di salvaguardare tali valori nella loro integrità gli obiettivi sono:

- a) la tutela degli equilibri dinamici dei processi eco sistemici, dei processi funzionali e strutturali legati ai fattori biotici (diversità genetica, specifica ed eco sistemica) e abiotici esistenti.
- b) La prevenzione e l'eliminazione di eventuali fattori di disturbo endogeni ed esogeni.

ZONE" B" – Riserve generali orientate. Si tratta di aree in cui, accanto a componenti naturali di pregio, è stata rilevata la presenza antropica storicizzata e qualificata. Vi si trovano importanti emergenze naturalistiche da difendere, ma è presente anche l'opera dell'uomo. In queste zone (salvo quanto disciplinato dalle NTA 2011) è vietata ogni trasformazione del territorio. Sono destinate ad attività di restauro ambientale e di potenziamento della dotazione di risorse naturali, forestali e vegetali, nonché di conservazione delle utilizzazioni produttive tradizionali già presenti. Le indicazioni normative riguardano la regolazione dei manufatti esistenti in zona B e le esigenze di tutela dei paesaggi agrari e dei paesaggi insediativi inclusi in queste zone di elevata protezione.

ZONE "C" – Aree di protezione. Sono aree in cui emergono interessanti realtà naturali e valori paesistici integrati diffusi, caratterizzate dalla presenza di attività agro-silvo-pastorali, che allo stato attuale presentano nuclei abitati isolati, aree con dinamiche di abbandono culturale, superfici in fase di successione secondaria, con scarsa propensione all'agricoltura intensiva.

In tali aree "possono continuare, secondo gli usi tradizionali, ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agrosilvopastorali, nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità

ZONA "D" – Aree di promozione economica e sociale (articolate in più sottozone). Aree più estesamente modificate dai processi di antropizzazione. Comprendono i Centri urbani di nuovo e antico impianto e i loro intorni immediati, i nuclei accentrati e le aggregazioni di edifici riconoscibili sul territorio e le loro aree di espansione, i nuclei rurali, le aree a carattere agricolo e zootecnico, gli insediamenti produttivi e le loro aree di espansione, gli impianti tecnologici, la viabilità, le attrezzature ricettive e turistiche.

Esse sono destinate alla realizzazione di opere di trasformazione e allo svolgimento di attività compatibili con le finalità del Parco, nonché lo svolgimento di attività finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori. In tali zone la valorizzazione e la tutela del sistema-parco è affidata alla pianificazione comunale.

Gli interventi di realizzazione di nuove linee e il mantenimento della linea aerea 380 kV Laino Rossano ricadono nelle seguenti zone del Piano del Parco (cfr. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**):

ZONE	INTERVENTI NUOVE LINEE / DA MANTENERE		
	Nuova linea aerea 220 kV "Laino-Tuscano"	Nuova linea aerea 150 kV "Variante Rotonda-Mucone."	Linea 380 kV "Laino-Rossano" da mantenere
COMUNI	Castelluccio Inferiore, Laino Borgo	Rotonda	Viggianello, Rotonda, Laino Borgo, San Basile, Morano Calabro
Zona A		-	-
Zona B		3 sostegni	13 sostegni
Zona C	5 sostegni	3 sostegni	14 sostegni
Zona D – Sottozona D1	-	2 sostegni	1 sostegno
Zona D – Sottozona D2	-	-	-
Zona D – Sottozona D3	4 sostegni	2 sostegni	9 sostegni
Zona D – Sottozona D4			

Tabella 2.3-2: Zone di Piano interessate dal progetto

La medesima analisi è stata effettuata sulle linee in demolizione. Come mostrato nella seguente tabella, le attività di demolizione riguarderanno:

- 50 sostegni ricadenti in zona B;
- 51 sostegni ricadenti in zona C;
- 8 sostegni ricadenti in zona D1;
- 1 sostegno ricadente in zona D2;
- 28 sostegni ricadenti in zona D3.

ZONE	INTERVENTI LINEE DA DEMOLIRE		
	Demolizione linea aerea 220 kV "Rotonda-Tuscano"	Demolizione linea aerea 150 kV "Rotonda-Palazzo2"	Demolizione linea aerea 150 kV "Rotonda-Castrovillari"
COMUNI	Castelluccio Inferiore, Rotonda, Laino Borgo, Laino Castello	Rotonda, Laino Castello, Mormanno, Papisidero, Orsomarso	Rotonda, Morano Calabro, Castrovillari
Zona A	-	-	-
Zona B	1 sostegno	25 sostegni	24 sostegni
Zona C	4 sostegni	25 sostegni	22 sostegni
Zona D – Sottozona D1	1 sostegno	-	7 sostegni-
Zona D – Sottozona D2	-	1 sostegno-	-
Zona D – Sottozona D3	8 sostegni	8 sostegni	12 sostegni
Zona D – Sottozona D4			

Tabella 2.3-3: Zone di Piano interessate dalle linee in demolizione

Dall'analisi della Zonizzazione del Piano per il Parco Nazionale del Pollino e dalla lettura delle Norme Tecniche (**allegato 4-politiche energetiche**), si evidenzia che i tracciati da realizzare sono regolati dalla seguente normativa:

Art. 2 Divieti e regolamentazione di zona :

[...]

- **Zone B** sono consentiti, previo nulla osta, oltre agli impianti previsti nella zona A (impianti per esigenze connesse alla difesa nazionale, la sicurezza militare, l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica), installazioni per autoproduzione nei limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici, connesse allo svolgimento di attività agro - silvo - pastorali.

Gli impianti previsti dovranno essere caratterizzati dall'integrazione delle componenti e potranno essere connessi alla rete elettrica nel solo caso in cui l'utenza risulti già servita.

- **Zone C** è consentito installare nuovi impianti integrati per l'autoproduzione dell'energia derivata da fonti rinnovabili nei limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici. In questo caso le installazioni dovranno garantire la integrazione edilizia delle componenti, così da contenere ogni tipo di impatto sul sistema territoriale ed ambientale. Gli impianti, nel rispetto dei limiti di zona, potranno essere collocati in strutture fisse esistenti e dovranno garantire la non interferenza con le finalità agricole dei suoli.

Qualora le necessità di autoconsumo delle aziende, operanti anche in diverse sedi tutte in zona C, eccedano la potenza di 20 kW elettrici, sono consentite previo Nulla Osta, forme integrate di produzione energetica mediante il ricorso all'utilizzo di diverse fonti rinnovabili (eolico, solare, idroelettrico, biomasse, geotermia) nei limiti di 20 kW per fonte, fino a un valore massimo di potenza di 200 kW elettrici distribuiti nelle varie sedi aziendali.

Gli impianti privati di produzione di energia elettrica inseriti nelle zone C potranno essere connessi alla rete di distribuzione dell'energia elettrica solo se l'utenza risulti servita da strade e sia posta ad una distanza dalla cabina elettrica inferiore ai 2000 m

- **Zone D** è consentita previa richiesta di Nulla Osta, l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eccedenti l'autoconsumo.

Per preservare l'aspetto paesaggistico di pregio del Parco, gli impianti nelle sottozone **D1** (Aree urbane di antico impianto), **D2** (Nuclei di aggregazione in ambito rurale), **D3** (Aree a spiccata destinazione agricola, con presenza di strutture connesse e con elementi naturali "più estesamente modificati dai processi di antropizzazione") dovranno essere obbligatoriamente integrati. La potenza massima degli impianti in ciascuna sottozona è fissata in base alla tipologia dell'impianto e alle sue caratteristiche di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

In tutto il territorio del Parco dovranno essere ridotti o minimizzati gli impatti derivati dalla realizzazione di interventi accessori, come sistemi di accumulo e trasformazione (cabine di trasformazione). Le eventuali strutture necessarie alla realizzazione degli impianti dovranno inserirsi nel contesto delle tipologie esistenti e dovranno garantire un sufficiente isolamento acustico in base alla portata delle emissioni sonore dell'impianto e dei limiti massimi del livello sonoro valutato sulla scorta delle Classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento.

Art. 12 Interventi ed opere sulle infrastrutture a rete esistenti

1. Nelle **zone B e C** del Piano la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché le opere di smantellamento delle reti e di ripristino dei luoghi sono soggette a Nulla Osta del Parco.

Art. 13 Realizzazione di nuove infrastrutture

1. Nelle zone A è vietata la realizzazione di nuove infrastrutture a rete, a meno che non si tratti di infrastrutture connesse all'attività dell'Ente stesso che si sviluppino lungo la viabilità esistente, siano interrato e non prevedano per la loro realizzazione disboscamenti o tagli di vegetazione.
2. Nelle altre zone del Parco la realizzazione di nuove infrastrutture a rete è soggetta a Nulla Osta dell'Ente Parco.
3. Gli elettrodotti ricadenti in zona B e le linee elettriche MT dovranno essere realizzati in cavo Elicord o in cavo sotterraneo e le cabine MT/BT saranno di tipo box, mentre nelle rimanenti zone del Parco le linee elettriche MT saranno realizzate uniformandosi allo standard delle mensole boxer prevedendo un'adeguata distanza tra mensole e cavi, come previsto dalle Linee guida ministeriali.

Art. 14 Smantellamento degli elettrodotti

1. Entro due anni dall'entrata in vigore delle presenti Norme, i soggetti responsabili (o aventi causa da essi) della costruzione di elettrodotti non più in servizio, devono bonificare i resti di tali tratte nelle Zone A. Tale termine si eleva ad anni quattro nelle Zone B.

2.3.8 Vincoli militari, avio superfici

Nell'area di studio non sono presenti aeroporti (aree vincolate in base al Codice di Navigazione Regio Decreto n.327 del 30 marzo 1942, parte 2°, e succ. mod. e integr. fino al 2002

2.3.9 Coerenza del progetto con la programmazione nazionale

L'opera in progetto in generale risulta coerente con la pianificazione nazionale, sulla base di quanto di seguito specificato.

Per quanto riguarda la pianificazione energetica, in termini di sostenibilità ed efficienza energetica, vale quanto già affermato in riferimento alla pianificazione europea, i cui principi e le cui strategie sono state recepite a livello nazionale. Inoltre la costruzione di nuovi elettrodotti è "un'attività di preminente interesse statale", coerentemente a quanto affermato all'Art. 1 della Legge 239/2004.

Si ribadisce che il mantenimento in servizio del 380kV esistente e la costruzione dei nuovi elettrodotti sarà affiancata dalla demolizione o il declassamento di linee elettriche preesistenti, con conseguenti impatti positivi sul paesaggio e l'ambiente, e pertanto contribuendo alla protezione dell'ambiente che è uno dei cinque obiettivi principali individuati dal Piano Energetico Nazionale.

Le opere in progetto sono inoltre coerenti con la pianificazione elettrica. Il "Riassetto Rete Nord Calabria" è, infatti, uno dei principali interventi proposti nel Piano di Sviluppo (PdS 2012).

Gli interventi a progetto sono coerenti con la pianificazione infrastrutturale: infatti fra le opere considerate di rilevanza strategica dal Programma delle Infrastrutture Strategiche sono comprese quelle connesse al settore energetico, come lo sviluppo della rete di trasmissione nazionale.

Rete Natura 2000 – Siti d'Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale

Le aree interessate direttamente dalle opere in progetto di nuova realizzazione non includono nessun SIC.

Per quanto riguarda le Zone di Protezione Speciale, il percorso che interessa direttamente le nuove linee elettriche 220 kV "Laino-Tuscano" e 150 kV variante aerea alla "Rotonda-Mucone All." interessano la Zona di Protezione

Speciale "Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi" (cod. IT9210275) (oltre alla ZPS "Pollino e Orsomarso" (cod. IT9310303) nel territorio della Regione Calabria).

La linea a 220 kV "Laino-Tuscano" interferisce con la ZPS "Pollino e Orsomarso" (IT9310303), così come in parte tutte le linee da demolire. Il tracciato della linea 150 kV "Rotonda-Palazzo2" da demolire interessa anche il SIC "Valle del Fiume Lao" (IT9310025).

E' opportuno considerare che per la realizzazione delle opere previste sarà limitata strettamente al necessario l'occupazione di suolo per le diverse attività che caratterizzeranno il progetto delle linee. Pertanto non verranno effettuati movimenti di terra massivi e non saranno arrecate significative modificazioni di tipo fisico ai caratteri strutturanti del paesaggio. Particolare attenzione sarà posta laddove saranno collocati i sostegni.

Per maggiori approfondimenti si rimanda alla relazione specialistica: Studio per la Valutazione di Incidenza (cfr. Elab. RERG10024BIAM2249).

Aree protette

Dall'analisi dell'attuale Zonizzazione del Parco Nazionale del Pollino, gli interventi di nuova realizzazione e di mantenimento producono le seguenti interferenze:

- circa 4 km in zona 1 - di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione;
- circa 19 km in zona 2 - di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione.

Per contro, le attività di demolizione, produrranno una restituzione di:

- circa 8.4 km ricadenti in zona 1 - di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione
- circa 29.6 km ricadenti in zona 2 - di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione

Dall'analisi del regime normativo gli interventi in oggetto non ricadono nei divieti di cui all'art. 4 dell'Allegato A (Misure di salvaguardia del Parco Nazionale del Pollino) al DPR del 15/11/1993 (Istituzione dell'Ente parco nazionale del Pollino).

Inoltre i nuovi interventi di rilevante trasformazione del territorio che ricadono sia in zona 1 sia in zona 2 sono sottoposti ad autorizzazione dell'Ente Parco.

In riferimento al nuovo Piano del Parco, in fase di approvazione, si evidenzia come i tracciati delle nuove opere (elettoconduttore aereo a 220 kV "Laino-Tuscano", variante aerea a 150 kV alla "Rotonda-Mucone All."), attraversano le seguenti zone del Piano:

ZONE "B" – Riserve generali orientate

ZONE "C" – Aree di protezione

ZONA "D" (sottozona D1) – Aree urbane di antico impianto

ZONA "D" (sottozona D3) – Aree di promozione economica e sociale

A tal riguardo, le Norme Tecniche stabiliscono quanto segue:

Zone B sono consentiti, previo nulla osta, oltre agli impianti previsti nella zona A (impianti per esigenze connesse alla difesa nazionale, la sicurezza militare, l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica), installazioni per autoproduzione nei limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici, connesse allo svolgimento di attività agro - silvo - pastorali. Gli impianti previsti dovranno essere caratterizzati dall'integrazione delle componenti e potranno essere connessi alla rete elettrica nel solo caso in cui l'utenza risulti già servita. Gli elettroconduttori ricadenti in zona B e le linee elettriche MT dovranno essere realizzati in cavo Elicord o in cavo sotterraneo e le cabine MT/BT saranno di tipo box, mentre nelle rimanenti zone del Parco le linee elettriche MT saranno realizzate uniformandosi allo standard delle mensole boxer prevedendo un'adeguata distanza tra mensole e cavi, come previsto dalle Linee guida ministeriali.

Zone C è consentito installare nuovi impianti integrati per l'autoproduzione dell'energia derivata da fonti rinnovabili nei limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici. In questo caso le installazioni dovranno garantire la integrazione edilizia

delle componenti, così da contenere ogni tipo di impatto sul sistema territoriale ed ambientale. Gli impianti, nel rispetto dei limiti di zona, potranno essere collocati in strutture fisse esistenti e dovranno garantire la non interferenza con le finalità agricole dei suoli.

Qualora le necessità di autoconsumo delle aziende, operanti anche in diverse sedi tutte in zona C, eccedano la potenza di 20 kW elettrici, sono consentite previo Nulla Osta, forme integrate di produzione energetica mediante il ricorso all'utilizzo di diverse fonti rinnovabili (eolico, solare, idroelettrico, biomasse, geotermia) nei limiti di 20 kW per fonte, fino a un valore massimo di potenza di 200 kW elettrici distribuiti nelle varie sedi aziendali. Gli impianti privati di produzione di energia elettrica inseriti nelle zone C potranno essere connessi alla rete di distribuzione dell'energia elettrica solo se l'utenza risulti servita da strade e sia posta ad una distanza dalla cabina elettrica inferiore ai 2000 m

Zone D è consentita previa richiesta di Nulla Osta, l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eccedenti l'autoconsumo. Per preservare l'aspetto paesaggistico di pregio del Parco, gli impianti nelle sottozone D1 (Aree urbane di antico impianto), D2 (Nuclei di aggregazione in ambito rurale), D3 (Aree a spiccata destinazione agricola, con presenza di strutture connesse e con elementi naturali "più estesamente modificati dai processi di antropizzazione") dovranno essere obbligatoriamente integrati. La potenza massima degli impianti in ciascuna sottozona è fissata in base alla tipologia dell'impianto e alle sue caratteristiche di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

In tutto il territorio del Parco dovranno essere ridotti o minimizzati gli impatti derivati dalla realizzazione di interventi accessori, come sistemi di accumulo e trasformazione (cabine di trasformazione). Le eventuali strutture necessarie alla realizzazione degli impianti dovranno inserirsi nel contesto delle tipologie esistenti e dovranno garantire un sufficiente isolamento acustico in base alla portata delle emissioni sonore dell'impianto e dei limiti massimi del livello sonoro valutato sulla scorta delle Classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento.

Da specificare che nelle aree adibite ai "micro-cantieri" necessari alla costruzione di ogni sostegno, saranno localizzate le aree principali per il deposito dei materiali e il ricovero dei mezzi. Si evidenzia che in fase di cantiere (collocazione sostegni e posa e tesatura dei conduttori) le aree interferite saranno comunque di estensione limitata e saranno occupate per un periodo breve (aree principali) o molto breve ("micro-cantieri"), mentre in fase di esercizio le uniche aree occupate in modo permanente saranno quelle interessate da ciascun sostegno. Inoltre per accedere ai cantieri si useranno, per quanto possibile vie d'accesso preesistenti. Infine, particolare attenzione sarà posta laddove saranno collocati i sostegni.

2.4 Strumenti di programmazione e pianificazione della Regione Basilicata

Nell'ambito degli Strumenti di Programmazione e Pianificazione della Regione Basilicata, per le finalità del presente Studio si farà riferimento a:

- **piani e programmi settoriali**, e in particolare:
 - Programma Operativo Regionale Basilicata (POR) FESR 2014-2020, rientra nell'ambito di applicazione della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
 - in materia energetica, il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR), pubblicato sul B.U.R. n. 2 del 16 gennaio 2010;
 - in materia di infrastrutture e trasporti, l'Aggiornamento al Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Basilicata, approvato il 16 febbraio 2005, nel quale sono definite le direttive di indirizzo per i piani di settore quali viabilità, trasporto pubblico regionale e interregionale;
 - Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, approvato il 5 dicembre 2001: il PAI, pur avendo carattere di settorialità per le tematiche idro-geo-morfologiche, costituisce uno strumento sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale a livello provinciale e locale;
- **strumenti di pianificazione territoriale** esistenti a livello regionale, in particolare:
 - Legge Regionale n. 23 del 11 agosto 1999 "Tutela, governo ed uso del territorio" (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 47 del 20 agosto 1999);
 - Piano di Assestamento Forestale Regionale, istituito grazie all'approvazione delle "Linee guida per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale" (D.G.R. n.613 del 30/04/2008);
 - Piano Paesistico Regionale, applicato solamente a specifiche aree del territorio regionale;
 - Aree protette: Parchi e Riserve regionali;

- Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale (Rete Natura 2000) e IBA.

2.4.1 Il Programma Operativo Regione Basilicata F.E.S.R. 2014-2020

In linea con Strategia Europa 2020 (strategia dell'UE del 2010 tra i cui 5 obiettivi compare aumentare l'efficienza energetica del 20% e produrre almeno il 20% del fabbisogno di energia da fonti rinnovabili) e con la cornice nazionale dettata dall'Accordo di Partenariato fra l'Italia e l'Unione europea, il POR FESR della Basilicata prevede investimenti in diversi settori chiave per l'economia regionale e la coesione territoriale. Le priorità di investimento e di intervento sono riassunte nei 9 assi strategici in cui è strutturato il Programma:

1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione
2. Agenda digitale
3. Competitività
4. Energia e mobilità urbana
5. Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse
6. Sistemi di trasporto ed infrastrutture di rete
7. Inclusione sociale
8. Potenziamento del sistema di istruzione
9. Assistenza tecnica

In riferimento all'asse prioritario 4 l'obiettivo specifico è la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili.

Coerentemente con il Regolamento (CE) n. 1080/2006 (relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale) e con gli indirizzi contenuti nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, il Programma Operativo F.E.S.R. è volto a promuovere la crescita economica e a migliorare la capacità di innovazione per qualificare la Basilicata come territorio aperto, attrattivo, competitivo, inclusivo e coeso, valorizzando in particolare le sue risorse ambientali ed umane e sostenere la sua transizione verso l'obiettivo "Competitività ed occupazione".

2.4.2 Il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR)

La Regione Basilicata ha elaborato nel 2007 il **Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR)**, successivamente approvato e pubblicato sul B.U.R. n. 2 del 16 gennaio 2010. Il piano contiene la strategia energetica della Regione Basilicata da attuarsi fino al 2020.

L'intera programmazione relativa al comparto energetico, delineata dal PLEAR ruota intorno a quattro macro-obiettivi:

1. Riduzione dei consumi energetici e della bolletta energetica;

Per quanto riguarda l'efficienza energetica, la Regione intende conseguire, dati gli obiettivi fissati dall'Ue e dal Governo italiano, una riduzione del 20% della domanda di energia per usi finali della Basilicata entro il 2020. Le azioni previste dal Piano riguardano prevalentemente l'efficientamento del patrimonio edilizio pubblico e privato e alcuni interventi nel settore dei trasporti. Particolare attenzione sarà rivolta alla riduzione dei consumi di energia elettrica, incentivando l'impiego di lampade e sistemi di alimentazione efficienti, ed intervenendo sugli azionamenti elettrici, sull'efficienza dei motori elettrici e, più in generale, sugli usi elettrici in industria e agricoltura.

2. **Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.**

La Giunta della Basilicata intende soddisfare l'aumento del fabbisogno interno di energia elettrica esclusivamente attraverso il ricorso ad impianti alimentati da fonti pulite. Più nel dettaglio, la Regione si propone di colmare il deficit tra produzione e fabbisogno di energia elettrica stimato al 2020, indirizzando significativamente verso le rinnovabili il mix di fonti utilizzato. Nei prossimi anni il fabbisogno di energia elettrica è destinato a crescere fino a un valore di circa 3.800 GWh/anno (329 ktep/anno). Ipotizzando che dal 2008 al 2020 non si registri alcun incremento della produzione interna di elettricità, è possibile stimare un deficit di produzione, per l'anno 2020, pari a 2.300 GWh/anno (197 ktep/anno).

3. Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili.

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

Entro il 2020 i nuovi impianti realizzati con l'energia del vento garantiranno 1374 Gwh/anno di produzione, pari al 60% dell'aumento previsto. Il solare fotovoltaico garantirà il 20% dell'incremento (458 Gwh/anno). Per quanto riguarda le biomasse (15%), saranno privilegiati gli impianti di piccola taglia, che produrranno 343 Gwh/anno. Previsto anche un certo sviluppo dell'idroelettrico (114 Gwh/anno, pari al 5% del totale. Già entro il 2015 la Regione prevede di raggiungere il 40% di questo sviluppo energetico. La restante parte, 1.374 GWh/anno (118 ktep/anno), sarà progressivamente coperta nel corso del periodo 2016-2020. Boccatura completa, invece, per la produzione di energia nucleare, che «oltre a non risolvere alcune importanti questioni aperte in particolare sulla sicurezza, genererebbe uno sviluppo distorto del territorio regionale».

4. Potenziamento e razionalizzazione delle linee di trasporto e distribuzione

Per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico, la Basilicata effettuerà anche interventi di potenziamento, efficientamento e razionalizzazione della rete elettrica primaria e secondaria. In particolare, per garantire il collegamento degli impianti di potenza superiore a 10 Mw, saranno richiesti interventi sulla rete di trasporto ad alta tensione, di competenza Terna. Per quanto riguarda gli impianti di potenza inferiore, invece, il Piano prevede di intervenire sulle reti di distribuzione a media e bassa tensione, principalmente gestite da Enel Distribuzione.

5. Creazione di un distretto energetico in Val d'Agri.

La Regione vuole promuovere la realizzazione di un Distretto energetico in Val d'Agri. L'obiettivo sarà quello di sviluppare attività di ricerca, formazione e innovazione tecnologica in campo energetico, oltre che l'attivazione di filiere produttive incentrate sull'adozione di tecnologie innovative per la produzione di energia, con particolare riferimento alle fonti rinnovabili e alla cogenerazione.

In generale, le finalità del PIEAR sono quelle di garantire un adeguato supporto alle esigenze di sviluppo economico e sociale attraverso una razionalizzazione dell'intero comparto energetico ed una gestione sostenibile delle risorse territoriali.

2.4.3 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il **Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI)** dell'AdB della Basilicata, è stato approvato, nella prima stesura, il 5.12.2001 dal Comitato Istituzionale, ed è stato redatto sulla base degli *elementi di conoscenza disponibili consolidati* alla data di predisposizione dello stesso, secondo le indicazioni contenute nel DPCM 29/9/98. E' entrato in vigore il giorno 14.01.2002, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n.11.

Nel corso degli anni 2002-2010 le previsioni del PAI sono state verificate con periodicità annuale in base allo stato di realizzazione delle opere programmate, alle variazioni della situazione morfologica ed ambientale dei luoghi ed in funzione degli studi conoscitivi intrapresi, secondo quanto previsto dall'articolo 25 delle Norme di Attuazione del piano medesimo. Il 10 ottobre 2011 il Comitato Istituzionale dell'AdB ha deliberato (delibera n.16) l'approvazione del primo aggiornamento 2011 del PAI, vigente dal 21/10/2011, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (n.246). L'Autorità di Bacino (AdB) della Basilicata, istituita con L.R. n. 2 del 25 gennaio 2001 in attuazione della L.183/89, è una struttura di rilievo interregionale comprendente una vasta porzione del territorio della Regione Basilicata e, in misura minore, delle Regioni Puglia e Calabria.

L'AdB della Basilicata, estesa per una superficie complessiva di circa 8.830 Km², include i bacini idrografici interregionali dei fiumi Bradano, Sinni e Noce ed i bacini idrografici dei fiumi regionali Basento, Cavone ed Agri. Il riferimento territoriale del PAI, esteso complessivamente per circa 8.830 Km², è costituito dal territorio totale o parziale dei comuni ricadenti nei bacini idrografici interregionali dei fiumi Bradano, Sinni e Noce e nei bacini idrografici dei fiumi regionali lucani Basento, Cavone ed Agri.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico



Figura 2.4—1: Autorità di Bacino della Basilicata e suddivisione in bacini idrografici

Le delimitazioni dei bacini idrografici sono quelle approvate dai Comitati Istituzionali delle rispettive Autorità di Bacino. Il territorio della Regione Basilicata, comprendente 131 comuni, non ricade interamente nell'ambito dell'AdB della Basilicata; ne sono esclusi, infatti, i comuni del comprensorio del Marmo-Platano e del Melandro, appartenenti al bacino idrografico interregionale del fiume Sele (soggetto competente: AdB interregionale del Sele), quelli del comprensorio del Vulture-Melfese, appartenenti al bacino idrografico interregionale del fiume Ofanto (soggetto competente: AdB interregionale della Puglia), ed alcuni comuni a Sud del Pollino lucano, in parte appartenenti al bacino idrografico interregionale del fiume Lao (soggetto competente: AdB interregionale della Calabria) tra cui i comuni di Castelluccio Inferiore, Viggianello e Rotonda.

Comuni della Basilicata ricadenti nell'AdB Calabria					
N°	Comune	Prov	Bacino Idrografico	AdB Calabria (%)	AdB Basilicata (%)
1	Castelluccio I.	PZ	sinni-lao	76	24
2	Castelluccio S.	PZ	sinni-lao	62	38
3	Rotonda	PZ	lao	100	0
4	Viggianello	PZ	sinni-lao	65	35

Tabella 2.4-1: Comuni della Basilicata ricadenti nell'AdB Calabria - fonte PAI

Pertanto per i dettagli si rimanda al paragrafo 2.7.3.

2.4.4 Piano Regionale dei Trasporti

La Regione Basilicata ha approvato il **Piano Regionale dei Trasporti** vigente con deliberazione del Consiglio Regionale del 13 marzo 1990, aggiornato con delibera del 16 febbraio 2005.

E' indubbio dal 1990, il quadro di riferimento economico e trasportistico, nazionale e regionale, è fortemente mutato. Numerosi atti normativi e programmatori sono stati emanati, contribuendo all'aggiornamento dinamico del Piano.

Nel 2005, pertanto, è stato predisposto l'Aggiornamento al Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Basilicata nel quale sono definite le direttive di indirizzo per i piani di settore quali viabilità, trasporto pubblico regionale e interregionale.

In linea generale il nuovo quadro di riferimento della programmazione regionale prende avvio da alcuni nuovi importanti indirizzi formulati a livello nazionale, che hanno fortemente innovato la disciplina del settore, le procedure amministrative, il sistema delle deleghe e delle responsabilità e le funzioni regionali.

L'aggiornamento del Piano esamina i principali interventi di breve periodo e gli interventi in campo interregionale mirati al potenziamento del sistema ferroviario, trattando caso per caso le linee cruciali del trasporto pubblico. Inoltre, in esso è riportato uno studio sui miglioramenti di prestazione ottenibili con l'impiego di nuovo materiale rotabile.

La mancata approvazione di un nuovo Piano Regionale dei Trasporti, in linea con gli obiettivi e la metodologia contenuti nella legge n. 22/1998, costituisce uno dei principali fattori ostativi al recupero di una maggior capacità progettuale e realizzativa, superando sovrapposizioni di obiettivi e frammentarietà di interventi.

Inoltre, la sua redazione, secondo le direttive contenute nel D.lgs. n.422/1997 e nel Piano generale dei trasporti, rappresenta una fase di particolare rilevanza, in quanto da essa discende poi tutta l'organizzazione (e la razionalizzazione) del trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda il settore del trasporto regionale passeggeri e, in particolare, l'organizzazione del sistema delle autolinee e del sistema ferroviario regionale, la proposta esamina i più importanti collegamenti interregionali di competenza della regione Basilicata e quelli regionali che incidono sui principali "corridoi plurimodali", al fine di identificare le possibilità di miglioramento dell'offerta dei servizi attraverso il potenziamento dell'integrazione tra autolinee e ferrovie.

2.4.5 Legge Regionale Urbanistica n. 23/1999 e s.m.i.

Con la Legge Regionale n. 23 del 11 agosto 1999 "Tutela, governo ed uso del territorio" (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 47 del 20 agosto 1999) e s.m.i., la Regione Basilicata ha definito quelli che sono i cardini della pianificazione territoriale e urbanistica intesa come parte organica e sostanziale della programmazione regionale.

Secondo tale legge, sono obiettivi peculiari della pianificazione territoriale e urbanistica:

- la coerenza e la sinergia delle diverse azioni promosse e/o programmate dagli Enti e dai soggetti, pubblici e privati, operanti nel territorio regionale;
- la compatibilità delle stesse azioni con la tutela dell'integrità fisica e storico-culturale;
- la tutela e la valorizzazione delle risorse e dei beni territoriali per garantirne la fruizione alle presenti e future generazioni;
- l'integrazione tra le dimensioni spaziali e temporali che garantiscono l'autodeterminazione delle scelte di lavoro.

Mentre costituiscono oggetto di pianificazione:

- il Sistema Naturalistico-Ambientale (SNA) costituito dall'intero territorio regionale non interessato dagli insediamenti e/o dalle reti dell'armatura urbana ma con gli stessi interagente nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale;
- il Sistema Insediativo (SI) costituito dagli insediamenti urbani, periurbani e diffusi, industriali/artigianali, agricolo/produttivi;
- il Sistema Relazionale (SR) costituito dalle reti della viabilità stradale, ferroviaria; dalle reti di distribuzione energetica (tra cui gli elettrodotti), delle comunicazioni, dei porti ed aeroporti.

In particolare, tale legge e s.m.i., all'art. 14 stabilisce che Il Piano Strutturale Comunale (PSC) definisce le indicazioni strategiche per il governo del territorio comunale, contenute dal PSP, integrate con gli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale.

Il PSC ha valore di piano urbanistico di specificazione della disciplina degli aspetti paesistici ed ambientali nonché recepisce le previsioni infrastrutturali di interesse regionale e/o provinciale che, per la parte oggetto di Accordi di Pianificazione/Localizzazione di cui ai successivi artt. 26 e 28 assumono carattere vincolistico e conformativo della proprietà.

Inoltre, all'art. 16, la LR stabilisce che Il Regolamento Urbanistico (RU) è obbligatorio per tutti i Comuni e disciplina gli insediamenti esistenti sull'intero territorio comunale.

Il RU contiene:

- a) l'individuazione dei perimetri dei Suoli Urbanizzati, Non Urbanizzati e Riservati all'Armatura Urbana definiti ai sensi dell'art. 2, comma 2 lettera b), della presente legge;
- b) l'individuazione delle aree, all'interno del perimetro dei Suoli Urbanizzati, sulle quali è possibile, indipendentemente dal Piano Operativo di cui all'art. 15, effettuare interventi diretti di edificazione, di completamento o di ampliamento degli edifici esistenti;
- c) l'individuazione delle aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- d) la individuazione delle aree per le quali, in rapporto alla loro particolare complessità e rilevanza, si può intervenire solo mediante i Piani Attuativi di cui all'art. 17;
- e) la determinazione degli interventi, diversi da quelli di cui al punto d), consentiti all'esterno dei Suoli Urbanizzati, indipendentemente dal Piano Operativo di cui all'art. 15 compresi quelli relativi alle zone omogenee "E" di cui al D.M. 1444/68;
- f) le infrastrutture da realizzare all'esterno dei Suoli Urbanizzati;
- g) i Regimi urbanistici vigenti all'interno dei perimetri di cui alla lettera b);
- h) la disciplina del recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente.

2.4.6 Piano di Assestamento Forestale Regionale

La gestione sostenibile dei sistemi forestali riveste oggi una importanza strategica nell'ambito delle politiche ambientali regionali e nazionali. La molteplicità delle funzioni espletate dai boschi con l'erogazione di beni e di servizi non altrimenti surrogabili, fa assumere ai sistemi forestali un ruolo di assoluto rilievo sia per l'importanza socio-economica che per quella ambientale che essi rivestono.

La Pianificazione forestale risponde innanzitutto all'esigenza di ricercare un nuovo equilibrio tra l'uso del bosco ed i bisogni sociali ad esso legati. Bisogni e utilità che mutano in relazione all'evolversi della società. La produzione di legno, un tempo di rilevante interesse, può essere oggi considerata alla stessa stregua se non meno importante, in diversi contesti territoriali, delle altre svariate funzioni che il bosco svolge.

La pianificazione forestale ha tra le sue finalità quella di organizzare nello spazio e nel tempo l'uso e le funzioni del bosco nel principio della durevolezza della risorsa stessa.

Gli scopi generali della pianificazione si possono riassumere nei seguenti punti:

1. **Assicurare la durevolezza della risorsa forestale:** le foreste sono ecosistemi, ovvero sistemi naturali in grado di autoriprodursi. Per tale caratteristica biologica le foreste possono essere considerate "risorse rinnovabili". La conservazione delle quali sarà assicurata solo quando il tasso di utilizzo sarà inferiore al tasso di riproduzione e accrescimento della risorsa stessa. L'assestamento forestale, disciplina fondamentale della pianificazione, poggia le sue basi teoriche su tale principio.
2. **Conservare e/o ripristinare la funzionalità dei sistemi forestali:** molto spesso la forte pressione antropica e l'uso irrazionale delle risorse forestali attuato nel passato ha causato la degradazione e l'impoverimento delle risorse stesse. Tagli intensi e continui nel tempo hanno portato alla formazione di consorzi forestali semplificati sia dal punto di vista strutturale (coetanizzazioni) sia da quello biocenotico (riduzione della biodiversità). Programmi e piani di ricostituzione, di riordino colturale o di restauro ecologico risultano quanto mai necessari per vasti comprensori forestali.
3. **Massimizzare la capacità di un sistema forestale di svolgere la funzione prevalente assegnata:** molte sono le funzioni a cui le foreste lucane assolvono. La funzione di produzione assume, nel contesto di una economia prevalentemente rurale della Regione Basilicata, una importanza notevole accanto a quella della protezione idrogeologica la quale ha carattere prioritario in tutto il territorio. Oltre a queste le foreste sono chiamate a svolgere svariate funzioni e servizi tra cui quella turistico- ricreativa, paesaggistica, naturalistica, immagazzinamento della CO2 ecc. La Pianificazione forestale attraverso la implementazione di diversi modelli colturali multifunzionali assegnati alle aree boscate deve soddisfare le diverse esigenze ad esse collegate.

L'attività di pianificazione forestale costituisce un elemento qualificante della politica forestale della Regione Basilicata. A partire dalla Legge Regionale n. 42 del 10 novembre 1998 "Norme in materia forestale" fino all'approvazione delle "Linee guida per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale" (D.G.R. n.613 del 30/04/2008), la Regione Basilicata ha dato un notevole impulso alla pianificazione forestale promuovendo e incentivando la realizzazione dei Piani di gestione.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

Le foreste regionali fanno parte del patrimonio forestale della Regione Basilicata come individuato dall'Art. 1 della Legge Regionale n. 41 del 6 settembre 1978 "Gestione del patrimonio forestale regionale": "Il patrimonio forestale della Regione Basilicata è costituito dai beni trasferiti dallo Stato ai sensi del D.P.R. 15 gennaio 1972 n. 11 e dell'Articolo 69 del D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616 e da tutti i beni, comunque pervenuti alla Regione, che abbiano una prevalente funzione forestale". Costituite da 12 complessi forestali, sparsi sul territorio regionale (10 in provincia di Potenza e 2 in provincia di Matera), le foreste regionali si estendono per complessivi 13.522 ettari di superficie.

Il basso tasso di utilizzazione delle foreste regionali, circa l'8%, è indice della multifunzionalità che esse rivestono. La produzione legnosa non rappresenta la funzione prevalente, tuttavia diventa necessaria per gli aspetti selvicolturali della gestione dei singoli popolamenti. Molto spesso quest'ultimi richiedono urgenti misure selvicolturali, in particolare diradamenti, per guidare i popolamenti verso strutture mature più equilibrate con l'obiettivo di migliorare e valorizzare la loro multifunzionalità.

Non sono presenti nell'area di studio Foreste Demaniali Regionali individuate dal Piano.

La fisionomia principale e la composizione dei boschi che saranno attraversati dall'elettrodotto aereo in classe 150 kV "Rotonda-Mucone All." e dalla nuova linea aerea 220 kV "Laino-Tuscano", sarà la seguente:

CATEGORIA	DESCRIZIONE
Boschi (o macchie alte) di leccio (leccio arboreo)	Boschi (o macchie alte) di leccio
Querceti mesofili e meso-termofili	Querceti misti termofili con roverella prevalente

Tabella 2.4-2: Categorie fisionomiche dell'Area di studio - Carta Forestale, Portale della Regione Basilicata
(<http://basilicata.podis.it/cartaforestale/viewer.phtml?winwidth=1025&winheight=771>)

La linea da mantenere Laino-Rossano 380 kV, in aggiunta alle due tipologie vegetazionali suddette, attraversa anche

- Boschi di faggio
- Formazioni igrofile

CATEGORIA	DESCRIZIONE
Boschi (o macchie alte) di leccio (leccio arboreo)	Boschi (o macchie alte) di leccio
Querceti mesofili e meso-termofili	Querceti misti termofili con roverella prevalente
Boschi di faggio	Boschi con faggio dominante
Formazioni igrofile	Formazioni igrofile miste

Tabella 2.4-3: Categorie fisionomiche Linea da mantenere Laino-Rossano - Carta Forestale, Portale della Regione Basilicata
(<http://basilicata.podis.it/cartaforestale/viewer.phtml?winwidth=1025&winheight=771>)

Le linee da demolire Laino Tuscano, Rotonda-Palazzo e Rotonda-Castrovillari attraversano le tipologie vegetazionali riportate nella seguente tabella:

CATEGORIA	DESCRIZIONE
Boschi (o macchie alte) di leccio (leccio arboreo)	Boschi (o macchie alte) di leccio
Querceti mesofili e meso-termofili	Querceti misti termofili con roverella prevalente
Formazioni igrofile	Formazioni igrofile miste
Boschi di Faggio	Boschi con faggio dominante

Tabella 2.4-4: Categorie fisionomiche Linee in demolizione - Carta Forestale, Portale della Regione Basilicata
(<http://basilicata.podis.it/cartaforestale/viewer.phtml?winwidth=1025&winheight=771>)

2.4.7 Piano Paesistico di Area Vasta del Pollino

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006 n. 157, oltre a prevedere che lo Stato e le Regioni assicurino la tutela e la valorizzazione del paesaggio approvando piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, stabilisce che le Regioni verifichino la conformità tra le disposizioni dei suddetti Piani paesistici e le nuove disposizioni e provvedano agli eventuali adeguamenti.

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

Attualmente la Regione Basilicata non è ancora dotata di un Piano Regionale Paesistico, da ritenersi, tuttora, nella fase di redazione avviata dalle D.G.R. n. 1048 del 22/04/2005 e n.482 del 2/04/2007.

A seguito dell'approvazione della L. 431/1985 (legge Galasso) circa il 30% del territorio della Regione Basilicata è stato assoggettato alla disciplina di sette Piani Territoriali Paesistici di Area Vasta (P.T.P.A.V.), approvati con leggi regionali n.3/1990 e n. 13/1992.

I Piani Paesistici approvati e attualmente vigenti in Basilicata sono i seguenti:

PTPAV "Maratea – Trecchina - Rivello"

Approvato con la legge regionale n.13/1992, comprende l'intero territorio dei comuni di Maratea, Trecchina e Rivello e si estende per 17.400 ha. L'area perimetrata dal PTP era già in parte sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della L. 1497/1939. Il territorio di Maratea ricade interamente all'interno di questo Piano.

PTPAV "Massiccio del Sirino"

Approvato con la legge regionale n. 3/1990, comprende l'intero territorio dei comuni di Lauria, Lagonegro e Nemoli, rientra nell'istituendo Parco Nazionale dell'Appennino Lucano e si estende per 30.800 Ha. Interessa l'intero sistema montuoso del Sirino, con i suggestivi laghi Sirino e Laudemio, le cinque vette ed il circo morenico del Monte Papa.

PTPAV "Sellata-Volturino-Madonna di Viggiano"

Approvato con la legge regionale n. 3/1990 comprende parte del territorio dei comuni di Abriola, Pignola, Anzi, Calvello, Marsiconuovo e Viggiano, rientra nell'istituendo Parco Nazionale dell'Appennino Lucano e misura una estensione complessiva di circa 60.600 ha.

PTPAV "Metapontino"

Approvato con la legge regionale n. 3/1990, interessa i comuni di Scanzano, Policoro, Montalbano Ionico, Nova Siri, Bernalda, Pisticci, Rotondella, Montescaglioso e Tursi, con un'estensione complessiva di 70.000 ha. L'area perimetrata dal PTP era già in parte sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della Legge n. 1497/1939.

PTPAV "Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane"

Approvato con la legge regionale n.3/1990, comprende i comuni di Pietrapertosa, Castelmezzano, Calciano, Accettura ed Oliveto Lucano. Si estende, complessivamente, su 27.000 ha. Il perimetro del PTP coincide con quello del Parco regionale "Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane", individuato con la legge regionale n. 47/1997.

PTPAV del "Vulture"

Il Piano è stato redatto dalla struttura regionale sulla base del Decreto Ministeriale di vincolo 18/04/1985 su un'area già in precedenza sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della Legge n. 1497/1939. Interessa parte del territorio dei comuni di Melfi, Rapolla, Atella e Rionero, comprendendo la zona dei laghi di Monticchio e le pendici boscate del Monte Vulture. E' stato approvato con legge regionale n. 3/1990.

PTPAV del "Pollino"

Il territorio, già sottoposto a vincolo parziale ai sensi della Legge n.1497/1939, è stato disciplinato dal PTP, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 50/85. L'area è inclusa nella perimetrazione del Parco Nazionale del Pollino, istituito con DM 15/11/1993 e comprende i comuni di Francavilla, Terranova, Rotonda, Viggianello, Cersosimo, S. Paolo Albanese, S. Costantino Albanese, S. Giorgio Lucano, Chiaromonte, Noepoli, Episcopia, Fardella e S. Severino.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

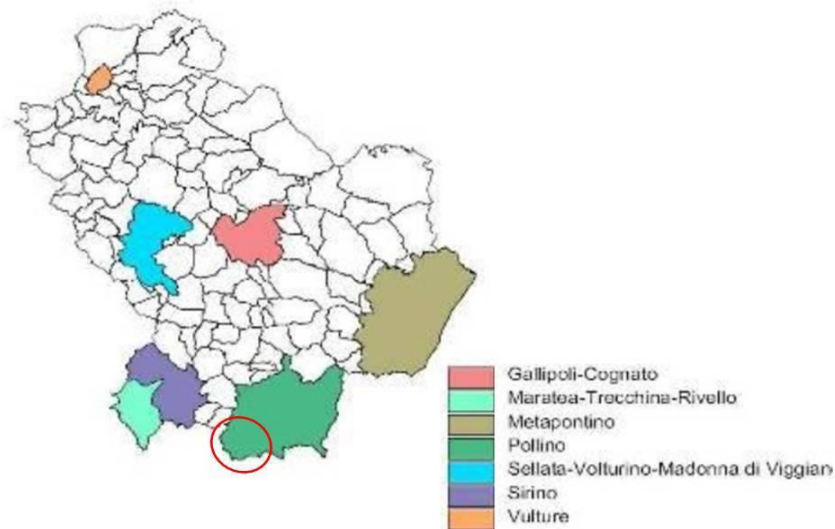


Figura 2.4—2: Piani paesistici di area vasta in Basilicata – fonte: Piano Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Pollino (con valenza anche di PTPAV), è stato modificato da alcune Varianti di cui l'ultima è del 2002.

Gli interventi in progetto ricadono per l'appunto all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento del Pollino. Di seguito si fornisce uno stralcio cartografico che mostra l'interferenza degli interventi in progetto con il suddetto Piano (Figura 2.4—3)

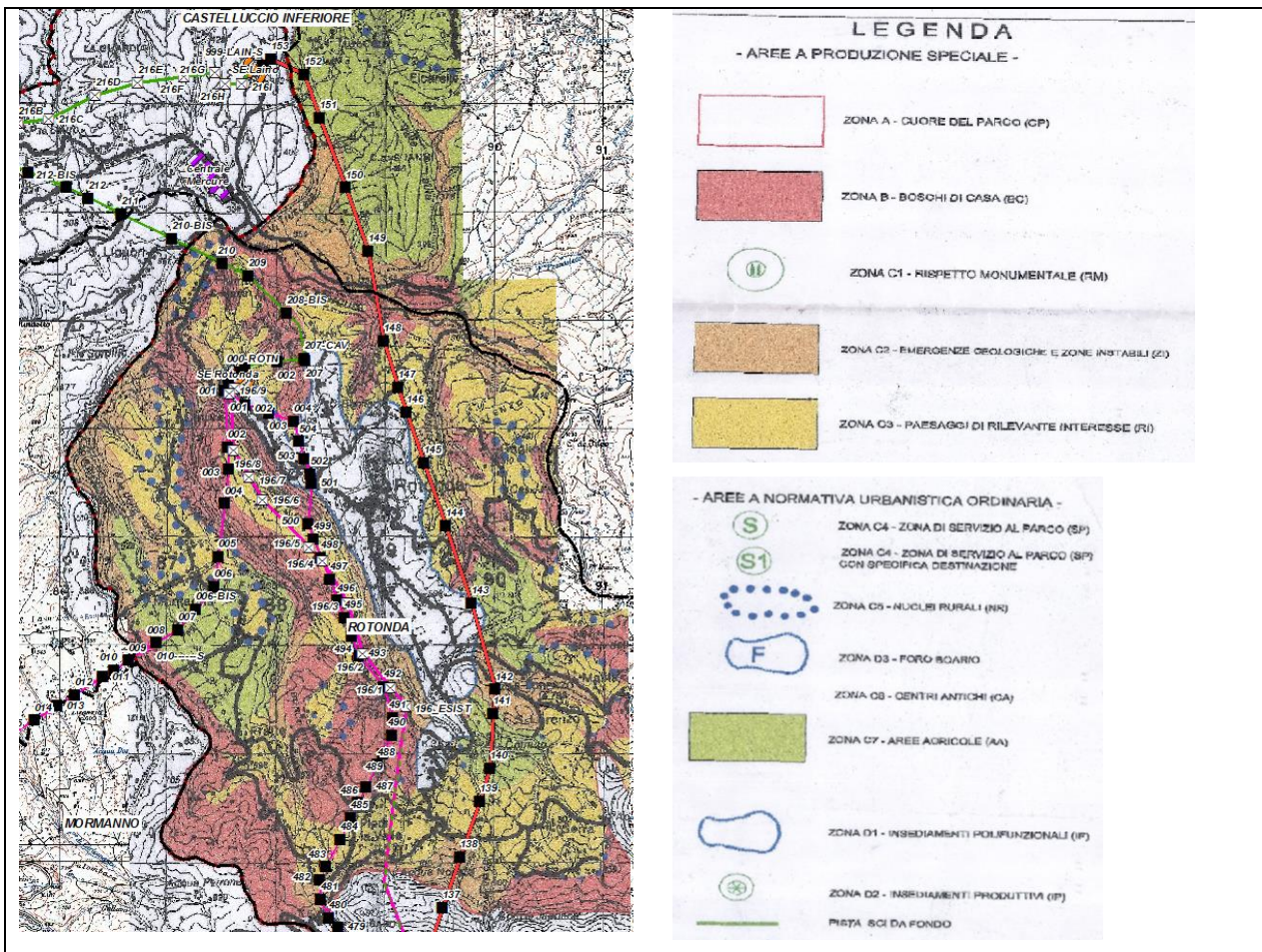


Figura 2.4—3 Stralcio della tavola di progetto "Revisione e adeguamento del Piano Paesistico di Area Vasta del Pollino (Fonte: RSDI Regione Basilicata - Progetti WebGIS)

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

Il Piano Territoriale di Coordinamento dell'area del Pollino, redatto con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, è parte integrante del Progetto Pollino della Regione Basilicata, costituito, oltre che dal piano stesso, dalla legge regionale che detta norme per la promozione, realizzazione e gestione del parco naturale e dalle ricerche analitiche e dalle proposte operative promosse dalla Regione inerenti la gestione, la salvaguardia attiva e lo sviluppo delle risorse ambientali, sia generali che di settore.

Il P.T.C. è lo strumento attraverso il quale si attuano le politiche di gestione del parco, approvato ai sensi della Legge 1150/42, del D.L. n. 490/99 e della legge regionale n. 20 del 0/05/1987 e successive modifiche ed integrazioni.

Il P.T.C. definisce norme per la disciplina delle attività sul territorio e politiche di intervento e di gestione rivolte a conseguire gli obiettivi del Progetto Pollino della Regione Basilicata.

Il P.T.C. dispone, ai sensi del 2° comma, art. 5 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche e integrazioni, le seguenti destinazioni di zona:

Aree a protezione speciale

- Zona A – Cuore del Parco (CP)
- Zona B – Boschi di casa (BC)
- Zona C1 – Rispetto monumentale (RM)
- Zona C2 - Emergenze geologiche e zone instabili (ZI)
- Zona C3 – Paesaggi di rilevante interesse (PI)

Aree a normativa urbanistica ordinaria

- Zona C4 – Zona di servizio al parco (SP)
- Zona C5 – Nuclei rurali (NR)
- Zona C7 – Aree agricole (AA)
- Zona D1 – Insediamenti polifunzionali (IF)
- Zona D2 – Insediamenti produttivi (IP)
- Zona D3 – Foro Boario (F)

Tra gli interventi di nuova realizzazione solo la “Linea aerea 150 kV “Variante Rotonda-Mucone” interferisce con gli ambiti del PTC come di seguito descritto:

Zonizzazione PTC	Linea aerea 150 kV “Variante Rotonda-Mucone
<i>Zona C3 – Paesaggi di rilevante interesse (RI)</i>	6 sostegni
<i>Zona B – Boschi di Casa (BC)</i>	1 sostegni
<i>Zona C2 – Emergenze geologiche e zone instabili (ZI)</i>	1 sostegni
<i>Zona D1 – Insediamenti polifunzionali (IF)</i>	2 sostegni

La linea 380 kV “Laino-Rossano” da mantenere ricade all'interno delle seguenti zone:

Zonizzazione PTC	Linea 380 kV “Laino-Rossano” da mantenere
<i>Zona C3 – Paesaggi di rilevante interesse (RI)</i>	6 sostegni
<i>Zona C2 – Emergenze geologiche e zone instabili (ZI)</i>	2 sostegni
<i>Zona C7- Aree agricole (AA)</i>	6 sostegni

Le linee in demolizione ricadono nelle seguenti zone:

Zonizzazione PTC	Demolizione linea aerea 220 kV “Rotonda-Tuscano”	Demolizione linea aerea 150 kV “Rotonda-Palazzo2”	Demolizione linea aerea 150 kV “Rotonda-Castrovillari”
<i>Zona B – Boschi di Casa (BC)</i>	4 sostegni	1 sostegno	11 sostegni
<i>Zona C2 – Emergenze geologiche e zone instabili (ZI)</i>			2 sostegni

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

Zonizzazione PTC	Demolizione linea aerea 220 kV "Rotonda-Tuscano"	Demolizione linea aerea 150 kV "Rotonda-Palazzo2"	Demolizione linea aerea 150 kV "Rotonda-Castrovillari"
Zona C3 – Paesaggi di rilevante interesse (RI)	2 sostegni	3 sostegni	8 sostegni
Zona C7- Aree agricole (AA)		4 sostegni	

Art. 7 - Zona B – Boschi di Casa (BC)

Nei boschi di casa si intende mantenere e migliorare il particolare ambiente attraverso una adeguata coltura del bosco, tesa al mantenimento e/o alla ricostruzione delle specie vegetali autoctone, attuata dagli organismi del Parco o da quelli comunali preposti.

Solo a tal fine è consentita la realizzazione di piste di esbosco (da sottoporre a ripristino) e tagliafuoco.

Nei boschi di casa esistono sia edifici abitati che percorsi stradali anche di rilevante importanza e livello.

Le prescrizioni riguardano:

- Edifici esistenti destinati all'abitazione
- Opere di civiltà nelle campagne
- Viabilità
- Impianti per la lavorazione del legno

Il progetto rientra nella categoria "Opere di civiltà nelle campagne" per le quali sono consentiti gli interventi rivolti a migliorare le condizioni residenziali degli abitanti della zona, previsti in piani di intervento degli enti comunali.

Art. 9 – Zona C2 – Emergenze geologiche e zone instabili (ZI)

Le rocce affioranti e le emergenze geomorfologiche nonché le zone di dissesto e di frane non arrestabili, come i greti delle fiumare, costituiscono zone in cui sono vietati interventi edificatori o di trasformazione ambientale, al di fuori di eventuali opere idrauliche o finalizzate alla creazione di piccoli invasi collinari.

In queste zone si fa divieto di operare qualsiasi intervento che non sia relativo ai percorsi stradali o previsti dal P.T.C. e ad opere di controllo e contenimento dei fenomeni erosivi.

In tale ultima ipotesi la localizzazione dovrà essere garantita da parere dell'Ufficio Geologico e da Nulla-Osta paesaggistico.

Art. 10 - Zona C3 Paesaggi di rilevante interesse (PI)

I territori posti sulle falde del massiccio del Pollino compresi fra il Cuore del parco e i Boschi di casa ed utilizzati dall'insediamento sparso, dall'agricoltura e dalla pastorizia, sono dichiarati di rilevante interesse paesistico.

In questa zona si intende promuovere l'agricoltura anche attraverso forme di utilizzazione integrata del patrimonio edilizio (agriturismo), migliorando la qualità ambientale e paesistica.

Di conseguenza in essa verrà reperita parte della ricettività turistica entro le abitazioni rurali esistenti.

Le prescrizioni riguardano:

- Edifici esistenti
- Nuova edificazione
- Opere di Civiltà nelle Campagne
- Viabilità

In tale zona, è necessario richiedere apposito nulla osta Paesaggistico dell'Ente Parco e dell'Ufficio Regionale per la tutela del paesaggio

Art.15 - Zona D1 Insediamenti polifunzionali (IF)

Sono individuati come insediamenti polifunzionali (IF) quelle parti del territorio del Parco definite all'interno dei perimetri comprendenti gli aggregati urbani dei singoli Comuni.

Detti perimetri devono intendersi non vincolanti ai fini della eventuale trasformabilità delle aree, la cui congruità dovrà essere verificata in sede di Pianificazione Urbanistica.

Le destinazioni di zona, l'organizzazione funzionale, la viabilità e i servizi sono rimesse interamente alle decisioni comunali in materia urbanistica, fermo restando l'acquisizione del preventivo parere ai sensi della L.R. n° 50/93.

In dette zone è comunque necessario acquisire il Nulla Osta paesaggistico, così come definito dall'art. 146 del Decreto Leg.vo n. 490/99, per tutte le attività edilizie.

Tale zona è disciplinata dagli strumenti di pianificazione comunali che nello specifico sono quelli relativi al comune di Rotonda (cfr. 2.6.2).

2.4.8 Aree protette: parchi e riserve regionali

Non è stata individuata la presenza di Riserve Naturali regionali all'interno dell'Area di studio.

2.4.9 Rete ecologica regionale Basilicata

Il concetto di Rete ecologica, introdotto dalla strategia europea per la tutela della diversità e del paesaggio, sta ad indicare essenzialmente una strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale-paesistico in una rete continua di elementi naturali e seminaturali.

Sono elementi della rete:

- Core areas (Aree centrali; dette anche nuclei, gangli o nodi): grandi aree naturali di alto valore sia sotto il profilo qualitativo che funzionale. Rappresentano gli elementi centrali della rete, in grado di sostenere popolamenti ad alta biodiversità e complessità.
- Buffer zones (Zone cuscinetto): Settori territoriali limitrofi alle core areas. Svolgono la funzione protettiva nei confronti delle core areas rispetto agli impatti della matrice antropica circostante.
- Wildlife (ecological) corridors (Corridoi ecologici): Collegamenti lineari e diffusi fragili elementi della rete, la loro funzione è mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni, al fine di limitare al minimo il processo di isolamento.
- Stepping stones ("Pietre da guado"): integrano la connettività laddove i corridoi ecologici non hanno una continuità completa, si tratta generalmente di aree naturali minori poste lungo linee ideali di passaggio.
- Restoration areas (Aree di restauro ambientale): Integrano e completano la rete nei tratti dove non esistono elementi naturali, si tratta di nuove unità para-naturali in grado di completare lacune strutturali in grado di compromettere la funzionalità della rete.

L'ottica della RER Basilicata riportata nella pubblicazione "Sistema Ecologico Funzionale Territoriale" (<http://www.reteecologicabasilicata.it/ambiente/site/portal/section.jsp?sec=100458>) riprende la definizione del Ministero dell'ambiente che definisce la rete ecologica un' *Infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali, recuperando e ricucendo tutti quegli ambienti relitti e dispersi nel territorio che hanno mantenuto viva una, seppure residua, struttura originaria, ambiti la cui permanenza è condizione necessaria per il sostegno complessivo di una diffusa e diversificata qualità naturale nel nostro paese.*

Di seguito si riporta uno stralcio dello Schema di RER della Basilicata. L'area interessata dal progetto è inquadrata nel sistema Rilievi tirrenici, che comprende i rilievi collinari e montuosi dell'Appennino sudoccidentale, sul versante tirrenico, a quote comprese tra 300 e 1000 m, con versanti caratterizzati da pendenze da moderate a molto acclivi.

Nell'area interessata dalle linee in progetto (indicata in rosso in Figura 2.4—4), si individuano vaste aree a qualità ambientale intrinseca alta e moderatamente alta. La qualità intrinseca delle diverse classi di land cover esprime in qualche modo il valore assoluto attribuito alla presenza di ciascuna tipologia di land cover all'interno dei diversi contesti fisiografici e di paesaggio (sistemi di terre), prescindendo dagli aspetti strutturali e dall'effettivo stato di conservazione che localmente caratterizzano e diversificano le diverse cenosi.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

Nella porzione al confine con la regione Calabria sussiste una zona di persistenza forestale e pascolativa che corrisponde alle aree centrali o nodi della rete ecologica così come definite dal Council for the Pan-European Biological and Landscape Diversity Strategy, 1999; APAT, 2003; Primack, 2003.

All'interno di questa area si individua in cui si individua una direttrice di connessione dei nodi montani o collinari. Tale tipologia di direttrici viene individuata in corrispondenza di fasce di territorio caratterizzate da qualità ambientale intrinseca elevata o molto elevata di rilevanza regionale o di primo livello, intesi come fasce ampie di collegamento tra nodi di primo o secondo livello, che costituiscono l'ossatura della rete regionale.

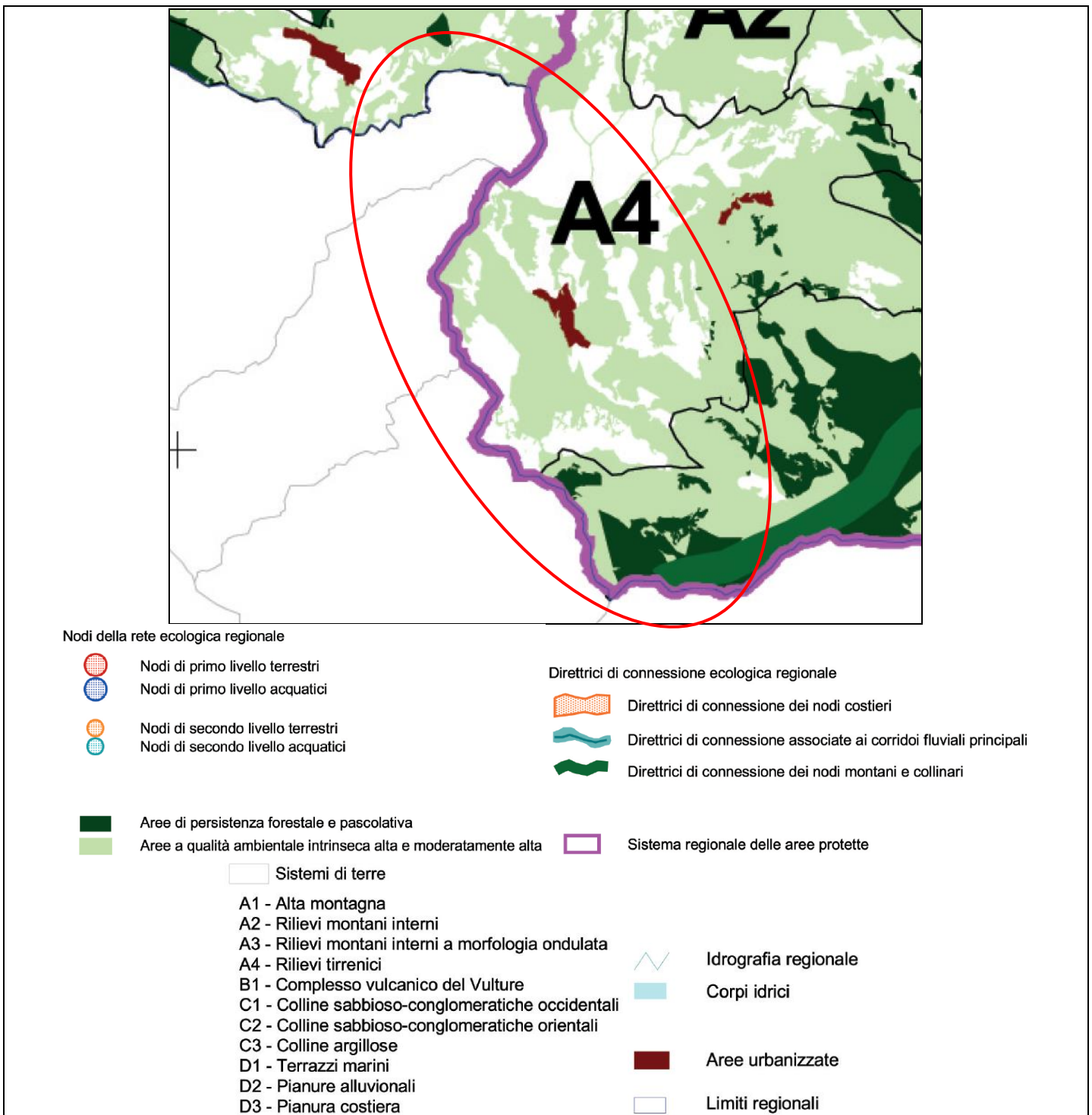


Figura 2.4—4: RER Basilicata - Stralcio Tavola D3 Schema di rete ecologica regionale (in rosso l'area interessata)

2.4.10 Coerenza del progetto con la programmazione regionale

Il progetto in generale risulta coerente con la pianificazione regionale

Il Programma Operativo Regionale Basilicata F.E.S.R. 2007-2013

Il Programma Operativo F.E.S.R. è volto a promuovere la crescita economica e a migliorare la capacità di innovazione per qualificare la Basilicata come territorio aperto, attrattivo, competitivo, inclusivo e coeso, valorizzando in particolare le sue risorse ambientali ed umane e sostenere la sua transizione verso l'obiettivo "Competitività ed occupazione".

Al fine di attuare tale strategia di sviluppo regionale, sono stati individuati otto assi che la politica regionale intende perseguire fino al 2013, tra i quali:

VII. Energia e sviluppo sostenibile: valorizzare le risorse energetiche e migliorare gli standard dei servizi ambientali per promuovere lo sviluppo sostenibile e tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini e delle imprese.

A tal riguardo, il programma favorirà la produzione e l'utilizzazione di energie rinnovabili e stimolerà le iniziative in materia di risparmio energetico. Questa priorità intende anche migliorare i livelli dei servizi ambientali per la protezione della salute e della sicurezza dei cittadini e delle imprese, razionalizzando i consumi in tutti i settori.

Nel caso specifico l'opera è motivata da un'ottimizzazione della rete attraverso la riduzione delle congestioni e il miglioramento della sicurezza, obiettivi coerenti con quanto stabilito in ambito regionale (efficienza energetica, sicurezza, sostenibilità).

Pertanto gli interventi sono coerenti con il POR F.E.S.R. 2007-2013.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PIEAR)

La pianificazione energetica regionale ribadisce quanto già affermato a livello europeo e nazionale, in termini di sostenibilità, sicurezza ed efficienza energetica, pertanto l'intervento non contrasta con quanto riportato nel Piano. Inoltre, il Piano Energetico Ambientale Regionale per raggiungere l'obiettivo della sicurezza, ritiene fondamentale assumere come principio quello della sostenibilità del sistema energetico favorendo interventi di potenziamento, efficientamento e razionalizzazione della rete elettrica primaria e secondaria. L'obiettivo è quello di portare la Basilicata a garantire il collegamento degli impianti di potenza superiore a 10 Mw, attraverso interventi sulla rete di trasporto ad alta tensione e per quanto riguarda gli impianti di potenza inferiore, invece, prevede di intervenire sulle reti di distribuzione a media e bassa tensione.

Gli stessi interventi da realizzare, rispondono all'esigenza di garantire un adeguato supporto allo sviluppo economico e sociale attraverso una razionalizzazione dell'intero comparto energetico ed una gestione sostenibile delle risorse territoriali.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il PEAR

Piano di Assestamento Forestale Regionale

La Pianificazione forestale risponde innanzitutto all'esigenza di ricercare un nuovo equilibrio tra l'uso del bosco ed i bisogni sociali ad esso legati, al fine di assicurare la durevolezza della risorsa forestale e la conservazione e/o ripristino della funzionalità dei sistemi forestali.

A tal riguardo, si consideri che:

- per quanto riguarda la realizzazione della variante aerea 150 kV alla "Rotonda-Mucone All.", solo alcuni sostegni saranno ubicati in zone boscate di pregio, i restanti verranno localizzati in aree più estesamente modificate dai processi di antropizzazione o con presenza di attività agro-silvo-pastorali;
- per quanto riguarda la realizzazione della linea 220 kV "Laino-Tusciano", nessun sostegno ricade in aree boscate

Inoltre, nonostante il tracciato del nuovo elettrodotto attraversi aree boscate in cui si trovano importanti emergenze naturalistiche da difendere, le eventuali sottrazioni di habitat permanenti saranno limitate alle sole superfici di suolo occupate da ciascun sostegno, mentre in fase di cantiere (collocazione sostegni e posa e tesatura dei conduttori) le aree interferite saranno occupate per un periodo molto breve e saranno comunque di estensione limitata.

Le opere non ricadono in nessuna delle aree individuate come Foreste Demaniali Regionali.

Si sottolinea inoltre come gli interventi di demolizione della linea 150 kV Rotonda-Castrovillari e della Rotonda – Tusciano preveda la rimozione di diversi sostegni ricadenti in aree boscate.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il Piano di Assestamento Forestale Regionale.

Piano Paesistico di Area Vasta del Pollino

La costruzione della nuova linea elettrica è in accordo con quanto riportato all'interno del suddetto Piano in cui si ribadisce l'importanza di un costante sviluppo regolato con attenzione alla qualità dei progetti di inserimento ambientale e comunque subordinati al parere dell'Ente Parco e dell'Ufficio Regionale per la tutela del paesaggio per il rilascio del Nulla-Osta Paesaggistico e considera ammissibili quegli interventi rivolti a migliorare le condizioni residenziali degli abitanti.

L'opera, peraltro, a fronte della realizzazione di due tratti di elettrodotti aerei e del mantenimento di una linea esistente prevede, in relazione al territorio interno al perimetro del Parco, la demolizione di tre linee aeree:

- Rotonda Tusciano 220 kV
- Rotonda-Palazzo 150 kV
- Rotonda –Castrovillari 150 kV.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il Piano Paesistico di Area Vasta del Pollino.

Aree protette: parchi e riserve regionali

Non è stata individuata la presenza di Riserve Naturali all'interno dell'Area di studio.

2.5 Strumenti di programmazione e pianificazione provinciale di Potenza

La costruzione dei nuovi elettrodotti ricadono in parte nel territorio della Provincia di Potenza, della quale viene analizzata la pianificazione territoriale.

2.5.1 Il Piano Strutturale Provinciale di Potenza (PSP)

Il nuovo scenario di sviluppo socio-economico entro cui agiscono le regioni dell'Europa meridionale ad "Obiettivo Convergenza" e il prossimo orizzonte di cooperazione Euro-Mediterranea chiama l'Amministrazione Provinciale di Potenza, gli enti locali e gli attori di sviluppo a procedere con decisione verso programmi integrati (spaziali e socio-economici) per il governo del territorio di area vasta in cui competitività economica, coesione sociale e vocazioni territoriali siano i "pilastri" della visione guida.

Nella visione dello sviluppo europeo sempre più indirizzata all'integrazione e alla strategicità delle azioni, il patrimonio territoriale, le risorse locali e le opportunità produttive si configurano come elementi chiave di una forma particolare di capitalismo che caratterizza le regioni del Mezzogiorno d'Italia, il cosiddetto capitalismo di territorio, di cui certamente la Basilicata è ricca e detentrica di fattori importanti.

E' importante sottolineare come il capitalismo di territorio richieda che una maggiore visione imprenditoriale accompagni la visione ambientale, culturale, paesaggistica e sociale del patrimonio territoriale. Ed oggi viene chiesto un ulteriore passo avanti: un approccio sistemico ed un orientamento prestazionale e non più soltanto conformativo a regole predeterminate. Significa cominciare a ragionare in termini di filiere, di distretti, di sistemi locali e di piattaforme.

La questione centrale nelle politiche di sviluppo integrato di area vasta portate avanti dalla Provincia di Potenza, quindi, dovrà sempre di più essere orientata ad agire in termini di "messa a sistema" per garantire il rafforzamento, o la creazione, di reti ed armature territoriali, a partire dalle risorse attualmente esistenti sulle quali sono già state attivate politiche di valorizzazione e che necessitano di rafforzare le proprie reti di relazione locale e sovralocale, intercettando e rafforzando le filiere produttive, le filiere turistiche, i sistemi formativi e le reti di trasporto in un'ottica di distretto.

La Provincia di Potenza, con deliberazione di C.P. del 27.11.2013, ha approvato il **Piano Strutturale Provinciale (PSP)** (ex Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

Il Piano Strutturale Provinciale (PSP) è l'atto di pianificazione con il quale la Provincia esercita, ai sensi della L. 142/90, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale, determinando indirizzi generali di assetto del territorio provinciale intesi anche ad integrare le condizioni di lavoro e di mobilità dei cittadini nei vari cicli di vita, e ad organizzare sul territorio le attrezzature ed i servizi garantendone accessibilità e fruibilità.

L'attuazione del PSP è stabilita dall'art. 13 della Legge Regionale 23/99.

In particolare il PSP contiene l'individuazione delle linee strategiche, promuovendo l'integrazione e la cooperazione tra enti. Il PSP, quindi, ha valore di Piano di assetto del territorio con specifica considerazione dei valori paesistici, della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e delle bellezze naturali e della difesa del suolo, ma prefigura anche un ruolo di strumento strategico di governance multilivello.

Nel quadro dell'intesa sopra sintetizzata, l'azione progettuale della Provincia di Potenza dovrà quindi essere in grado di mettere a sistema e di far interagire in forma strategica:

- le **componenti** (risorse, valori e vincoli) di interesse naturalistico e culturale sia in un'ottica di "rete ecologica provinciale" anche nell'ottica della integrazione attiva con la pianificazione paesaggistica, che in un'ottica di "armatura culturale del territorio" anche in relazione all'offerta di servizi ad alto valore aggiunto per la cultura e il tempo libero;
- le **strutture produttive** artigianali, industriali, commerciali e turistiche verso l'individuazione e il rafforzamento dei cluster produttivi e l'agevolazione della formazione di distretti turistici, culturali, manifatturieri, agroalimentari, etc.;
- le **reti** dei trasporti, energetiche e delle comunicazioni (compresa la rete delle comunicazioni digitali come nuova infrastruttura strategica dello sviluppo), con particolare attenzione alla integrazione delle infrastrutture con il contesto produttivo. Anche la produzione energetica dovrà essere affrontata in maniera complessiva, articolando le fonti tradizionali e quelle alternative nel rispetto del territorio e del paesaggio e dei fabbisogni sia dei sistemi urbani che delle realtà produttive;
- i **servizi** e attrezzature sociali, culturali, sanitarie e della protezione civile di interesse sovra-comunale, individuando soprattutto le grandi centralità provinciali che fungano da aggregatori di servizi per ridurre la dispersione insediativa e la congestione veicolare;
- i **programmi complessi** e la progettualità di livello intercomunale (Leader, Patti Territoriali, Prusst, Accordi di Programma, Pit, piani strategici, etc.) in modo da riorientarne il progetto di sviluppo in funzione delle aggregazioni territoriali e degli obiettivi di sviluppo più solidi;
- l'articolazione della **gerarchia**, delle **opportunità**, delle **relazioni** e delle linee **di evoluzione** dei sistemi territoriali urbani, rurali e montani, in modo da produrre una precisa temporalizzazione degli interventi in funzione sia delle risorse che della capacità di produrre ulteriori risorse;
- le condizioni di **rischio** e di **vulnerabilità** (smaltimento e trattamento rifiuti, cave e miniere, gestione delle acque, emissioni in atmosfera, produzione di energia, etc.);
- gli **strumenti urbanistici comunali** in un'ottica di coerenza e complementarietà delle localizzazioni dei servizi di area vasta, agevolando anche la proposizione di pianificazioni intercomunali ove necessarie e assistendo i comuni più piccoli ad attuare politiche di scala. Il PSP definisce i Comuni obbligati al Piano Strutturale e al Piano Operativo e quelli che possono determinare i Regimi urbanistici in base al solo Regolamento Urbanistico ed alle schede di cui alla lettera f) del par.1.1 della Relazione Illustrativa.

Sul territorio provinciale sono riscontrabili alcune criticità consolidate sulle quali prioritariamente il PSP dovrà agire selezionando specifiche idee forza da declinare nel progetto di futuro per la Provincia. Queste criticità in sintesi sono:

- situazioni di criticità e rischi derivanti dall'uso improprio o dalla sensibilità idrogeologica;
- assenza di sistemi di fruizione commisurati con l'articolazione e la complessità delle risorse culturali della provincia;
- debolezza delle zone interne e montane;
- fenomeni di spopolamento in atto a fronte di situazioni di dispersione e di spreco di suolo;
- inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali e di servizi;
- disomogeneità sociale, economica e produttiva delle varie zone del territorio provinciale.

La selezione delle risorse strategiche e delle sfide per lo sviluppo sono frutto di un primo momento di valutazione delle risorse strategiche per lo sviluppo presenti sul territorio provinciale suddiviso in Ambiti Territoriali Strategici.

La selezione delle risorse parte dall'individuazione dei punti di forza e punti di debolezza per ogni area.

In particolare per quanto riguarda l'Ambito "Lagonegrese-Pollino" in cui ricade il progetto in esame, (cfr.Figura 2.5—1) è possibile dedurre la seguente analisi:

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**



Figura 2.5—1: Ambiti Territoriali Strategici della Provincia (area interessata dal progetto nel riquadro) - fonte: PSP Potenza

Punti di forza

- per quanto riguarda il Sistema Naturalistico – Ambientale, sussistono diverse realtà di pregio naturalistico in ambiti territoriali differenti come il Parco del Pollino, parco della Val d'Agri, area costiera di Maratea, ambiti fluviali del Noce e del Sinni, vaste aree boscate, area del lago di Monte Cotugno e area termale di Latronico;
- sotto il profilo del Sistema insediativo, armatura territoriale (servizi) e patrimonio storico-culturale, sono stati individuati Presenza di beni storici e storico-culturali, Sistema di piccoli centri in ambiti naturalistici ben conservati, Forte identità del sistema culturale e insediativo dei centri greco-albanesi, Aree archeologiche, Presenza di servizi socio-sanitari ed assistenziali di livello regionale, Presenza di servizi terziari di livello regionale e Presenza di aree produttive di rilievo,
- per quanto riguarda il Sistema Relazionale, esistono una rete viaria di interesse interregionale raccordata direttamente all'autostrada SA-RC, e una rete ferroviaria nazionale lungo l'area costiera

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

- per quanto riguarda gli Aspetti Economici sono individuate Realtà commerciali e manifatturiere oltre a Prodotti agricoli, zootecnici ed enogastronomici di pregio
- diversi elementi ambientali e paesaggistici sotto il profilo turistico sia marino che montano.

Punti di debolezza

- per quanto riguarda il Sistema Naturalistico – Ambientale sono individuate diverse zone a rischio sia sismico sia di inondazione sia di dissesto idrogeologico sia di incendio oltre ad aree in cui è eccessiva la pressione antropica;
- tali rischi si ripercuotono anche sul Sistema insediativo, armatura territoriale (servizi) e patrimonio storico-culturale oltre a Scarsa valorizzazione dei beni storici recuperati e Livelli di qualità dei servizi non sempre soddisfacenti
- per quanto riguarda il Sistema Relazionale sono individuati Livelli di accessibilità ai centri minori non sempre accettabili e Criticità e dissesti idrogeologici lungo le infrastrutture viarie
- per quanto riguarda gli Aspetti Economici e sociali Mancanza di specializzazione in agricoltura e Scarsità di servizi commerciali si aggiungono a Decremento demografico, Senilizzazione popolazione, Crescita disoccupazione, Emigrazione dei giovani laureati;
- sul fronte del turismo le criticità si concretizzano in un'offerta di servizi talvolta obsoleta e spesso non integrata nel contesto ambientale e storico

Di seguito si riporta il quadro degli obiettivi e degli interventi proposti per l'Ambito Strategico dal PSP.

- promuovere la competitività del sistema produttivo rafforzando la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione a servizio delle imprese e favorendo nuova occupazione in particolare sul fronte dell'agricoltura e su quello del turismo
- migliorare il sistema delle infrastrutture per la mobilità favorendo l'apertura all'esterno del territorio provinciale, rafforzando le relazioni tra i poli urbani e produttivi della provincia , promuovendo sistemi di trasporto sostenibili
- tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali promuovendo un efficiente uso delle risorse
- promuovere la coesione territoriale ed incrementare la qualità della vita delle comunità di cittadini
- riqualificazione e valorizzazione dell'insediamento disperso e periurbano e riduzione del consumo di suolo
- promuovere efficaci ed efficienti politiche in campo energetico, nella gestione della risorsa idrica e nella gestione dei rifiuti e garantire adeguate condizioni di sicurezza del territorio tra cui figura il punto "razionalizzazione della rete elettrica dell'alta tensione".

Secondo la carta Sistemi integrati di paesaggio – tavola 13, gli interventi in oggetto ricadenti nella regione basilicata rientrano nell'ambito di paesaggio H - Massiccio del Pollino

L'area è caratterizzata dall'abbandono dell'agricoltura nelle aree più marginali con conseguente degrado della rete viaria rurale e innesco di fenomeni erosivi.

È ancora diffusa la transumanza verticale per l'uso dei pascoli di alta quota nei mesi estivi. Ciò ha creato e crea tuttora diversi problemi tra Ente Parco e allevatori per la regolamentazione dell'attività di pascolamento.

Alcuni centri, in particolare quelli legati alle attività del parco, hanno avuto uno sviluppo edilizio negli ultimi anni (presumibilmente seconde case) che sta portando ad una trasformazione della struttura insediativa, caratterizzata dalla dispersione lungo i versanti verso le valli.

La tavola 23 riporta il quadro dei vincoli territoriali.

Nei Comuni di Rotonda e Castelluccio Inferiore si individuano:

- Perimetro del Parco del Pollino
- Aree Natura 2000
- Aree boscate

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

- Fasce di rispetto fluviali
- Aree montuose superiori a 1200 m
- Aree vincolate ex L 1497/39

Per i dettagli si rimanda al paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** che illustra gli elementi tutelati dal D. Lgs. 42/04 interferiti dal progetto, mentre per i siti Natura 200 si rimanda al paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

Si rimarca che il PSP stabilisce obiettivi che si esplicitano in indirizzi operativi tematici per la pianificazione a scala comunale e sovracomunale, senza assumere carattere vincolistico.

2.5.2 Coerenza del progetto con la programmazione provinciale

La realizzazione degli interventi risponde agli obiettivi generali del PSP.

Il PSP si pone, tra i diversi obiettivi, anche quello di definire gli indirizzi necessari per assicurare nella pianificazione di interventi infrastrutturali, opportuni livelli di sostenibilità ambientale.

La progettazione di nuovi elettrodotti contribuisce a rafforzare la proposta del Piano di potenziare la scarsa e inadeguata dotazione di infrastrutture e servizi nel pieno rispetto dell'ambiente e del paesaggio e dei fabbisogni sia dei sistemi urbani che delle realtà produttive.

In riferimento al Parco Nazionale del Pollino, anche se i tracciati attraversano varie zone boscate, le eventuali sottrazioni di habitat permanenti saranno limitate alle sole superfici di suolo occupate da ciascun sostegno, mentre in fase di cantiere (collocazione sostegni e posa e tesatura dei conduttori) le aree interferite saranno occupate per un periodo molto breve e saranno comunque di estensione limitata. Inoltre per accedere ai cantieri si useranno per quanto possibili vie d'accesso preesistenti.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il Piano Strutturale Provinciale di Potenza.

2.6 Strumenti di programmazione e pianificazione locale in Provincia di Potenza

A seguire vengono descritti i territori comunali interferiti dagli interventi in progetto facendo specifica trattazione delle interferenze e della coerenza con la pianificazione dei soli comuni all'interno dei quali sono previsti interventi di nuova realizzazione.

2.6.1 Piano Regolatore Generale del Comune di Castelluccio Inferiore

Il Comune di Castelluccio Inferiore si è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con D.P.G.R. 16 marzo 1998 n. 110.

Il territorio comunale è stato suddiviso in zone omogenee di seguito specificate.

- zone A (centro storico e "Villa Antonaccio" con gli annessi giardini);
- zone B di completamento, suddivise in 6 sottozone;
- zone C di completamento, suddivise in 10 sottozone, alcune da attuare con Piani di Edilizia Economica e Popolare (PEEP) e la restante parte con Piani di lottizzazione convenzionata;
- zone D (aree artigianali e industriali);
- zone agricole E, suddivise in 5 sottozone,;
- zone F per attrezzature pubbliche di interesse generale da attuarsi mediante Progetti Planivolumetrici;
- zone G per insediamenti agrituristici e consolidamento dei nuclei rurali;
- zone H per attrezzature private di interesse generale.

All'interno del territorio comunale di Castelluccio inferiore ricadono gli interventi di nuova realizzazione della Linea aerea 220 kV ST "Laino-Tuscano"; in particolare il sostegno 216 A della nuova variante aerea alla linea esistente 220 kV "Laino-Tuscano" ricade in zona agricola E1 – verde agricolo. In tali aree non si rilevano prescrizioni specifiche inerenti il progetto di realizzazione della nuova linea aerea.

Per le zone E1 le NTA indicano come documenti urbanistici necessari:

- Concessione edilizia
- Relazione geologica

Non sono espressamente indicati elementi ostativi la realizzazione delle opere in oggetto.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

2.6.2 Piano di Fabbricazione del Comune di Rotonda

Sul territorio di 13 dei 24 Comuni lucani, è tuttora vigente il Piano Territoriale di Coordinamento del Pollino (con valenza anche di PTPAV), modificato da alcune Varianti.

Il territorio di Rotonda è in parte disciplinato a livello comunale (zona D1 individuata dal PTC Pollino) e in parte dal PTC Pollino (§ 2.4.7).

Con Delibera di Consiglio Comunale n.8 del 16 marzo 2016 e ai sensi della l.r.11.08.1999,n.23 e ss.mm.ii. (Tutela, governo ed uso del territorio), il comune di Rotonda ha approvato il Regolamento Urbanistico comunale, che disciplina il solo territorio urbano ricompreso nella perimetrazione della zona D1 del PTC.

In riferimento al progetto in esame, nel perimetro della zona D1 del PTC ricadono gli interventi di nuova realizzazione della Linea aerea 150 kV ST "Variante Rotonda-Mucone" come visibile in Figura 2.6—1, solo il sostegno 196/9 nelle adiacenze della S.E. di Rotonda e il Portale internamente alla stessa, ricadono nel perimetro della zona D1 del PTC e nello specifico in Ambito Periurbano disciplinato dall'art 26 delle NTA mentre i restanti sostegni di nuova realizzazione rientrano nelle perimetrazioni del PTC del Parco ai quali si rimanda (cfr: § 2.4.7).

L'art. 26 delle NTA del R.U. del Comune di Rotonda riporta indicazioni relativamente a fabbricati e patrimonio edilizio in generale mentre non riporta indirizzi e prescrizioni relativamente ad infrastrutture energetiche a rete: In attesa di più compiute scelte del PSC, relative al futuro assetto urbanistico della città e del suo territorio, l'obiettivo principale del RU riguarda la riqualificazione degli insediamenti periurbani esistenti, la realizzazione e il completamento delle opere di urbanizzazione e l'eliminazione delle cause di inquinamento e degrado ambientale dovute alla diffusione insediativa degli ultimi anni.

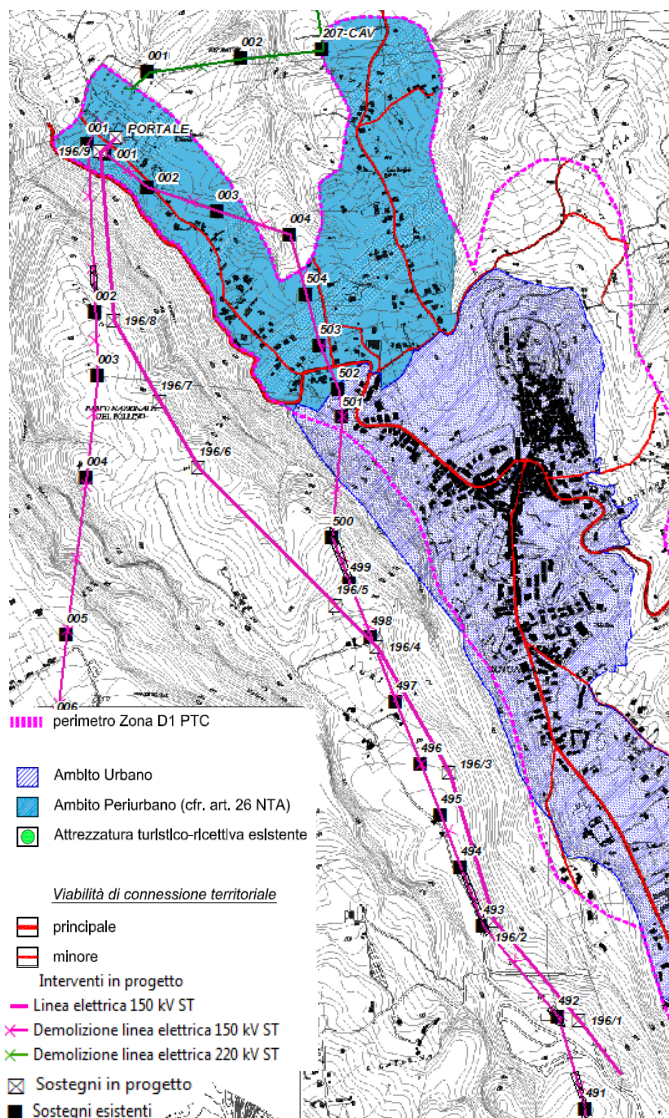


Figura 2.6—1: Stralcio cartografico della tavola “8.2 - Perimetrazione dell’ambito periurbano” del Regolamento Urbanistico del comune di Rotonda

2.6.3 Coerenza del progetto con la pianificazione locale

Gli interventi in progetto e relativi l’opera in progetto non interessa aree urbanizzate, coerentemente con quanto disposto dai Piani Comunali che, per quanto possibile, vietano la presenza di linee elettriche aeree ad alta tensione all’interno dei centri urbani, anche per limitare l’esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Le analisi del Regolamento Urbanistico del Comune di Rotonda ha evidenziato che la nuova linea “Rotonda-Mucone All.” attraversa l’area periurbana disciplinata dall’art. 26 delle NTA del RU. L’articolo non introduce vincoli alla realizzazione dell’opera.

Inoltre si evidenzia che in fase di cantiere (per la posa dei conduttori e il deposito dei materiali e il ricovero dei mezzi), le aree interferite saranno comunque di estensione limitata e saranno occupate per un periodo breve, mentre in fase di esercizio non risulteranno aree occupate da alcun sostegno.

Per le aree attraversate dal nuovo elettrodotto aereo in classe 150 kV della linea “Rotonda-Mucone All.”, le uniche zone occupate in modo permanente saranno quelle interessate da ciascun sostegno. Inoltre per accedere ai cantieri si useranno, per quanto possibile, vie d’accesso preesistenti.

Per quanto riguarda la variante aerea alla linea esistente 220 kV “Rotonda-Tusciiano” (il cui nuovo estremo diventerà la stazione elettrica di Laino), un sostegno ricade in zona agricola del comune di Castelluccio Inferiore, per la quale non sono individuate specifiche disposizioni inerenti la tipologia di opera in progetto.

2.7 Strumenti di programmazione e pianificazione della Regione Calabria

A livello regionale vengono analizzati i principali strumenti di pianificazione e programmazione in ambito energetico, infrastrutturale, territoriale e vincolistico.

Nell’ambito degli Strumenti di Programmazione e Pianificazione della Regione Calabria, per le finalità del presente Studio si farà riferimento a:

- **piani e programmi settoriali**, ed in particolare:
 - Programma Operativo Regionale Calabria (POR) FESR 2007-2013, approvato dalla Commissione Europea con Decisione n.C(2007)6322 del 07.12.07; la Giunta Regionale ha preso atto del Programma stesso con deliberazione n. 881 del 24.12.07;
 - in materia energetica, il Piano Energetico Ambientale delle Regione Calabria (PEAC), approvato nel 2005 (G.U.R.C. n. 12 al n. 5 del 16 marzo 2005);
 - Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico: il PAI, pur avendo carattere di settorialità per le tematiche idro-geo-morfologiche, costituisce uno strumento sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale a livello provinciale e locale.
 - in materia di infrastrutture e trasporti, il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Calabria, approvato il 3 marzo 1997, nel quale sono definite le direttive di indirizzo per i piani di settore quali viabilità, trasporto pubblico locale e porti;
- **strumenti di pianificazione territoriale** esistenti a livello regionale, in particolare:
 - L.R. 16 aprile 2002, n. 19 “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria”;
 - Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTR/P): costituisce lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali;
 - Parchi e Riserve inserite nella Rete Ecologica Regionale;
 - Siti d’Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale (Rete Natura 2000).

L’analisi di coerenza con gli strumenti urbanistici locali degli interventi di razionalizzazione della rete elettrica proposti

da Terna è effettuata con riferimento ai soli interventi di realizzazione di nuove linee, non ritenendo significativo estendere l'analisi alla linea a 380 kV "Laino-Rossano", trattandosi di linea già esistente.

2.7.1 Programma Operativo Regione Calabria FESR 2014-2020

Il **POR Calabria FESR 2014-2020** si sviluppa in conformità con gli orientamenti strategici comunitari (OSC) elaborati dalla Commissione, al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato armonioso e sostenibile della Comunità, tenendo conto dei documenti nazionali che hanno definito una radicale riforma del metodo di programmazione e attuazione degli interventi. (<http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa/documenti-regionali/619-programmazione-2014-2020/3742-documenti-regionali>)

Il POR Calabria FESR 2014 – 2020, è orientato:

- al rinnovamento radicale delle componenti più promettenti e reattive del sistema produttivo regionale, da perseguire nell'ambito delle scelte associate alla strategia di specializzazione intelligente, e nell'applicazione di queste stesse strategie al funzionamento delle città, all'efficienza energetica, alla tutela dell'ambiente e all'applicazione delle scienze della vita;
- alla ripresa di competitività e produttività del tessuto economico territoriale e delle componenti imprenditoriali più vitali, reattive e disposte all'innovazione;
- alla razionalizzazione dei servizi legati alla mobilità, alla gestione dei rifiuti, al ciclo delle acque;
- alla tutela, valorizzazione e fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale della Calabria;
- allo sviluppo e alla promozione di un turismo sostenibile;
- alla tutela dei presidi dell'istruzione;
- all'aumento delle competenze della Pubblica amministrazione;
- ad una migliore gestione dei fondi UE, con un'azione risoluta volta a migliorare la capacità amministrativa, la trasparenza, la valutazione e il controllo a livello regionale;

Gli Assi Prioritari della Programmazione sono 14, di cui risultano di pertinenza al presente studio:

- Asse Prioritario 4 – Efficienza energetica e mobilità sostenibile
- Asse Prioritario 6 – Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale

La tabella seguente illustra gli Assi prioritari di interesse.

ASSI		PUNTO	PRIORITA' D'INVESTIMENTO
Asse 3	Competitività dei sistemi produttivi	3.b	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Asse 4	Efficienza energetica e mobilità sostenibile	4.c	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Asse 6	Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale	6.c	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

Tabella 2.7-1: Obiettivi POR Calabria FESR 2014-2020 - fonte: POR Calabria FESR 2014-2020

Nello specifico, l'**asse Prioritario 3** è volto principalmente a promuovere e sostenere le piccole e medie imprese.

In particolare per attuare quanto riportato al punto 3.b della precedente tabella il POR si prefigge come obiettivi

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

specifici

- Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
- Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

Tra le azioni previste figura il "Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente" volta tra l'altro alla qualificazione dell'offerta di infrastrutture e servizi di supporto alla competitività delle imprese esistenti e all'insediamento di nuove.

L'azione sarà attuata in complementarità con il PON (Programma Operativo Nazionale) Impresa e Competitività.

L'azione sostiene:

- investimenti produttivi materiali e immateriali (es. acquisizione di macchinari, impianti e strutture, attrezzature e beni intangibili a sostegno dei processi di riconversione, servizi reali, ecc.);
- riqualificazione e razionalizzazione delle aree per gli insediamenti produttivi e dei servizi collegati (es. opere infrastrutturali, reti tecnologiche e telematiche, centri servizi, sistemi logistici, sistemi e strutture per la gestione efficiente dei rifiuti e delle emissioni, per il risparmio idrico ed energetico, ecc.).

L'asse Prioritario 4 è incentrato sull'impegno a sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche e a promuovere strategie per basse emissioni di carbonio, in particolare le aree urbane.

In particolare per attuare quanto riportato al punto 4.c della precedente tabella il POR si prefigge come obiettivo specifico la "Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili" mediante:

- Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici
- Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza
- Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)

L'Asse Prioritario 6 è incentrato su un rinnovato impegno nell'attuazione e, ove necessario nell'adeguamento, delle politiche regionali in materia di ciclo integrato delle acque, gestione del ciclo di vita dei rifiuti, conservazione, tutela e promozione del patrimonio naturalistico e culturale.

In particolare, per attuare quanto riportato al punto 6.c della precedente tabella il POR si prefigge come obiettivi specifici:

- Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali
- Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione
- Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche

In conclusione, si rileva che il progetto in esame contribuisce direttamente ed indirettamente agli obiettivi sopra elencati ed è quindi da considerarsi in linea con il Quadro Strategico di sviluppo nazionale e regionale, soprattutto in merito al miglioramento dell'affidabilità dei servizi di distribuzione.

Integrazione e Complementarietà con il POIN Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico

Per quanto riguarda gli interventi di attivazione di filiere produttive che integrino obiettivi energetici e obiettivi di salvaguardia dell'ambiente e sviluppo del territorio, il POR Calabria FESR 2007 – 2013 si concentrerà sulla realizzazione di filiere "corte", mentre il POIN interverrà nella realizzazione di filiere interregionali. Per gli interventi a

sostegno dello sviluppo dell'imprenditoria collegata alla ricerca e all'applicazione di tecnologie innovative nel settore delle fonti rinnovabili, il POR sosterrà iniziative di rafforzamento del tessuto produttivo che, per le caratteristiche e le ricadute delle tecnologie e dei prodotti, hanno come riferimento il "mercato locale", mentre il POIN sosterrà le iniziative che hanno come riferimento un "mercato sovra regionale". Infine, per quanto riguarda gli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il risparmio energetico il POIN si concentrerà su edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico per la progettazione e realizzazione di interventi dimostrativi, mentre il POR ne utilizzerà i risultati per attuare interventi di efficientamento diffusi sul territorio.

2.7.2 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

La Regione Calabria ha approvato nel 2005 (G.U.R.C. n. 12 al n. 5 del 16 marzo 2005) il **Piano Energetico Ambientale (PEAR)**. Successivamente, con D.G.R. 18-6-2009 n. 358, sono state approvate le linee di indirizzo per l'aggiornamento del Piano.

Per l'elaborazione del Piano Energetico Ambientale Regionale sono stati individuati i seguenti indirizzi strategici:

- sostegno alla completa liberalizzazione del servizio energetico, attraverso l'apertura del mercato dell'energia a nuovi operatori nel rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato;
- attivazione di strumenti di intervento, che coniugano misure finanziarie e misure regolatorie, per realizzare le condizioni minime all'avvio di filiere bionergetiche costituite da nuovi attori economici e per garantire l'accessibilità all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili;
- semplificazione e velocizzazione delle procedure autorizzative e di concessione relative ai microimpianti da fonti rinnovabili (microhydro, eolico, biomasse);
- promozione della ricerca scientifica e tecnologica per sostenere l'eco-innovazione e l'efficienza energetica.

Tre gli obiettivi principali:

- fonti rinnovabili;
- risparmio energetico;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti.
- razionalizzazione di un nuovo sistema di distribuzione energetico.

Il Piano oltre a consentire agli imprenditori locali di investire nel settore della produzione dell'energia elettrica, stante la liberalizzazione della produzione medesima, è fortemente incentrato sul rispetto dell'ambiente e dei dettami del protocollo di Kyoto".

Inoltre dalla sintesi del Piano emergono le seguenti prescrizioni:

- divieto assoluto su tutto il territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;
- obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;
- limitazione del numero di centrali.

Saranno autorizzati soltanto impianti alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas. Diventa obbligatorio l'adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

Per quanto concerne l'aggiornamento del PEAR, il piano deve essere effettuato tenendo conto, oltre che degli indirizzi comunitari e nazionali, delle vocazioni ambientali e delle opportunità locali, promuovendo l'utilizzo delle fonti rinnovabili più idonee al fabbisogno energetico dei contesti territoriali in cui sono inserite e garantendo il corretto inserimento paesaggistico degli interventi, al fine di minimizzare il loro impatto ambientale.

Il tutto, assumendo quale riferimento strategico la strada indicata dall'Unione Europea con l'approvazione del pacchetto clima che impone un indifferibile perseguimento, a livello nazionale, degli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni climalteranti, da ripartire in modo condiviso tra le Regioni, attraverso il meccanismo del Burden sharing (si intende la ripartizione regionale della quota minima di incremento dell'energia prodotta con fonti rinnovabili, in vista degli obiettivi europei prefissati per il 2020).

L'obiettivo fondamentale è dunque quello di coniugare la sostenibilità ambientale della politica energetica regionale

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

con la crescita del sistema produttivo e socioeconomico del territorio, anche attraverso la ricerca e l'innovazione tecnologica finalizzate allo sviluppo di nuove tecnologie e alla produzione di sistemi più efficienti dal punto di vista energetico anche in funzione di eventuali compensazioni a livello nazionale.

In relazione ai contenuti del PEAR, il progetto in esame risulta coerente. Infatti le condizioni di inadeguatezza della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) nella macroarea Calabria – Basilicata - Campania, tali da compromettere la sicurezza, la continuità e l'affidabilità del servizio di approvvigionamento dell'energia elettrica nella stessa, hanno portato ad un progetto di razionalizzazione della RTN nell'area tra nord Calabria e sud Basilicata che mira a perseguire i seguenti obiettivi:

- miglioramento della qualità e della sicurezza del servizio di alimentazione elettrica,
- riduzione dell'impatto ambientale,
- ottimizzazione della Rete esistente.
- razionalizzazione di un nuovo sistema di distribuzione energetico
- interrimento dei cavi in termini di riduzione dell'impatto ambientale (visivo/paesaggistico), legato alla presenza di infrastrutture elettriche sul territorio
- ottimizzazione delle centrali elettriche esistenti

A tal riguardo, il "Riassetto Rete Nord Calabria" che connette i principali impianti di produzione al baricentro dei grandi bacini di consumo nella regione, risulta importante per il trasferimento dei flussi di energia all'interno della Calabria e all'esportazione di energia in eccesso verso altre regioni del Mezzogiorno continentale fortemente deficitarie (in particolare Campania e Basilicata). Infatti, l'intento di elevare ulteriormente il livello di affidabilità, anche a fronte delle attese di crescita dei flussi di energia connessi con l'evoluzione della domanda nell'area centromeridionale della regione, ha portato alla razionalizzazione della rete di trasmissione nell'area nord Calabria/sud Basilicata.

Le attività in esame, una volta realizzate, consentiranno di ottimizzare l'assetto attuale della rete di trasmissione.

2.7.3 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

L'Autorità di Bacino in Calabria viene istituita a seguito della legge regionale n. 35 del 29 novembre 1996, "Costituzione dell'Autorità di Bacino Regionale in attuazione della legge 18 maggio 1989 n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni".

L'istituzione dell'Autorità di Bacino rappresenta un momento unitario intersettoriale ed interdisciplinare; centro di cooperazione tra le diverse competenze nel campo della difesa del suolo, risorse idriche e tutela del paesaggio.

Come si legge nell'art. 2 della L. n. 35 "L'autorità di Bacino opera[...] al fine di perseguire l'unitario governo dei bacini idrografici, indirizza, coordina e controlla le attività conoscitive di pianificazione, di programmazione e di attuazione inerenti ai bacini idrografici di propria competenza [...]".

Tra le finalità troviamo:

- la conservazione e la difesa del suolo da tutti i fattori negativi di natura fisica ed antropica;
- il mantenimento e la restituzione, per i corpi idrici, delle caratteristiche qualitative richieste per gli usi programmati;
- la tutela delle risorse idriche e la loro e la loro razionale utilizzazione;
- la tutela degli ecosistemi, con particolare riferimento alle zone d'interesse naturale, generale e paesaggistico;

L'Autorità di Bacino della Calabria opera su tredici aree - programma delimitate e proposte alla Giunta Regionale dal Comitato Istituzionale del 2 febbraio 2000. Le delimitazioni, al di là dei confini amministrativi tengono conto di aree dimensionalmente congrue e soprattutto omogenee dal punto di vista delle caratteristiche geomorfologiche ed ambientali.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

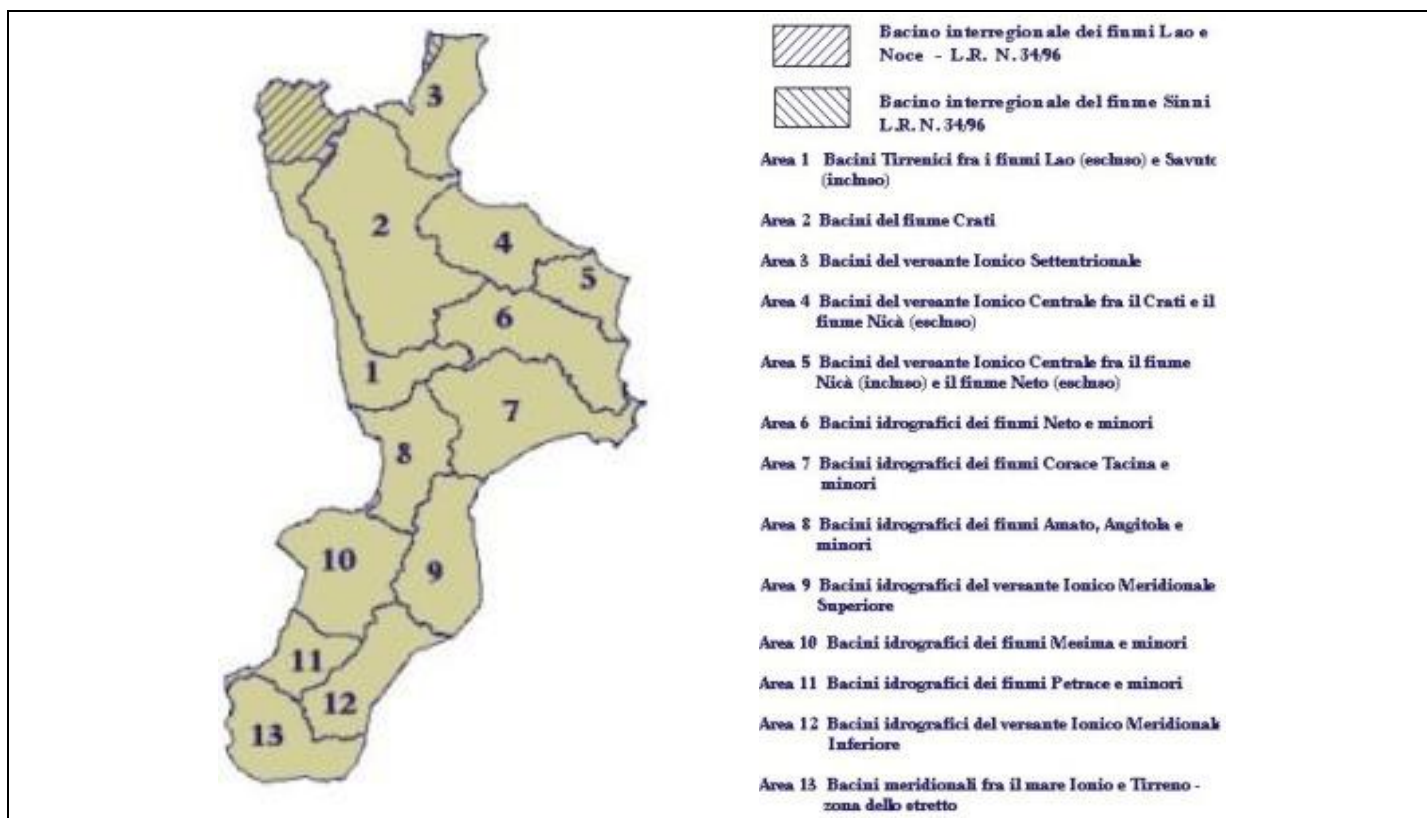


Figura 2.7—1: Aree di competenza dell'Autorità di Bacino della Calabria

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), previsto dal D.L. 180/98, è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione. La Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello dell'erosione costiera.

Il Piano, come sancito dalla L. n.11/12/2000 n. 365, art. 1bis comma 5, ha valore sovraordinato sulla strumentazione urbanistica locale; ciò significa che, a partire dagli elaborati del PAI di pertinenza di ciascun Comune, occorre procedere alle varianti del Piano Regolatore Generale. Il programma regionale sulla difesa del suolo che ha avviato l'iter del PAI, è stato approvato con delibera della Giunta Regionale n. 2984 del 7 luglio 1999, riportando il coordinamento e la redazione all'interno dell'Autorità di Bacino Regionale.

Il PAI della Calabria è stato approvato, nella sua prima stesura, dal Comitato Istituzionale con Delibera n.13 del 29 ottobre 2001 e dal Consiglio Regionale con Delibera n.115 del 28 dicembre 2001. Nel corso degli anni sono state apportate modifiche e integrazioni (ultimo aggiornamento normativo vigente maggio 2011).

Con la Delibera n.3/2016 dell'11 aprile 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino ha approvato le "Procedure per l'aggiornamento del Rischio Idraulico del PAI Calabria – Nuove Carte di Pericolosità e Rischio Idraulico – e la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI relative al Rischio Idraulico" e le "Procedure per l'aggiornamento del Rischio Frane del PAI Calabria – Nuove Carte di Pericolosità e Rischio Frane – e la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI relative al Rischio Frane". Alla data di redazione del presente documento, l'iter di adozione del progetto di piano contenente l'aggiornamento 2016 è stato avviato ed è entrato nella fase di consultazione dei Comuni che possono presentare segnalazioni o osservazioni. Seguiranno quindi tutti i passaggi e gli atti amministrativi che condurranno all'adozione e alla successiva approvazione del nuovo PAI da parte delle istituzioni regionali. Le Norme e gli Elaborati cartografici aggiornati entreranno in vigore solo dopo l'adozione del progetto di piano (fonte: sito istituzionale Autorità di Bacino).

Pertanto, si è tenuto conto del PAI attualmente vigente del 2001 e delle successive modifiche e integrazioni approvate.

Il rischio idrogeologico viene definito dall'entità attesa delle perdite di vite umane, feriti, danni a proprietà, interruzione di attività economiche, in conseguenza del verificarsi di frane, inondazioni o erosione costiera. Il PAI individua il rischio laddove nell'ambito delle aree in frana, inondabili, oppure soggette ad erosione costiera, si rileva la presenza di elementi esposti. Gli elementi esposti a rischio sono costituiti dall'insieme delle presenze umane e di tutti i beni mobili e immobili, pubblici e privati, che possono essere interessati e coinvolti dagli eventi di frana, inondazione ed erosione

costiera.

Nelle finalità del Piano, le situazioni di rischio vengono raggruppate, ai fini della programmazione degli interventi, in tre categorie:

- rischio di frana;
- rischio d'inondazione;
- rischio di erosione costiera.

Per ciascuna categoria di rischio, in conformità al DPCM 29 settembre 1998, sono definiti quattro livelli:

- R4 - rischio molto elevato: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone; danni gravi agli edifici e alle infrastrutture; danni gravi alle attività socio-economiche;
- R3 - rischio elevato: quando esiste la possibilità di danni a persone o beni; danni funzionali ad edifici e infrastrutture che ne comportino l'inagibilità; interruzione di attività socio-economiche;
- R2 - rischio medio: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale senza pregiudizio diretto per l'incolumità delle persone e senza comprometterne l'agibilità e la funzionalità delle attività economiche;
- R1 - rischio basso: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono limitati.

Il PAI individua anche le aree Pericolose ossia quelle porzioni di territorio, corrispondenti ad un congruo intorno dei centri abitati e delle infrastrutture, in cui i dati disponibili indicano condizioni di pericolo. Le aree pericolose sono distinte in:

- Area con Pericolo di frana
- Area di attenzione per Pericolo di inondazione
- Area con Pericolo di erosione costiera.

Nelle aree a Rischio e/o Pericolose il PAI disciplina l'uso del territorio con specifiche Norme di attuazione e misure di salvaguardia.

A completamento di quanto fin qui riportato, il Progetto IFFI, a cura dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), raccoglie e pubblica sul sito www.isprambiente.gov.it il primo inventario omogeneo e aggiornato dei fenomeni franosi sull'intero territorio nazionale. La metodologia adottata per il censimento ha utilizzato la raccolta di dati storici e di archivio, l'aerofotointerpretazione e i rilievi del terreno. Al fine di ottenere risultati omogenei e confrontabili a livello nazionale è stata predisposta la Scheda Frane IFFI sulla base di standard internazionali di classificazione e nomenclatura.

Sulla base dell'analisi degli elaborati della Carta del Rischio e della Pericolosità da frana e inondazione (DERG10024BIAM2246_08), si riportano a seguire le principali interferenze degli interventi in progetto con le aree perimetrale dal PAI e sintetizzate nella Tabella 2.7-2: Sintesi delle interferenze degli interventi di nuova realizzazione, demolizione e mantenimento afferenti al Progetto A Riassetto Pollino (Ottemperanza 1) con le aree perimetrale dal PAI.

Progetto A (Pollino): tra tutti i Sostegni di nuova realizzazione previsti solo due ricadono in prossimità di aree critiche. Si tratta dei Sostegni 196/7 e 196/8 della linea aerea 150 kV ST Variante Rotonda-Mucone previsti in prossimità del ciglio di una Scarpata di frana indicata nel PAI. Tale condizione di pericolosità andrà considerata nelle successive fasi di progettazione che dovranno tener conto dell'eventuale processo erosivo evolutivo del fronte della scarpata (le NTA non prevedono regimi di tutela per l'interferenza con le stesse).

Per quanto riguarda le linee elettriche da demolire, con riferimento al PAI, il Sostegno 444 della Linea 150 kV Rotonda-Castrovillari ricade in un'Area di attenzione per pericolosità idraulica.

Sono aree all'intorno di tratti e punti critici rilevati (riduzioni di sezioni, ostruzioni, rotture d'argine, ecc) e indicati negli elaborati del PAI come aree di attenzione, linee di attenzione e punti di attenzione disciplinate dal seguente articolo:

Art. 24 (Disciplina delle aree d'attenzione per pericolo d'inondazione)

1. L'ABR, nel triennio 2002-2004, sulla base dei finanziamenti acquisiti ai sensi della L.183/89, provvede ad effettuare gli studi e le indagini necessarie alla classificazione dell'effettiva pericolosità e alla perimetrazione delle aree di cui all'art. 11 (Individuazione delle aree a rischio e/o pericolo d'inondazione).

2. I soggetti interessati possono effettuare di loro iniziativa studi volti alla classificazione della pericolosità delle aree d'attenzione di cui all'art. 9 comma b (aree di attenzione per pericolo di inondazione, che interessano tutti i tratti dei

corsi d'acqua di cui all'articolo 3, comma 4 per i quali non sono stati ancora definiti i livelli di rischio);

Tali studi verranno presi in considerazione dall'ABR solo se rispondenti ai requisiti minimi stabiliti dal PAI e indicati nelle specifiche tecniche e nelle linee guida predisposte dall'ABR.

3. L'ABR, a seguito degli studi eseguiti come ai commi 1 o 2, provvede ad aggiornare la perimetrazione di tali aree.

4. Nelle aree di attenzione, in mancanza di studi di dettaglio come indicato ai commi 1 e 2 del presente articolo, ai fini della tutela preventiva, valgono le stesse prescrizioni vigenti per le aree a rischio R4. Ovvero:

Art. 21 (Disciplina delle aree a rischio d'inondazione R4)

1. Nelle aree a rischio R4, il PAI persegue l'obiettivo di garantire condizioni di sicurezza idraulica, assicurando il libero deflusso della piena con tempo di ritorno 20 – 50 anni, nonché il mantenimento e il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo.

2. Nelle aree predette sono vietate tutte le opere e attività di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico e edilizio, ad esclusiva eccezione di quelle di seguito elencate:

(...)

d) interventi finalizzati alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture, delle reti idriche e tecnologiche, delle opere idrauliche esistenti e delle reti viarie per i quali non è richiesto il parere di cui al R.D. 523/1904 rilasciato dall'autorità competente in materia idraulica;

(...)

g) ampliamento e ristrutturazione delle opere pubbliche o d'interesse pubblico riferite ai servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la sola realizzazione di nuove infrastrutture lineari o a rete non altrimenti localizzabili, compresi i manufatti funzionalmente connessi, a condizione che non costituiscano ostacolo al libero deflusso, o riduzione dell'attuale capacità d'invaso, previo parere dell'ABR;

Il Sostegno 47B della Linea 150 kV Rotonda-Palazzo è compreso in una Zona franosa profonda quiescente e il Sostegno 4 della stessa linea è prossimo ad una Scarpata di frana attiva, i Sostegni 460, 459, 458, 457, 456, 453 e 452 della Linea 150 kV Rotonda-Castrovillari ricadono in Aree di conoide.

La Banca dati del Progetto IFFI è costituita da una cartografia informatizzata e dal relativo database alfanumerico e iconografico contenente le informazioni sulle frane censite in Italia. La scala adottata per il rilevamento delle frane varia da 1:10.000 nelle aree abitate a 1:25.000 nelle aree di montagna o isolate.

Le frane del Progetto IFFI presenti nell'area di studio sono riportate nella Carta del Rischio e della Pericolosità (DERG10024BIAM2246_08).

Con riferimento all'IFFI, i Sostegni 29 e 30 della Linea da demolire 150 kV Rotonda-Palazzo ricadono in un'Area soggetta a crolli/ribaltamenti diffusi quiescente.

Trattandosi in questi casi di demolizioni, gli interventi nelle aree critiche costituiranno un abbattimento del grado di rischio e sono sempre consentiti dalle norme.

In riferimento all'elettrodotto esistente da mantenere 380 kV Laino-Rossano vi è solo il Sostegno 117 che è posto al margine di una frana Complessa quiescente segnalata dall'IFFI.

Progetto B (Razionalizzazioni Castrovillari): non vi sono interferenze tra le criticità idrogeomorfologiche presenti nel perimetro dell'area di studio con i Sostegni delle linee elettriche da realizzare o demolire.

Progetto C (Realizzazione Linea 380 kV Laino-Altomonte): non vi sono interferenze tra le criticità idrogeomorfologiche presenti nel perimetro dell'area di studio con i Sostegni delle linee elettriche da realizzare o demolire.

Le interferenze individuate sono riassunte nella tabella seguente (sono riportate in tabella solo le linee che producono interferenze).

Per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione Geologica Preliminare (cfr RERG10024BIAM2251) e relativi allegati cartografici.

		PERICOLOSITA' IDRAULICA		RISCHIO FRANA				PERICOLOSITA' DA FRANA							IFFI				
		Zona di attenzione	Area di attenzione	Area a Rischio molto elevato R4	Area a Rischio elevato R3	Area a Rischio medio R2	Area a Rischio basso R1	Zona franosa profonda attiva P4	Zona franosa profonda quiescente P4	Zona franosa superficiale quiescente P4	Zona franosa superficiale attiva P4	Zona franosa superficiale quiescente P2	Zona franosa profonda quiescente P2	Scarpata di frana attiva	Area di conoide	Frana complessa quiescente	Frana di scivolamento rotazionale quiescente	Area soggetta a crolli/ribaltamenti diffusi attiva	Area soggetta a crolli/ribaltamenti diffusi quiescente
Progetto A: Riassetto Pollino (Ottemperanza 1)																			
Linee di nuova realizzazione	Intervento A.1 - Linea aerea 220 kV ST "Laino-Tusciano"																		
	Intervento A.2-T1 - Linea aerea 150 kV ST "Variante Rotonda-Mucone"												196/7 196/8 in prossimità						
	Intervento - A.2-T2 - Racc. 150 kV ST Rotonda-Mucone-SE Castrovillari																		
Linea da Mantenere	Intervento A.4 - Linea aerea 380 kV Laino-Rossano (T.322)														117				
Linee da dismettere	Intervento A.1 - Linea aerea 220 kV Rotonda-Tusciano (T.22.241)																		
	Intervento A.3 - Linea 150 kV Rotonda-Palazzo (T. 23.037)											47B	4					29 30	
	Intervento A.2-T2 - Linea 150 kV Rotonda-Castrovillari (T. 23.021)		444 in prossimità											460 459 458 457 456 453 452					

Tabella 2.7-2: Sintesi delle interferenze degli interventi di nuova realizzazione, demolizione e mantenimento afferenti al Progetto A Riassetto Pollino (Ottemperanza 1) con le aree perimetrale dal PAI

2.7.4 Piano Regionale dei Trasporti

La Regione Calabria ha approvato il **Piano Regionale dei Trasporti (PRT)** il 3 marzo 1997, nel quale sono definite le direttive di indirizzo per i piani di settore quali viabilità, trasporto pubblico locale e porti. Con Deliberazione n. 286 del 5 agosto 2013 la Giunta Regionale ha approvato le “**Linee Guida del Piano Regionale dei Trasporti**”.

Il territorio calabrese, rispetto al resto dell'Italia ed all'Europa, soffre di una perifericità geografica che rafforza l'esigenza per tutto il territorio regionale di disporre di un efficiente e funzionale sistema dei trasporti. Allo stato attuale tale sistema risulta non sempre rispondere a pieno secondo i principali standard relativi a capacità, sicurezza e livello del servizio.

Gli obiettivi strategici del PRT, confermati nel documento “Linee Guida del Piano Regionale dei Trasporti”, sono sinteticamente espressi dal perseguimento di una mobilità sostenibile. La sostenibilità si articola in differenti obiettivi quali: sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

L'obiettivo complessivo, in accordo alle indicazioni UE, è garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative, sull'economia, la società e l'ambiente.

La sostenibilità va declinata nelle più ampie classi di sostenibilità economica, sociale ed ambientale, ed in cui a loro volta ciascuna classe consideri esplicitamente i principi di equità territoriale e generazionale. Questo anche per dar voce all'inclusione sociale che si espliciti sia per i presenti che hanno una scarsa partecipazione democratica connessa alle differenti traiettorie di sviluppo economico dei territori, sia per le generazioni future che, a partire dai bambini di oggi, non hanno una rappresentanza politica di nessuna forma.

Per le specificazioni delle tre classi di sostenibilità possono essere posti obiettivi intermedi di facile leggibilità, che vanno specificati ed arricchiti durante il processo di piano.

Per la sostenibilità economica vanno considerati obiettivi di efficacia e di efficienza; per la sostenibilità sociale obiettivi di sicurezza e partecipazione; per la sostenibilità ambientale obiettivi relativi alle aree antropizzate e non.

Efficienza ed efficacia si articolano in obiettivi specifici che vanno dalla riduzione dei costi sopportati dagli utenti e dei costi della produzione dei servizi con incremento dell'efficienza della produzione e dell'efficacia del prodotto, all'innalzamento della qualità dei servizi (del trasporto e della logistica) e del lavoro (per i lavoratori dei differenti segmenti modali ed intermodali), ai processi di liberalizzazione e regolamentazione che ne possono costituire strumento; questi obiettivi vanno letti in relazione al ruolo dei trasporti e della logistica nel definire la produttività ed il livello di competitività della Regione, nell'ambito degli indirizzi complessivi di controllo della spesa pubblica, ma alla luce della spinta propulsiva che viene impressa dai fondi comunitari.

In coerenza con le indicazioni dell'Unione Europea è necessario:

- adottare misure per migliorare le prestazioni economiche e ambientali di tutti i modi di trasporto;
- adottare misure per realizzare il passaggio dalla gomma alla ferrovia, e al trasporto pubblico di passeggeri, mediante una ridefinizione dei processi produttivi e logistici;
- adottare una modifica delle abitudini associate ad un collegamento migliore tra i diversi modi di trasporto;
- **adottare un deciso miglioramento dell'efficienza energetica nel settore.**

La sostenibilità ambientale si articola in differenti obiettivi specifici

- **incremento dell'efficienza energetica e propulsione ecocompatibile;**
- riduzione dell'inquinamento ambientale prodotto dal sistema dei trasporti con particolare riferimento alla qualità dell'aria nelle aree urbane e metropolitane;
- riduzione delle intrusioni visive e delle inquinamento acustico nelle aree urbane e non urbane.

Gli obiettivi intermedi, relativi a trasporti sostenibili ambientalmente si perseguono con interventi di vario tipo: incrementare i costi per le autovetture internalizzando i costi esterni, e ridurre quelli del trasporto pubblico;

- attivare e/o potenziare i percorsi protetti per i modi non motorizzati;
- ridare qualità urbana agli spazi pubblici definendo per ogni quartiere aree di identità per i cittadini;
- creare alternative di trasporto diversificate e competitive come trasporto per domanda diffusa, trasporto a chiamata, car e bike sharing, taxi collettivi, etc.

- migliorare la soddisfazione percepita dall'utente.

2.7.5 Legge Regionale Urbanistica n. 19/2002

La Regione Calabria si è dotata del proprio strumento normativo urbanistico mediante **L.R. 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria"** (BUR n. 7 del 16 aprile 2002, supplemento straordinario n. 3) ed ha provveduto ad aggiornarla con modifiche ed integrazioni di cui alle LL.RR. 22 maggio 2002, n. 23, 26 giugno 2003, n. 8, 2 marzo 2005, n. 8, 24 novembre 2006, n. 14 e 11 maggio 2007, n. 9, 21 agosto 2007, n. 21, 28 dicembre 2006, n. 29, 13 giugno 2008, n. 15.

Nel Titolo I della L.R. 19/02 vengono rappresentati i principi generali della Pianificazione Territoriale Urbanistica.

Essa si fonda sul principio della chiara e motivata esplicitazione delle proprie determinazioni. A tal fine le scelte operate sono elaborate sulla base della conoscenza, sistematicamente acquisita, dei caratteri fisici, morfologici ed ambientali del territorio, delle risorse, dei valori e dei vincoli territoriali anche di natura archeologica, delle utilizzazioni in corso, dello stato della pianificazione in atto, delle previsioni dell'andamento demografico e migratorio, nonché delle dinamiche della trasformazione economico-sociale, e sono definite sia attraverso la comparazione dei valori e degli interessi coinvolti, sia sulla base del principio generale della sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Gli obiettivi generali della pianificazione territoriale e urbanistica sono:

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche;
- migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;
- prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

La L.R. 19/02 individua tre sistemi, oggetto della pianificazione territoriale e urbanistica:

- il sistema naturalistico ambientale è costituito dall'intero territorio regionale non interessato dagli insediamenti e/o dalle reti dell'armatura urbana ma con gli stessi interagente nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale;
- il sistema insediativo è costituito dagli insediamenti urbani periurbani e diffusi, residenziali, industriali/artigianali, agricolo-produttivi e turistici;
- il sistema relazionale è costituito dalle reti della viabilità stradale e ferroviaria; dalle reti di distribuzione energetica, dalle comunicazioni, dai porti, aeroporti ed interporti, centri di scambio intermodale.

Il Titolo IV definisce gli strumenti ed i contenuti della pianificazione. Lo strumento di indirizzo individuato dalla L.R. è il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica; tale valenza paesaggistica si esercita anche tramite Piani Paesaggistici d'Ambito, strumenti di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale del territorio operanti in scala di ambito sub-provinciale.

Viene inoltre definito il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che costituisce l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale; riguardo ai valori paesaggistici ed ambientali, esso dettaglia il quadro conoscitivo già avanzato dal QTR e indirizza strategie e scelte secondo la valenza paesaggistica del QTR e i Piani paesaggistici di Ambito.

Il 06/08/2016 è entrata in vigore la Legge regionale 5 agosto 2016, n. 28 "Ulteriori modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 (Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge urbanistica della Regione Calabria)".

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

La legge regionale Calabria 19/2002 e s.m.i. stabilisce che:

(art. 19) *Gli strumenti di pianificazione comunale sono:*

- a) *il Piano Strutturale (P.S.C.) ed il Regolamento Edilizio ed Urbanistico (R.E.U.);*
- b) *il Piano Operativo Temporale (P.O.T.);*
- c) *i Piani Attuativi Unitari (P.A.U.);*
- d) *gli strumenti di pianificazione negoziata, di cui all'articolo 32*

L'art. 20 comma 3 dice che *Il P.S.C. classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale.*

Considerato che buona parte degli interventi ricadono in zone classificate "Aree agricole", si riportano di seguito gli artt. 51 e 52 della LR che disciplina tali aree fino all'approvazione dei rispettivi Piani Strutturali:

Art. 51 - Interventi in zona agricola - recita:

1. *"Nelle zone a destinazione agricola come identificate dell'articolo precedente, il permesso di costruire sarà rilasciato con esonero dei contributi commisurati alle opere di urbanizzazione e ai costi di costruzione, solo se la richiesta è effettuata da imprenditori agricoli.*
2. *Qualora la destinazione d'uso venga modificata nei dieci anni successivi all'ultimazione dei lavori i contributi di cui al comma precedente sono dovuti nella misura massima corrispondente alla nuova destinazione, determinata con riferimento al momento dell'intervenuta variazione (ai sensi dell'art. 19 ultimo comma del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380).*
3. *Nelle zone a destinazione agricola è comunque vietata: a) ogni attività comportante trasformazioni dell'uso del suolo tanto da renderlo incompatibile con la produzione vegetale o con l'allevamento e valorizzazione dei prodotti; b) ogni intervento comportante frazionamento del terreno a scopo edificatorio (già lottizzazione di fatto); c) la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria del suolo in difformità alla sua destinazione [...]*

Art. 52

Criteri per l'edificazione in zona agricola

1. *Il permesso di costruire per nuove costruzioni rurali, nei limiti ed alle condizioni di cui al precedente articolo, potrà essere rilasciato nel rispetto delle seguenti prescrizioni:*
 - a) *che si proceda in via prioritaria al recupero delle strutture edilizie esistenti;*
 - b) *che l'Azienda mantenga in produzione superfici fondiari che assicurino la dimensione dell'unità aziendale minima.*
2. *Le strutture a scopo residenziale, al di fuori dei piani di utilizzazione aziendale o interaziendale, salvo quanto diversamente e più restrittivamente indicato dai PSC, dai piani territoriali o dalla pianificazione di settore, sono consentite entro e non oltre gli standard di edificabilità di 0,013 mq su mq di superficie utile. Per le sole attività di produttività e di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli coltivati anche nel medesimo fondo, l'indice non può superare 0,1 mq su mq. Il lotto minimo è rappresentato dall'unità aziendale minima definita dal REU, e comunque non inferiore a 10.000 mq così come prescritto dalle Linee Guida della Pianificazione Regionale, fatte salve eventuali superfici superiori prescritte dai comuni.*
3. *I vincoli relativi all'attuazione dei rapporti volumetrici e di utilizzazione residenziale o produttiva devono essere trascritti presso la competente conservatoria dei registri immobiliari a cure e spese del titolare del permesso di costruire.*
4. *Per la realizzazione e la ristrutturazione delle strutture connesse alle attività di turismo rurale e agriturismo, gli standard urbanistici ed i limiti indicati al comma 2 sono incrementabili massimo fino al 20% fatta salva la normativa vigente nazionale e regionale in materia di agriturismo e turismo rurale, nonché gli indici stabiliti dagli strumenti urbanistici vigenti.*

Infine l'art. 16 della LR 28/2016 che sostituisce l'art. 65 della LR 19/02 regola la validità dei PRG vigenti prima dell'approvazione dei Piani strutturali.

[...]

Fino all'approvazione degli strumenti urbanistici di cui al comma 1, si applicano le seguenti disposizioni transitorie:

- a) *i Piani regolatori generali e i Programmi di fabbricazione conservano validità limitatamente alle zone omogenee A) e B) e relative sottozone previste nei medesimi strumenti. Sono fatte salve, altresì, le previsioni di tutti gli ambiti territoriali, comunque denominati, nei quali siano stati approvati piani di attuazione secondo quanto disposto al comma 4, nonché le aree destinate agli interventi pubblici e di edilizia sociale di cui alla l.r. 36/2008 e la definizione delle richieste di trasformazione acquisite dai comuni entro i termini ammissibili ai sensi della legge regionale urbanistica vigente al momento della loro presentazione, in relazione alle differenti zone omogenee. Ai restanti suoli è estesa la destinazione agricola, la cui utilizzazione è disciplinata dagli articoli 50, 51 e 52, salvo quanto previsto in forma più*

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

restrittiva nei rispettivi strumenti urbanistici comunali. Successivamente all'adozione dei PSC/PSA, si applicano le misure di salvaguardia previste dall'articolo 60;

Art. 60

Misure di salvaguardia del P.S.C.

1. Il dirigente od il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune, sospende ogni determinazione sulle domande di permesso di costruire, quando accerti che tali domande siano in contrasto con l'atto di pianificazione territoriale adottato dal Comune e con le misure di salvaguardia del Q.T.R. e del P.T.C.P.
2. La sospensione opera fino alla data di approvazione e di efficacia dell'atto di pianificazione e comunque non oltre cinque anni dalla data di adozione dell'atto.

2.7.6 Piano di Assestamento Forestale Regionale

La legge di riferimento è la L.R. n. 45 del 12/10/2012 "Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale" (BUR n. 19 del 16 ottobre 2012, supplemento straordinario n. 2 del 20 ottobre 2012). La regione, secondo quanto affermato nell'articolo 6, promuove la pianificazione forestale quale strumento per la tutela del patrimonio boschivo in conformità con quanto previsto dal Piano Forestale Regionale. Inoltre, stabilisce la redazione di un "Piano di Gestione e Assestamento Forestale".

L'articolo 7 riporta le disposizioni riguardanti il "Piano di Gestione e Assestamento Forestale":

1. I piani di gestione e assestamento forestale hanno una validità non superiore a venti anni.
2. Il piano di gestione e assestamento forestale deve contenere i seguenti elementi:
 - a) relazione e obiettivi del piano;
 - b) delimitazione e zonizzazione del patrimonio;
 - c) documentazione cartografica;
 - d) analisi pedoclimatica e vegetazionale;
 - e) descrizione dei tipi forestali, dei comparti colturali e delle unità colturali;
 - f) valutazione della vulnerabilità idrogeologica ed eventuali misure di mitigazione messe in campo;
 - g) determinazione della provvigione e della ripresa legnosa;
 - h) piano degli interventi selvicolturali;
 - i) piano della viabilità forestale ed eventuali opere di sistemazioni idraulico-forestali;
 - j) modalità e tecniche di esercizio dell'attività di utilizzazione forestale;
 - k) disciplina dell'esercizio di attività inerenti le produzioni forestali non legnose;
 - l) indicazioni gestionali di eventuali aree naturali protette secondo i principi sanciti dalla legge n. 394 del 1991, di alberi monumentali ai sensi della l.r. 47/2009 e boschi vetusti;
 - m) indicazioni gestionali per la tutela della biodiversità e degli habitat naturali nella Rete Natura 2000 (d.p.r. 357/1997, d.p.r. 120/2003, l. 157/1992).

Il PGAF rappresenta uno strumento di Pianificazione e Gestione Sostenibile delle Risorse Forestali che consente di:

- Massimizzare gli aspetti ambientali;
- Massimizzare gli aspetti economici;
- Massimizzare gli aspetti sociali.

Il suo scopo è quindi quello di esaltare le caratteristiche del bosco come:

- risorsa produttiva;
- risorsa naturalistica e ambientale;
- risorsa storica e paesaggistica;
- risorsa turistica e ricreativa;
- risorsa sociale;
- elemento per la mitigazione degli effetti legati ai cambiamenti climatici.

2.7.7 Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica

Con delibera n° 134, del 01 Agosto 2016 è stato approvato dal Consiglio Regionale il QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA della Regione Calabria, adottato con delibera n. 300 del 22 aprile 2013, lo strumento previsto dall'Art. 25 della Legge urbanistica Regionale 19/02 e s.m.i.

Rispetto al precedente, il nuovo QTRP adegua le scelte aggiornando il quadro delle conoscenze, il quadro delle strategie e delle disposizioni normative alla luce del mutato quadro economico nazionale e regionale.

Il QTRP, disciplinato dagli artt. 17 e 25 della Legge urbanistica Regionale 19/02 e ss.mm.ii., è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per l'identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il QTRP persegue i seguenti obiettivi:

- a) Considerare il territorio come risorsa limitata e quindi il governo del territorio deve essere improntato allo sviluppo sostenibile;
- b) Promuovere la convergenza delle strategie di sviluppo territoriale e delle strategie della programmazione dello sviluppo economico e sociale, ovvero rendere coerenti le politiche settoriali della Regione ai vari livelli spaziali;
- c) Promuovere e garantire la sicurezza del territorio nei confronti dei rischi idrogeologici e sismici;
- d) Tutelare i beni paesaggistici di cui agli artt. 134, 142 e 143 del D.Lgs. 42/2004 anche secondo i principi della "Convenzione europea del Paesaggio", ratificata con legge 2 gennaio 2006 n. 14 (GU n. 16 del 20 gennaio 2006);
- e) Perseguire la qualificazione ambientale paesaggistica e funzionale del territorio mediante la valorizzazione delle risorse del territorio, la tutela, il recupero, il minor consumo di territorio, e quindi il recupero e la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale quale componente produttiva e nel contempo quale presidio ambientale come prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale, assicurando la coerenza tra strategie di pianificazione paesaggistica e pianificazione territoriale e urbanistica;
- f) Individuare i principali progetti per lo sviluppo competitivo delle aree a valenza strategica;
- g) Valutare unitariamente gli effetti ambientali paesaggistici e territoriali indotti dalle politiche di intervento, con l'integrazione e la riqualificazione socio-economica degli insediamenti produttivi e residenziali, il miglioramento della mobilità delle persone e delle merci attraverso l'integrazione delle diverse modalità di trasporto su tutto il territorio regionale e la razionalizzazione delle reti e degli impianti tecnologici.
- h) Fissare le disposizioni a cui devono attenersi le pianificazioni degli enti locali e di settore, al fine di perseguire gli obiettivi di sviluppo territoriale e di qualità paesaggistica individuati inoltre dal Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria di cui all'art 8 bis della L.R. 19/02 quale parte integrante dello stesso QTRP.

Nella definizione del quadro conoscitivo, il territorio calabrese viene preso in esame con un progressivo "affinamento" di scala: dalla macroscale costituita dalle componenti paesaggistico-territoriali (costa, collina-montagna, fiume), alla scala intermedia costituita dagli Atpr (Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale - 16 Atpr), sino alla microscale in cui all'interno di ogni Atpr sono individuate le Unità Paesaggistiche Territoriali (39 Upr).

L'area di intervento oggetto delle opere di progetto rientra nell'APTR 10 Il Pollino e nell'UTPR Pollino occidentale.

Nel quadro conoscitivo del tomo 1 del QTRP, è stata prodotta una cartografia relativa ai beni culturali e paesaggistici (Tavola 1.10), in cui si individuano nell'area di studio, nonostante la scala non di dettaglio, fasce di rispetto fluviale, il perimetro del Parco del Pollino e delle aree boscate.

L'UTPR Pollino Occidentale include una porzione di territorio sul confine calabro-lucano con spiccati caratteri naturalistico-paesaggistici, paesaggio collinare-pedemontano boschivo comprendente i comuni di Laino Borgo, Laino Castello, Mormanno, Papisidero, Orsomarso e Verbicaro.

Tuttavia le perimetrazioni del QTRP non hanno valore vincolistico in quanto il Piano rimanda tale funzione ai Piani d'Ambito che ad oggi non sono ancora stati redatti.

Il QTRP costituisce, infatti, il quadro di riferimento e di indirizzo per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, degli atti di programmazione e pianificazione statali, regionali, provinciali e comunali nonché degli atti di pianificazione per le aree protette.

Il QTRP ha valore di piano urbanistico-territoriale ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del D.Lgs n. 42/2004. Esplicita la sua valenza paesaggistica direttamente tramite normativa di indirizzo e prescrizioni e più in dettaglio attraverso successivi Piani

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

Paesaggistici di Ambito (PPd'A) come definiti dallo stesso QTRP ai sensi del D.Lgs n. 42/2004.

Le politiche di intervento prioritarie per la valorizzazione delle risorse regionali, in coerenza con quanto previsto dalla Pianificazione di settore e dalla Programmazione regionale, si attuano attraverso la definizione di Programmi strategici e Progetti che guidano la Pianificazione provinciale e comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura. Tali risorse sono così individuate:

- La Montagna
- La Costa
- I fiumi e le fiumare
- I Centri urbani
- Lo spazio rurale le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità
- I Beni culturali
- Il Sistema produttivo
- Le infrastrutture, le reti e l'accessibilità

I Programmi strategici rappresentano un sistema integrato di azioni finalizzate al raggiungimento delle politiche di intervento prioritarie definite dallo Scenario Strategico Regionale, in coerenza con quanto previsto dalla LR 19/2009, dalle Linee guida, dai Documenti di Programmazione regionale e dalla Pianificazione di settore.

A partire dalle Risorse (reali e potenziali) del territorio i Programmi strategici mettono a sistema un complesso di azioni volte alla valorizzazione del Territorio regionale nel suo complesso.

Tali Programmi strategici indirizzano la Pianificazione provinciale/comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura; rappresentano infatti il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per la realizzazione dei Programmi d'Area (artt. 39 - 47 L.U.R.), e sono articolati in Azioni, Interventi ed Indirizzi.

In merito ai Programmi strategici delineati dal QTRP di seguito si sintetizzano le linee fondamentali assunte dal Piano.

PROGRAMMA STRATEGICO	AZIONI STRATEGICHE
<i>Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare</i>	La montagna: valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali
	La costa: riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini
	Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione
<i>Territori Sostenibili</i>	Miglioramento della qualità ambientale dei Centri urbani
	Spazio rurale aree agricole di pregio e l'Intesa città-campagna
	Valorizzazione delle attività produttive regionali
	Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici
<i>le Reti materiali e immateriali per lo sviluppo della Regione</i>	Miglioramento della rete dell'accessibilità e della logistica
	Sviluppo sostenibile del sistema energetico
	Miglioramento delle reti idriche e delle comunicazioni
<i>Calabria in Sicurezza</i>	Infrastruttura dati e dei servizi per il Territorio – Rete Cal
	Prevenzione dei Rischi Territoriali
	Gestione e Monitoraggio zone costiere
	Reti monitoraggio per la prevenzione
	Monitoraggio delle trasformazioni territoriali e formazione del Repertorio Vincoli e della Carta dei Luoghi

In particolare, nell'ambito del programma strategico le Reti materiali e immateriali per lo sviluppo della Regione è prevista l'azione Sviluppo sostenibile del sistema energetico

Le attuali politiche energetiche sono orientate alla promozione dell'energia rinnovabile ed al miglioramento

dell'efficienza energetica dell'intero sistema regionale.

In particolare, gli obiettivi specifici prefigurati sono i seguenti:

- incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili mediante l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche;
- risparmio energetico e efficienza nell'utilizzazione delle fonti energetiche in funzione della loro utilizzazione finale;
- incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e l'affidabilità dei servizi di distribuzione;
- sviluppare strategie di controllo ed architetture per sistemi distribuiti di produzione dell'energia a larga scala in presenza di fonti rinnovabili.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il QTRP propone l'attuazione delle seguenti strategie:

- ✓ sostenere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, nel rispetto delle risorse e delle potenzialità specifiche dei diversi contesti locali in cui si inseriscono;
- ✓ favorire la razionalizzazione della rete di trasmissione e di distribuzione dell'energia, anche attraverso la creazione di corridoi energetici o tecnologici (nel caso di integrazione con altre reti infrastrutturali), e incentivando l'eliminazione delle linee in ambiti sensibili e ritenuti non idonei;
- ✓ definire misure specifiche finalizzate al risparmio energetico ed alla sostenibilità energetica delle trasformazioni, anche attraverso il ricorso a disposizioni normative, proposte di incentivazione e ad azioni ed interventi volti alla compensazione di CO₂;
- ✓ favorire l'avvicinamento dei luoghi di produzione di energia ai luoghi di consumo favorendo, ove possibile, lo sviluppo di impianti di produzione energetica diffusa;
- ✓ promuovere la sostenibilità energetica degli insediamenti produttivi, operando scelte selettive rispetto alla localizzazione di nuove aree produttive e ampliamento di quelle esistenti;
- ✓ promuovere il risparmio energetico promuovendo delle fonti energetiche rinnovabili in relazione allo sviluppo degli insediamenti agricoli e zootecnici.

Considerando la complessa articolazione prevista dal QTPR, per gli scopi del presente studio è opportuno evidenziare quanto riportato nelle Disposizioni normative Tomo 4 in merito alle reti elettriche. Si riporta di seguito uno stralcio dell'art.15 - RETI TECNOLOGICHE punto B) Reti energetiche:

1. Il QTRP definisce gli indirizzi e gli interventi prioritari per le reti energetiche di importanza regionale, con particolare riferimento alle infrastrutture per l'energia elettrica e per il metano.

[...]

5. Per le reti elettriche, il QTRP detta i seguenti indirizzi e direttive:

a) Le previsioni di nuovi impianti e linee dovranno contemperare le esigenze connesse alla produzione e trasmissione dell'energia elettrica con gli obiettivi prioritari di tutela degli insediamenti e persone anche rispetto ai rischi di esposizione ai campi elettromagnetici, nonché di tutela dei valori ambientali e paesaggistici e di sostenibilità territoriale;

b) I nuovi interventi dovranno essere preferibilmente localizzati nell'ambito di corridoi di infrastrutturazione integrata (corridoi energetici o tecnologici) compatibili con i valori dei territori e paesaggi attraversati e con le previsioni urbanistiche locali; tali interventi dovranno essere inquadrati in un processo di razionalizzazione delle reti esistenti che preveda, tra l'altro, l'eventuale eliminazione di linee e impianti non più funzionali e/o ricadenti in ambiti sensibili e ritenuti non idonei;

c) Province e Comuni, nell'ambito dei rispettivi strumenti di pianificazione e programmazione recepiscono gli indirizzi definiti nelle precedenti lettere a) e b).

Partendo dalla considerazione di paesaggio e territorio come elementi interdisciplinari e in costante trasformazione, in cui caratteri materiali e immateriali interagiscono in una continuità di rapporti, sono stati definiti gli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali come figure che stabiliscono la lettura e la programmazione del QTRP.

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

Delle 16 APTR individuate, l'area di intervento oggetto delle opere di progetto rientra nel "paesaggio del Pollino" APTR (Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale) 10, che a sua volta è articolato in diverse unità paesaggistiche: Pollino Orientale(10.a), Massiccio del Pollino (10.b), Pollino Occidentale (10.c) e Valle del Pollino (10.d). Nel "paesaggio del Pollino" il PTR/P persegue diversi Obiettivi di qualità, a cui sono associate Strategie di intervento e Misure per il corretto inserimento dei nuovi interventi.

Nello specifico le opere ricadono nelle UPTR (Unità paesaggistiche Territoriali Regionali) Massiccio del Pollino, Pollino Occidentale e Valle del Pollino.

L'UPTR Massiccio del Pollino include i comuni di Castrovillari, Civita, Frascineto, Morano Calabro, Saracena e San Basile e comprende la fascia calabro-lucana tra il Tirreno e lo Ionio. È un'area dominata dal carattere montano del territorio dove il centro principale è Castrovillari.

In tale comune è presente l'"area collinare comprendente il centro storico e dintorni del comune di Castrovillari" rientrante tra gli "Immobili e aree di notevole interesse pubblico" ai sensi del D.Lgs 42/2004 che tuttavia non è interferito dalle linee in progetto.

All'interno del comune di Morano Calabro il "Centro storico e dintorni nel comune di Morano Calabro" rientrante tra gli "Immobili e aree di notevole interesse pubblico" ai sensi del D.Lgs 42/2004 è interferita dai sostegni n.100 e 101 (cfr. Tavola DERG10024BIAM2246_04_01-06) della Linea da mantenere Laino Rossano; tuttavia trattandosi di una linea già esistente non vi saranno alterazioni dell'attuale identità paesaggistica dello stato dei luoghi.

COMUNE	Morano Calabro
PROVINCIA	Cosenza
CODICE VINCOLO	180028
OGGETTO DEL VINCOLO	Centre storico e dintorni nel comune di Morano Calabro
STATO DEL VINCOLO	Vincolo operante
USO DELL'AREA VINCOLATA	Modificabilita' previa autorizzazione
DATA DECRETO	03/05/1969
DATA PUBBLICAZIONE	20/05/1969
SUPERFICIE TERRITORIALE DEL VINCOLO	1318,62 ha

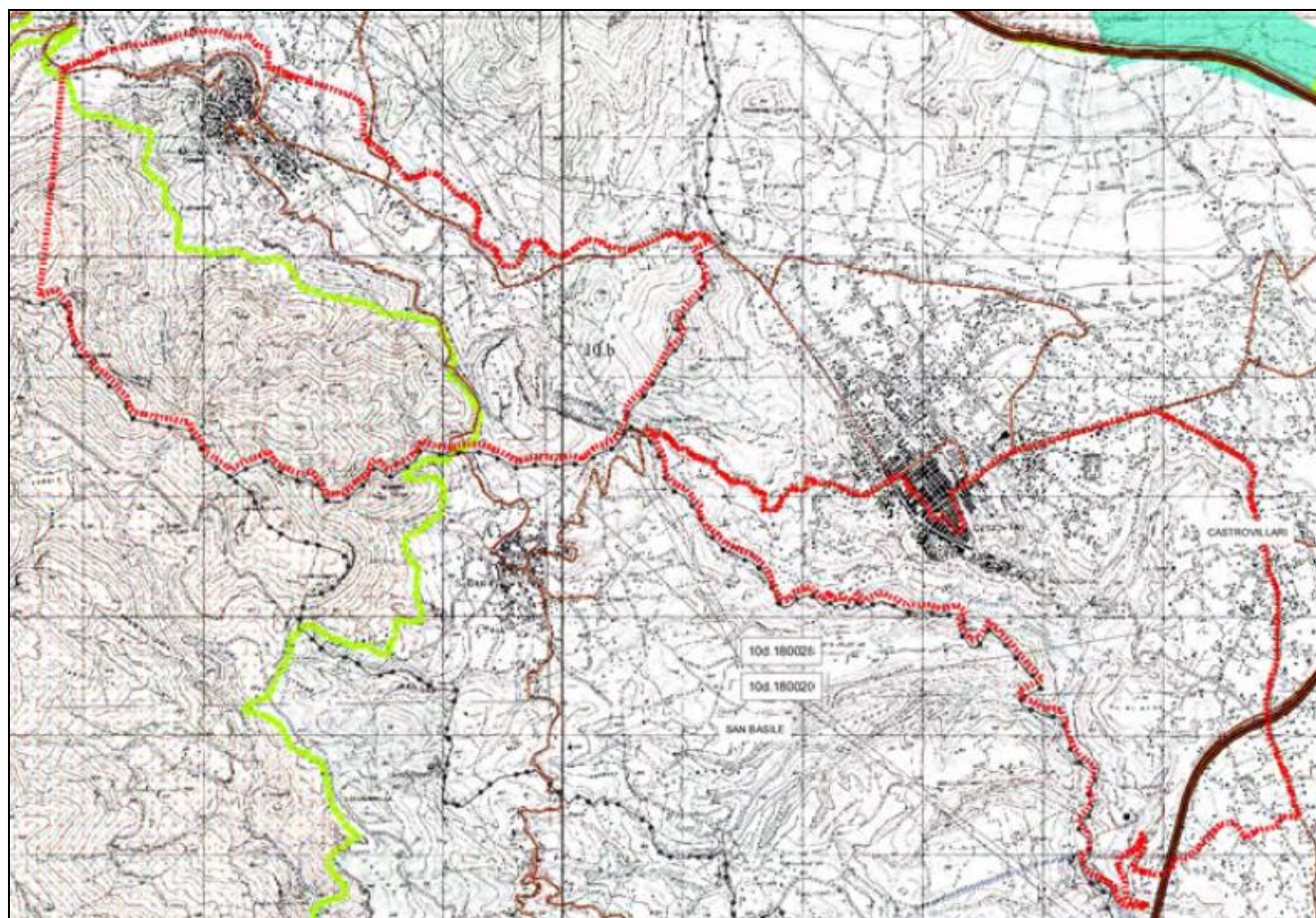
**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**


Disposizione normativa specifica

Nelle aree ad elevata permanenza dei caratteri paesaggistici originari, non sono consentiti interventi edificatori che alterino i caratteri di identità paesaggistica e di continuità percettiva.

Non sono ammessi interventi che alterino i caratteri di identità paesaggistica e di continuità percettiva delle emergenze visuali, con specifico riferimento ai versanti boscati. In particolare, gli interventi ricadenti all'interno di coni di intervisibilità associati all'insediamento di Morano, non devono alterare le caratteristiche peculiari del luogo, mantenendo la coerenza tipologica con gli altri edifici e manufatti facenti parte della visuale. I percorsi e i belvedere panoramici, devono essere oggetto di tutela e valorizzazione, privilegiando l'utilizzo di materiali naturali a basso impatto ambientale. Gli interventi di trasformazione del territorio, anche infrastrutturali, che interferiscono con i percorsi o i belvedere panoramici preesistenti, non devono recare pregiudizio alla percezione dei quadri panoramici principali.

Negli ambiti a tessuto discontinuo e rado che connotano le recenti espansioni, gli interventi devono mirare al contenimento della pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico - ambientali, in particolare del fiume Coscile, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti e la creazione di spazi "cuscinetto" tra le aree di trasformazione e il territorio aperto limitrofo, migliorando la qualità ambientale, architettonica e paesaggistica degli insediamenti e garantendo la salvaguardia delle aree naturali e della vegetazione autoctona esistente.



 **VINCOLO**

L'UPTR Pollino Occidentale include una porzione di territorio sul confine calabro-lucano con spiccati caratteri

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

naturalistico-paesaggistici, paesaggio collinare-pedemontano boschivo comprendente i comuni di Laino Borgo, Laino Castello, Mormanno, Papisidero, Orsomarso e Verbicaro.

All'interno dei comuni di Mormanno è perimetrata l' "Area panoramica comprendente la zona denominata *Montagnella* caratterizzata da lussureggiante vegetazione e sita nel comune di Mormanno" che risulta vincolata ai sensi del D.Lgs 42/2004 identificata come "Immobili e aree di notevole interesse pubblico". Gli interventi in progetto non interferiscono con la suddetta area vincolata.

Nell'UPTR Valle del Pollino, dei comuni interessati dal progetto ricade solo Firmo, all'interno del quale non sono previsti interventi.

2.7.8 Aree protette: parchi e riserve regionali

La **Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 (Legge Quadro sulle Aree Protette)** definisce la classificazione delle aree naturali protette e ne istituisce l'elenco ufficiale, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Protette.

La **Legge Regionale n. 10 del 14 luglio 2003 "Norme in materia di aree protette"** ha istituito il sistema integrato delle aree protette della Calabria al fine di **garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione delle aree di particolare rilevanza naturalistica** della regione.

Le aree sottoposte a tale particolare regime di tutela costituiscono un sistema caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di notevole interesse naturalistico, ma anche di emergenze culturali e artistiche di valore.

L'istituzione di aree protette ha lo scopo di promuovere:

- una gestione sostenibile delle risorse ambientali;
- il rispetto delle condizioni di equilibrio naturale;
- la conservazione di tutte le specie animali e vegetali e del loro patrimonio genetico;
- il consolidamento di forme di sviluppo economico rispettose dei valori storici ed ambientali, legate ad una concezione di sostenibilità.

Il sistema regionale delle aree protette della Calabria comprende:

- Parchi naturali regionali
- Riserve naturali regionali
- Monumenti naturali regionali
- Paesaggi protetti
- Paesaggi urbani monumentali
- Siti comunitari

Il sistema è completato dalle aree corridoio della rete ecologica.

In totale, il sistema integrato delle aree protette della Calabria è costituito dai territori sottoposti al regime di tutela previsto dalla legge sopra citata e dalle aree protette nazionali, istituite sul territorio regionale.

Tali aree coprono in Calabria una superficie di circa 300.198 ettari, pari al 19,87% dell'intera superficie regionale e sono suddivise in 3 Parchi Nazionali, 1 Parco Regionale, 16 Riserve Naturali Statali, 2 Riserve Naturali Regionali e 1 Area Marina Protetta.

L'intervento in questione occupa un'area ricadente all'interno dei limiti amministrativi del Parco Nazionale del Pollino per il cui Piano si rimanda al § **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

La linea a 150 kV "Rotonda-Palazzo2" in dismissione interessa direttamente la "Riserva naturale Valle del Fiume Lao", ricompresa nel perimetro del Parco Nazionale del Pollino.

La **Riserva naturale Valle del Fiume Lao** è un'area naturale protetta (per l'esattezza è una Riserva Naturale Orientata) della regione Calabria istituita nel 1987 che interessa l'alveo fluviale omonimo con bosco misto di latifoglie. Occupa una superficie di circa 5.200,00 ha all'interno del Parco nazionale del Pollino nella Provincia di Cosenza. La Riserva è stata istituita con D.M. n. 423 del 21 luglio 1987 e con D.P.R. del 15 novembre 1983.

2.7.9 Rete ecologica Regionale Calabria

La rete ecologica regionale della Calabria è introdotta nel QTRP nel Tomo 2 – visione strategica all'interno di un concetto più vasto denominato rete polivalente il cui obiettivo è quello di creare un “collegamento” di tutte le risorse, attraverso una rete il più possibile diffusa ed interconnessa di elementi funzionali, per evitare il confinamento delle risorse “paesaggistiche” o “territoriali” in aree scollegate tra loro.

Il progetto può essere ricondotto alla formazione di 5 principali reti:

- Rete ecologica regionale
- Rete storico-culturale
- Rete fruitiva-percettiva
- Rete della mobilità
- Rete della sicurezza

La Rete Ecologica Regionale si configura come un'infrastruttura naturale e ambientale la cui finalità è quella di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali che, a vario titolo e grado, presentano o dimostrano di avere una suscettibilità ambientale più alta di altre.

In Calabria sono presenti

- 3 Parchi Nazionali,
- 1 Parco Naturale Regionale,
- 1 Area Marina Protetta
- 5 Parchi Marini Regionali,

oltre ad un cospicuo patrimonio di aree Natura 2000 (pSIC, ZPS) e riserve naturali (regionali e statali).

Tali ambiti, rappresentano, insieme alle aree protette già istituite ed a quelle di prossima istituzione, fra cui le proposte di Parco dei Monti Reventino-Mancuso (provincia di Catanzaro) e della Catena Costiera Paolana (provincia di Cosenza), la prima ossatura di core areas e key areas della Rete Ecologica Regionale (RER).

La Calabria inoltre conserva ancora inalterate vaste aree boscate montane che percorrono longitudinalmente la regione da nord a sud, dal Pollino all'Aspromonte. Queste ampie fasce formano un continuum pressochè ininterrotto di aree naturali che garantiscono il collegamento tra le varie parti del territorio calabrese e che quindi per loro stessa natura costituiscono i corridoi ecologici (green ways) regionali.

Nell'ambito del progetto di rete ecologica sono state individuate le seguenti finalità:

- - individuare le direttrici principali regionali su cui fondare la Rete Ecologica tra le aree protette: La Rete Ecologica Regionale (RER) individuata andrà a connettersi al sistema della Rete Ecologica Nazionale (REN) a livello nazionale e alla Rete Ecologico-ambientale paneuropea a livello internazionale (Rete Natura 2000);
- - individuare, avvalendosi delle indicazioni fornite dal PSR 2007-2013 e dal PIS RER, i principali corsi d'acqua (blue ways) e gli habitat sia naturali che seminaturali (green ways) ad elevata biodiversità quali direttrici privilegiate di connessione ecologico-ambientale trasversale, Tale rete rappresenterà la base strutturale su cui le Province dovranno appoggiare la Rete Ecologico-ambientale Provinciale (REP) in sede di costruzione dei PTCP, la quale detterà ai PSC le direttrici principali per l'individuazione della Rete Ecologico-ambientale a livello Locale (REL);
- - indirizzare, attraverso idonei disciplinari, i processi di pianificazione a livello provinciale e comunale per la realizzazione delle REP e delle REL;
- - connettere il sistema dei corridoi ecologico-ambientali tra le aree parco con quello individuato all'interno delle aree protette dagli stessi Enti gestori;
- - predisporre misure di salvaguardia e/o protezione dei corridoi ecologico-ambientali individuati di indirizzo per i livelli di pianificazione inferiori (PTCP, PSC);
- - predisporre programmi per la rinaturazione o rinaturalizzazione degli habitat fluviali e terrestri degradati al fine della ricostituzione dei parametri minimi di naturalità e biodiversità necessari a garantire la continuità ecologico-ambientale degli ecosistemi;

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

- individuare le componenti essenziali che andranno a sistematizzare e interrelate il sistema di fruizione multilivello.

Le componenti principali della RER, sulla base delle indicazioni di carattere europeo e nazionale, sono:

- core areas costituite dalle zone A e B dei Parchi Nazionali del Pollino, della Sila, dell'Aspromonte e del Parco Naturale Regionale delle Serre così come individuate dai rispettivi Piani;
- stepping stones o Key areas: costituite dalle zone c e d dei suddetti parchi oltre tutte le restanti aree di protezione presenti in Calabria;
- buffer zone che sono delle fasce di protezione che circondano le core areas con funzione protettiva verso il nucleo centrale e riguardo agli impatti negativi che la matrice antropica ha sulle specie più sensibili al disturbo.
- corridoi ecologici fasce naturali con la funzione di favorire gli spostamenti delle specie tra i nodi e gli altri componenti della rete, al fine di assicurare uno scambio tra popolazioni ed evitare l'isolamento; (comprendono sia corridoi sia longitudinali sia trasversali "green ways" sia i corsi d'acqua superficiali "blue ways")
- restoration areas: Aree di restauro ambientale, strumento qualora i processi di trasformazione e frammentazione del territorio abbiano raggiunto livelli elevati.

In definitiva, il QTRP attraverso la realizzazione della Rete Ecologica Regionale intende non solo garantire il flusso delle comunità animali e vegetali fra aree naturali protette, ma anche, in senso ecologicamente più ampio, fra i processi ecologici e le comunità umane che risiedono nell'intero sistema territoriale regionale.

2.7.10 Coerenza del progetto con la programmazione regionale

L'opera in progetto in generale risulta coerente con la pianificazione regionale, sulla base di quanto di seguito specificato.

Programma Operativo Regione Calabria FESR 2007-2013

Il Programma Operativo Regione Calabria FESR 2007-2013 si sviluppa in conformità con gli orientamenti strategici comunitari, elaborati dalla Commissione Europea, al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile della Comunità.

All'interno di questo quadro, il progetto in esame contribuisce direttamente ed indirettamente agli obiettivi del programma ed è quindi da considerarsi in linea con il Quadro Strategico di sviluppo nazionale e regionale, soprattutto in merito alla volontà di:

- migliorare l'affidabilità dei servizi di distribuzione;
- incrementare le iniziative tecnologiche mediante partenariati pubblico-privati;
- sostenere l'efficienza nell'utilizzazione delle fonti energetiche in funzione della loro uso finale.

Il tutto con l'obiettivo di garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso il rispetto degli strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il POR 2007-2013.

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

L'obiettivo fondamentale del Piano è quello di coniugare la sostenibilità ambientale della politica energetica regionale con la crescita del sistema produttivo e socioeconomico del territorio, anche attraverso la ricerca e l'innovazione tecnologica finalizzate allo sviluppo di nuove tecnologie e alla produzione di sistemi più efficienti dal punto di vista energetico anche in funzione di eventuali compensazioni a livello nazionale.

In relazione ai contenuti del PEAR, il progetto in esame risulta coerente. Infatti le condizioni di inadeguatezza della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) nella macroarea Calabria – Basilicata - Campania, tali da compromettere la sicurezza, la continuità e l'affidabilità del servizio di approvvigionamento dell'energia elettrica nella stessa, hanno portato ad un progetto di razionalizzazione della RTN nell'area tra nord Calabria e sud Basilicata che mira a perseguire i seguenti obiettivi:

- miglioramento della qualità e della sicurezza del servizio di alimentazione elettrica;
- riduzione dell'impatto ambientale;
- ottimizzazione della Rete esistente;

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

- razionalizzazione di un nuovo sistema di distribuzione energetico;
- interrimento dei cavi in termini di riduzione dell'impatto ambientale (visivo/paesaggistico), legato alla presenza di infrastrutture elettriche sul territorio;
- ottimizzazione delle centrali elettriche esistenti.

A tal riguardo, il "Riassetto Rete Nord Calabria" nel suo insieme, che connette i principali impianti di produzione al baricentro dei grandi bacini di consumo nella regione, insieme alle migliorie derivate dalle nuove attività previste, risultano importanti al trasferimento dei flussi di energia all'interno della Calabria e all'esportazione di energia in eccesso verso altre regioni del Mezzogiorno continentale fortemente deficitarie (in particolare Campania e Basilicata). Infatti, l'intento di elevare ulteriormente il livello di affidabilità anche a fronte delle attese di crescita dei flussi di energia connessi con l'evoluzione della domanda nell'area centromeridionale della regione, ha portato alla razionalizzazione della rete di trasmissione nell'area nord Calabria/sud Basilicata.

Le attività in esame, una volta realizzate, consentiranno di ottimizzare l'assetto della rete di trasmissione, al fine di assicurare la possibilità del raccordo tra i nuovi impianti e quelli esistenti e la valutazione complessiva dell'impatto sul sistema energetico ed ambientale regionale.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il PEAR.

Piano di Stralcio Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Rischio di frana

Dagli elaborati del PAI si evince che nessuno dei sostegni delle linee di nuova realizzazione ricade in aree a rischio di frana.

Rischio d'inondazione

In riferimento al rischio idraulico, nessuno dei sostegni delle linee di nuova realizzazione ricade in aree o in zone di attenzione.

Rischio di erosione costiera

In riferimento al rischio di erosione costiera, i comuni interessati dagli interventi non ricadono all'interno delle aree soggette al suddetto pericolo.

Piano Regionale dei Trasporti

La costruzione dei nuovi elettrodotti risulta coerente con l'obiettivo specifico riportato nel PRT in merito alla misura di "adottare un deciso miglioramento dell'efficienza energetica nel settore" e "incrementare l'efficienza energetica" in quanto è inserita in un quadro d'interventi più ampio (Riassetto Rete Nord Calabria), che è appunto motivata da una ottimizzazione di una porzione della rete attraverso la riduzione delle congestioni e il miglioramento della sicurezza con conseguente miglioramento dell'efficienza energetica.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il PRT.

Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica

In riferimento al QTR/P, la Disciplina generale di Piano considera fra le varie infrastrutture di interesse regionale anche gli impianti di produzione o distribuzione di energia. Infatti le strategie per le reti tecnologiche individuano la necessità di ridurre il rischio di congestione della rete tra la Calabria e la Basilicata, attraverso il riassetto della rete calabrese.

In particolare per le reti elettriche, il QTR/P individua le seguenti direttive:

- a) le previsioni di nuovi impianti e linee dovranno contemperare le esigenze connesse alla produzione e trasmissione dell'energia elettrica con gli obiettivi prioritari di tutela degli insediamenti e persone anche rispetto ai rischi di esposizione ai campi elettromagnetici, nonché di tutela dei valori ambientali e paesaggistici e di sostenibilità territoriale;
- b) i nuovi interventi dovranno essere preferibilmente localizzati nell'ambito di corridoi di infrastrutturazione integrata (corridoi energetici o tecnologici) compatibili con i valori dei territori e paesaggi attraversati e con le previsioni urbanistiche locali; tali interventi dovranno essere inquadrati in un processo di razionalizzazione delle reti esistenti che preveda, tra l'altro, l'eventuale eliminazione di linee e impianti non più funzionali e/o ricadenti in ambiti sensibili e ritenuti non idonei;

La costruzione delle due nuove linee elettriche è in accordo con quanto riportato all'interno del suddetto Piano in cui si ribadisce l'importanza per la Regione di un costante sviluppo regolato con attenzione alla qualità dei progetti di inserimento ambientale e comunque subordinato alle verifiche di sostenibilità paesaggistica.

Inoltre, considerando che la lunghezza delle tre linee da demolire e il relativo numero di sostegni sono sensibilmente maggiori di lunghezza e numero delle linee di nuova realizzazione, si ritiene che il progetto determini una complessiva riduzione dell'impatto visivo/paesaggistico legato alla presenza di infrastrutture elettriche sul territorio.

La scelta progettuale di mantenimento della linea 380 kV Laino-Rossano è coerente con obiettivi e strategie individuate dal QTR/P in merito al sistema di trasmissione e distribuzione dell'energia e, in particolare, con quello di riduzione del rischio di congestione della rete tra Calabria e Basilicata.

All'interno del comune di Morano Calabro il "Centro storico e dintorni nel comune di Morano Calabro" rientrante tra gli "Immobili e aree di notevole interesse pubblico" ai sensi del D.Lgs 42/2004 è interferita dai sostegni n.100 e 101 (cfr. Tavola DERG10024BIAM2246_04_01-06) della Linea da mantenere Laino - Rossano; tuttavia trattandosi di una linea già esistente non vi saranno alterazioni dell'attuale stato dei luoghi.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il QTR/P.

Aree protette

Per le interferenze con le aree interne al perimetro del Parco nazionale del Pollino si rimanda al § 2.3.9. Le opere di nuova realizzazione e da mantenere non interferiscono con altri Parchi e Riserve Regionali.

2.8 Strumenti di programmazione e pianificazione provinciale di Cosenza

2.8.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La costruzione dei nuovi elettrodotti ricadono in parte nel territorio della Provincia di Cosenza, della quale viene analizzata la pianificazione territoriale.

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** della Provincia di Cosenza, elaborato in conformità ai compiti di programmazione territoriale delineati dall'art. 18 della L.R. 19/02, è stato approvato con D.C.P. n° 14 del 05/05/2009.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che orienta i processi di trasformazione e individua le politiche di conservazione delle risorse naturali e delle identità storico-culturali del territorio.

Esso rappresenta lo strumento di raccordo delle politiche settoriali di competenza provinciale, indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale, in conformità ai compiti di programmazione territoriale delineati dall'Art. 15, comma 2, della Legge 142/90, nonché dall'Art. 20 del D. Lgs 267/2000 e, in applicazione del D.Lgs. 112/98, dal conseguente Art. 18 della L.R. 19/02.

Il PTCP è uno strumento che ha finalità di indirizzare i processi di trasformazione territoriale in atto promuovendo politiche di conservazione attiva delle risorse naturali e dell'identità storico-culturale e rilanciando l'azione della Pubblica Amministrazione all'interno del processo di pianificazione territoriale, attraverso forme di effettiva concertazione partecipata e condivisa.

Esso costituisce lo strumento di riferimento sovraordinato dei Piani Strutturali Comunali con l'obiettivo generale di promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio ed in particolare indirizza condizioni e limiti di sostenibilità delle previsioni urbanistiche a scala comunale.

Più in particolare il PTCP si pone come obiettivi di:

- a) definire un modello di sviluppo territoriale centrato sul consumo limitato e razionale delle risorse primarie non rinnovabili, ed in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria;
- b) garantire livelli di sicurezza e protezione dell'ambiente in tutti i processi di pianificazione e trasformazione territoriale;
- c) perseguire la piena ed integrata valorizzazione delle risorse territoriali, in particolare delle risorse storiche e paesaggistiche che costituiscono il patrimonio identitario della Provincia;

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico

- d) promuovere modelli di pianificazione e strategie di trasformazione territoriale incentrati sulla qualità e sulla riqualificazione dell'esistente, privilegiando prioritariamente le strategie di riuso e riqualificazione;
- e) definire un sistema di mobilità integrata che, nel rispetto dei principi di sostenibilità di cui al precedente punto d), garantisca livelli di servizi qualitativi e quantitativi, adeguati alla domanda potenziale;
- f) individuare, secondo criteri di efficienza e sostenibilità, lo schema dei principali servizi a rete d'interesse sovracomunale.

Il progetto territoriale è articolato in sistemi che trattano temi rilevanti in relazione tra loro e che costituiscono il "sistema provincia". Essi sono:

- il **sistema "ambientale"**, che analizza gli aspetti connessi ai rischi naturali e alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali;
- il **sistema "infrastrutturale"**, che definisce le funzioni da attribuire alle diverse infrastrutture (viabilità stradale, autostradale, svincoli, ferrovie, stazioni, porti) per razionalizzare e ottimizzare i flussi di traffico dei grandi sistemi di comunicazione e per dotare i sistemi territoriali locali delle infrastrutture necessarie alla loro valorizzazione unitamente alla valorizzazione di strutture esistenti (Porto di Corigliano) in una visione funzionale non più monotematica ma ampia e complessa che potrà sfruttare le potenzialità esistenti;
- il **sistema "insediativo"**, nel quale si definiscono: i criteri e gli indirizzi da osservare nella pianificazione generale comunale al fine di preservarne i caratteri peculiari e d'identità di conformazione del territorio; individua le caratteristiche socio-demografiche, le relative risorse e potenzialità del territorio da porre alla base di una proposta di sviluppo territoriale; stabilisce gli indirizzi disciplinari, le trasformazioni ammissibili e le utilizzazioni compatibili tali da garantire la tutela delle caratteristiche dell'intero territorio, con particolare attenzione al recupero e alla rivitalizzazione dei tessuti insediativi consolidati e alla riqualificazione dei tessuti insediativi disomogenei e diffusi.

L'organizzazione dell'assetto del territorio non può non avvenire secondo una logica di sviluppo sostenibile, che contestualizzi e valorizzi le caratteristiche attrattive presenti, conferendo identità e valenza di "luogo" ai diversi ambiti del territorio provinciale, dal mare alla montagna, fino alle zone interne.

Il Piano sottolinea la necessità di:

1. riorganizzare e potenziare il sistema relazionale,
2. riconvertire il sistema insediativo,
3. valorizzare l'identità culturale, storica e sociale dei luoghi e di coloro che lo abitano,
4. riorganizzare il livello di manutenzione, di salvaguardia e di sicurezza ambientale del territorio.

SISTEMI	OBIETTIVO SPECIFICO
<i>Sistema ambientale</i>	Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale
	Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici
	Realizzare interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono
	Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali
	Realizzare interventi per la valorizzazione, l'accessibilità e la messa in sicurezza del patrimonio archeologico
	Realizzare interventi necessari per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico
<i>Sistema insediativo</i>	Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali
	Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiandone e favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio
	Ridefinire il sistema insediativo costiero e valorizzare le componenti storiche e naturali
<i>Sistema relazionale</i>	Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la salvaguardia del territorio e la pianificazione urbanistica
	Rafforzare i collegamenti trasversali

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

	Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto
	Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti
	Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni
	Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistica-ambientale
	Razionalizzare ed adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi ed in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale
	Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale
	Completamento dei grandi schemi a scopi multipli
	Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue
	Completamento, adeguamento e ottimizzazione delle infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori)
	Completamento, adeguamento e del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati)
	Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi
	Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti Sistema dei rifiuti
	Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata e per contribuire alla quantità di rifiuti che vengono smaltiti in discarica

Tabella 2.8-1: Obiettivo specifici - fonte: PTCP Cosenza

In particolare il settore "energia" ha una posizione centrale nella problematica dello sviluppo sostenibile, ma per andare verso un modello energetico più sostenibile è necessario procedere lungo tre direzioni:

- una maggiore efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia;
- modi innovativi, più puliti e più efficienti, di utilizzo e trasformazione dei combustibili fossili, che rimarranno necessariamente per i prossimi 50 anni la fonte energetica prevalente;
- un crescente ricorso alle fonti rinnovabili di energia.

Quindi, maggiore efficienza negli usi finali di energia nell'industria, nel settore abitativo e dei servizi, nei trasporti, nell'agricoltura e nella generazione di elettricità.

Nella Provincia di Cosenza è ubicato il maggior numero di centrali di produzione di energia elettrica e con la maggiore potenza installata di macchinario; ciò comporta la produzione di circa il 94% dell'energia prodotta dell'intera regione, a fronte di un consumo complessivo che rappresenta il 35% circa del totale del consumo regionale. Per quanto riguarda le linee aeree di trasmissione della corrente elettrica, il territorio della provincia di Cosenza è attraversato da linee ad alta tensione da 150, 220 e 380 kV.

Le linee guida da seguire per la definizione delle caratteristiche dei sistemi di produzione energetica dovrebbero portare alla costituzione di un parco impianti posto ad un livello di efficienza caratteristico delle migliori tecnologie disponibili e caratterizzato da un relativamente basso impatto sull'ambiente.

D'altra parte si ritiene che l'autonomia energetica della provincia non debba essere ritenuto un obiettivo prioritario che debba incentivare o limitare, di per sé, l'installazione di impianti. Viceversa può essere opportuno "investire" sul potenziale di sostituzione che un nuovo impianto (più efficiente) ha rispetto a quelli esistenti, siano essi interni od esterni al territorio provinciale. In generale, quindi, il criterio di scelta dovrebbe basarsi sulla diminuzione complessiva, sia interna che esterna alla provincia, dell'impatto ambientale.

A tale riguardo è necessario che i criteri delineati vengano aggiornati periodicamente andando ad incidere sicuramente sugli impianti che di volta in volta si vorranno installare, ma anche su quelli già esistenti, incentivandone

l'adeguamento o la sostituzione. In tal modo è possibile garantire la presenza di un parco impianti di produzione energetica efficiente ed a basso impatto in relazione alle migliori tecnologie disponibili.

(Fonte: <http://servizi.provincia.cs.it/provincia/websi.nsf/0/795D8CC3D0D0A472C1257355004972BA>)

2.8.2 Programma di previsione e prevenzione del rischio naturale

Il Programma di Previsione e Prevenzione, realizzato dalla Provincia di Cosenza, in stretta collaborazione con il Dipartimento di Difesa del Suolo dell'Università della Calabria, è parte integrante del PTCP ed ha consentito di tracciare le linee fondamentali per le attività del Sistema Provinciale di Protezione Civile.

Il P.P.P.R. è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Del.n.14 del 05/05/2009 come allegato "B" al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), e a seguito delle calamità naturali che hanno colpito il territorio provinciale negli anni dal 2008 al 2012, è stato oggetto di un puntuale e circostanziato aggiornamento.

L'aggiornamento si è reso necessario anche alla luce delle disposizioni contenute nel Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) che individua le modalità ed i contenuti necessari per ridurre i rischi territoriali nella fase di redazione dei Piani Strutturali Comunali e dei PTCP ed indica, tra i principali interventi di pianificazione, "la formazione e/o l'aggiornamento dei Piani Regionali, Provinciali e Comunali di Prevenzione e Previsione dei Rischi".

L'aggiornamento del Piano è stato adottato con Deliberazione del Presidente n. 9/P dell'11/10/2014.

Il vecchio P.P.P.R. allegato al vigente P.T.C.P. risultava suddiviso in tre fasi:

- nelle prime due fasi erano state analizzate, con successivi aggiornamenti anche per tener conto del PAI, le situazioni di rischio d'inondazione, frana, erosione costiera, sismico e incendio, e più in generale le condizioni di vulnerabilità del territorio, con schede e cartografie elaborate per i diversi tematismi;
- la terza fase, rimasta non attuata, riguardava principalmente la prevenzione, attraverso l'identificazione d'interventi di tipo strutturale (interventi di sistemazione di versanti in frana e di difesa di aree soggette a rischio di inondazione) e non strutturali (Piano di Emergenza Provinciale).

Si è reso così necessario rimodulare il Piano d'emergenza provinciale allegato al P.P.P.R.,

Le Linee Guide per la Valutazione dei Rischi Territoriali, pubblicate nel QTRP, rappresentano la base per le analisi e le metodologie finalizzate alla prevenzione ed alla riduzione dei rischi territoriali

In sintonia con quanto delineato nel quadro conoscitivo del QTRP vengono distinte le seguenti tipologie di rischio:

- Rischi Naturali: frane, alluvioni, erosione costiera, rischio sismico, rischio tsunami, desertificazione e deficit idrico, subsidenza e sinkholes;
- Rischi Antropogenici: sanitario, ambientale, incidente rilevante, incendi boschivi, erosione e consumo di suolo.

Il Piano d'emergenza Provinciale limita la propria competenza alle situazioni di emergenza derivanti da calamità naturali.

Per gli scopi del presente studio, in riferimento alla pianificazione, si sottolinea che la delimitazione dei rischi territoriali è finalizzata a contestualizzare ciascuna tipologia di rischio nell'ambito degli strumenti di pianificazione del territorio con finalità di analisi, indirizzo, prescrizione e intervento sia negli strumenti generali di pianificazione regionale che in quelli provinciale (PTCP) e comunale (PSC/PSA e strumenti attuativi).

2.8.3 Coerenza del progetto con la programmazione provinciale

Gli interventi previsti rispondono agli obiettivi generali del PTCP, in particolare *l'obiettivo di "investire sul potenziale di sostituzione che un nuovo impianto (più efficiente) ha rispetto a quelli esistenti (...) e quindi, il criterio di scelta dovrebbe basarsi sulla diminuzione complessiva dell'impatto ambientale"*.

Le direttive e gli indirizzi forniti dal PTCP sono volti alla tutela del paesaggio, del sistema insediativo e alla difesa del suolo. A tal riguardo gli interventi interessano la realizzazione di brevi tratti in cavo aereo, i cui tracciati sono stati ottimizzati anche dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

Particolare attenzione sarà posta dove saranno collocati i sostegni.

Infine il PTCP predispone "Indirizzi per la pianificazione paesaggistica" che hanno valore di norme attuative per gli ambiti vincolati e fissano le direttive ed i criteri metodologici per la formazione dei piani urbanistici comunali.

I criteri progettuali per le reti aeree di distribuzione sono i seguenti:

- gli impianti a rete aerei dovranno essere realizzati, di norma, lungo le strade, le testate dei campi e comunque

in modo da recare il minor pregiudizio possibile alle operazioni agricole, alla conservazione dell'ambiente naturale e della immagine paesaggistica complessiva.

- In particolare, per quanto concerne l'individuazione di nuovi tracciati per gli elettrodotti e nelle fasi di revisione dei tracciati esistenti si avrà cura di evitare che questi vengano localizzati in posizione visivamente dominante, che vengano disposti lungo i crinali e che invadano aree paesaggisticamente vincolate.

A tal riguardo i tracciati da realizzare sono coerenti con il PTCP di Cosenza.

2.9 Strumenti di programmazione e pianificazione locale in Provincia di Cosenza

A seguire vengono descritti i territori comunali interferiti dagli interventi in progetto facendo specifica trattazione delle interferenze e della coerenza con la pianificazione dei soli comuni all'interno dei quali sono previsti interventi di nuova realizzazione.

2.9.1 Altomonte

Nel comune di Altomonte è attualmente vigente un vecchio Piano di Fabbricazione del 1999 mentre è in via di definizione un Piano Strutturale Associato (PSA per i comuni di Altomonte, Acquaformosa, Firmo, Lungro, San Donato Ninea).

Attualmente il Programma di Fabbricazione risulta decaduto per effetto della LR 19/2002 che definisce come aree agricole tutte le porzioni di territorio ad esclusione delle zone A, B e D per le quali valgono le indicazioni del Programma di Fabbricazione. Il territorio del Comune di Altomonte è attraversato dall'elettrodotto 380 kV Laino – Altomonte 2 per 0,65 km. Alle luce di quanto suddetto il sostegno 26 ricade nella sottozona D6 della zona D di uso industriale e/o artigianale all'interno delle quali non si osservano particolari limitazioni alla realizzazione delle opere in progetto. I sostegni 24 e 25 ricadono in zona agricola. Per la disciplina delle zone agricole, sempre in riferimento a quanto disposto dalla LR 19/2002 e s.m.i., si rimanda a quanto riportato al § 2.7.5.

2.9.2 Castrovillari

Le norme, redatte ai sensi della L.17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni e integrazioni, aggiornate ai sensi del D.P.R. n. 380 del 6/06/2001, nonché della Legge Regionale n. 19 del 16 aprile 2002 e della variante approvata dalla Regione Calabria con provvedimento n. 15.323 del 22 novembre 2002, costituiscono lo strumento per l'organizzazione del territorio comunale di Castrovillari, secondo i principi informativi e gli orientamenti programmatici del **Piano Regolatore Generale del 1990**, ridefinito dalla L.R. n. 19/02 "**Piano Strutturale Comunale (PSC)**".

Ad oggi il Piano Regolatore risulta decaduto per effetto della LR 19/2002, tuttavia non essendo dotato di un piano strutturale, sul territorio comunale vige la zonizzazione stabilita dalla LR 19/2002 che prevede la distinzione in:

- territorio urbanizzato,
- territorio urbanizzabile,
- territorio agricolo e forestale.

Risulta valida, tuttavia, una zonizzazione del territorio effettuata ai sensi della LR 19/02 e della LR 28/2016. In riferimento a tale zonizzazione:

- il sostegno n. 6 afferente alla "Linea aerea 150 kV CU Italcementi-CP Castrovillari" ricade all'interno di una zona per impianti estrattivi (H);
- i restanti sostegni afferenti agli interventi di Razionalizzazione della rete AT nel territorio di Castrovillari, all'Intervento A.2-T2 Raccordo 150 kV ST T-Rig. sulla Rotonda-Mucone alla SE Castrovillari e i sostegni 9,10,11,12 afferenti alla linea elettrica 380 kV Laino-Altomonte2 ricadono in area agricola.

Dall'analisi di tale strumento urbanistico, non si appalesano elementi ostativi la realizzazione dell'opera in oggetto.

Per la disciplina delle aree agricole si rimanda ai contenuti dell'art.52. della LR 19/02 (cfr. par.2.7.5)

La zona H (Impianti estrattivi e cave) di cui sopra risulta ricadente in area sottoposta a vincolo idrogeologico (RD 3267/1923).

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro programmatico**

2.9.3 Laino Borgo

Il regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione del comune di Laino Borgo è stato approvato con DPGR n 621 del 22 aprile 1986.

In attesa dell'approvazione del Piano Strutturale Associato (per i comuni di Aieta, Laino Borgo e Laino Castello), risulta ancora vigente il vecchio PdF approvato con DGR n.621 del 22 Aprile 1986 la cui zonizzazione è riportata nella carta S.P.2 del nuovo PSA – Pianificazioni comunali in atto (cfr. Figura 2.9—1).

Nello specifico i sostegni di nuova realizzazione 216B-216C-216D-216E-216F-216G-216H-216I-della linea area 220 kV Tuscano Rotonda ricadono in area agricola E.

Per effetto della LR. 19/2002, le aree agricole, in attesa dell'approvazione del Piano Strutturale, sono disciplinate dagli artt. 51-52 della medesima L.R. (cfr. § 2.7.5)

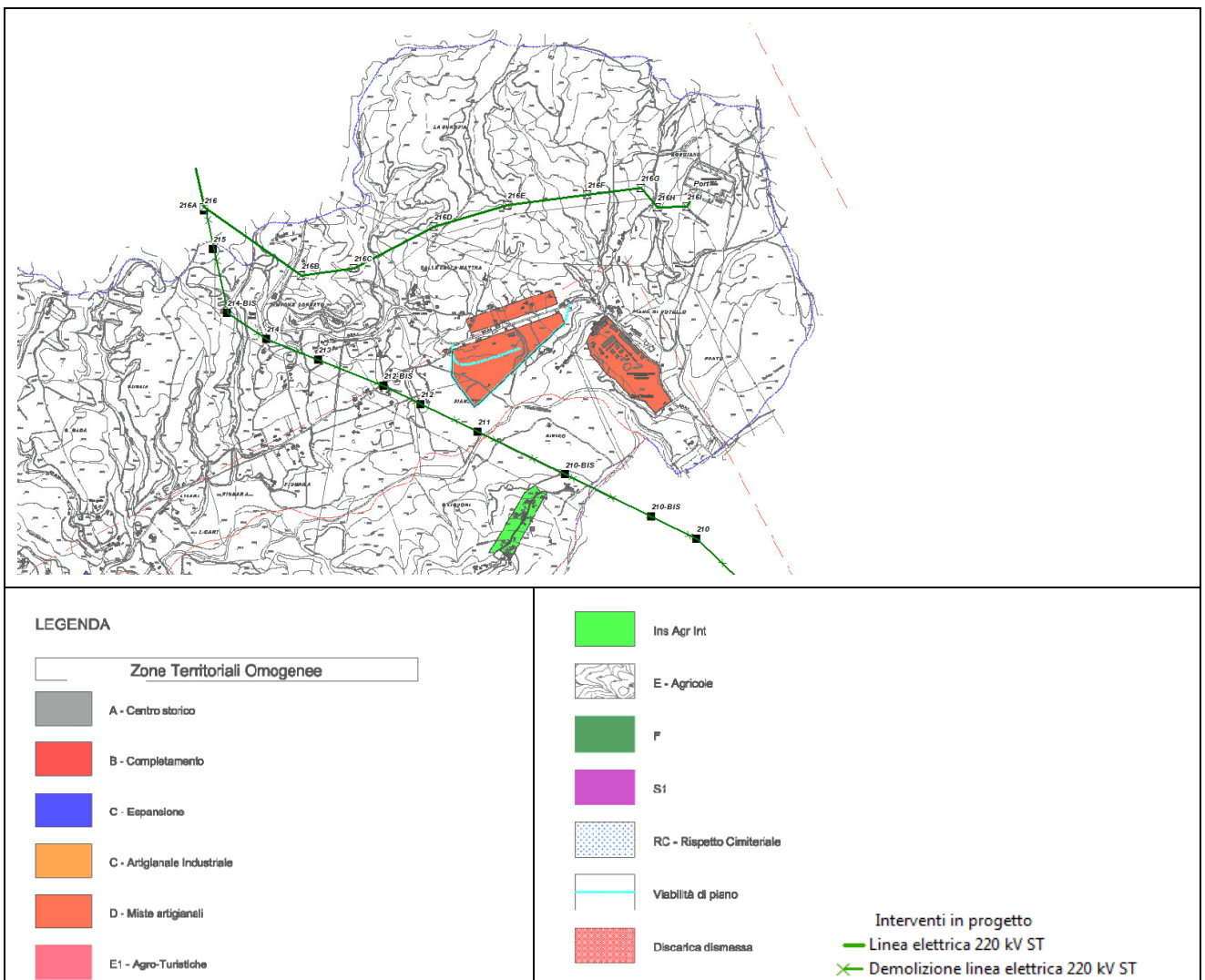


Figura 2.9—1:Stralcio della tavola S.P.2 - Pianificazioni comunali in atto del nuovo Piano Strutturale Associato (per i comuni di Aieta, Laino Borgo e Laino Castello)

2.9.4 San Basile

Ad oggi il comune è dotato di un PSC che risulta in fase di consultazione, mentre risulta vigente il vecchio Piano di Fabbricazione, approvato con delibera di consiglio comunale n° 15 del 23/09/1978, secondo cui gli interventi di nuova realizzazione afferente alla Linea elettrica 380 kV Laino Altomonte 2 ricadono in zona E agricola (disciplinata dall'art.29) come anche confermato dalla tavola "A.1.2.1 - La pianificazione comunale e la pianificazione dei comuni contermini" del PSC. che riporta la zonizzazione del PdF.

Secondo le NTA del PdF all'art.29 non si individuano elementi ostativi alla realizzazione delle opere in progetto.
Per effetto della L:R. 19/02 le zone Agricole sono disciplinate dall'art. 52 della medesima legge (cfr. par.2.7.5)

2.9.5 PSC Saracena

Ad oggi è disponibile il documento preliminare del PSC, tuttavia, risulta ancora vigente il vecchio PRG approvato con Delibera di consiglio comunale n.16 del 14 /04/97 la cui zonizzazione è riportata nelle tavole 3-4-5 del PSC (http://www.regione.calabria.it/ambiente/index.php?option=com_content&task=view&id=876&Itemid=116).

Le zone esterne alle aree A e B sono da considerarsi Zone Agricole per effetto della legge regionale 19/2002 e come tali sono regolamentate dagli artt. 51-52 della medesima legge (cfr. § 2.7.5)

Il territorio del Comune di Saracena è attraversato dall'elettrodotto Laino Altomonte per 4,9 km; i relativi sostegni di futura installazione sono rappresentati dal n. 13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23 e sono ricadenti in area agricola (E).

2.9.6 Coerenza del progetto con la pianificazione locale

Gli interventi di nuova realizzazione in progetto, rientranti nei suddetti territori comunali non interessano aree urbanizzate in cui solitamente gli strumenti di pianificazione limitano, per quanto possibile, la presenza di linee elettriche aeree ad alta tensione all'interno dei centri urbani, anche per limitare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Le nuove linee elettriche attraversano quasi esclusivamente aree agricole ed una piccola zona per impianti estrattivi nel comune di Castrovillari.

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione vigenti dei comuni interessati dalle opere e dalle verifiche presso gli uffici competenti non sono emersi elementi ostativi la realizzazione delle suddette opere.

Inoltre si evidenzia che in fase di cantiere per accedere ai cantieri si useranno, per quanto possibile, vie d'accesso preesistenti.

2.10 Sintesi delle interferenze

Le seguenti tabelle sintetizzano le interferenze individuate con i principali vincoli analizzati sia per le linee di nuova realizzazione sia per la linea in mantenimento sia per le linee in demolizione.

	Progetto A: Riassetto Pollino (Ottemperanza 1)			Progetto B: Razionalizzazioni Castrovillari			Progetto C: Realizzazione Linea 380 kV			
	Intervento A.1 - Linea aerea 220 kV ST "Laino-Tusciiano"	Intervento A.2-T1 - Linea aerea 150 kV ST "Variante Rotonda-Mucone"	Intervento A.2-T2 - Racc. 150 kV ST Rotonda-Mucone-SE Castrovillari	Intervento A.4 - Linea aerea 380 kV Laino-Rossano(T.322)	Intervento B.1 - Linea aerea 150 kV CU Italcementi-CP Castrovillari	Intervento B.1- Collegamento 150 kV CP Castrovillari-CU Italcementi con 220 kV Rotonda-Mucone	Intervento B.2 - Linea 150 kV CP Castrovillari-220 kV Laino-Rotonda-Mucone	Intervento B.4 - Linea 150 kV CP Cammarata-220 kV Rotonda-Mucone	Laino-Altomonte 2	Intervento C.1 - Raccordo nuova Laino-Altomonte 2-esistente 380 kV Laino-Rossano (T. 322)
Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia. (art. 142 c. 1 lett. a del D.Lgs 42/2004)										
Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (art. 142 c. 1 lett. b del D.Lgs 42/2004)										
Fasce di rispetto fluviale (art. 142 c. 1 lett. c del D.Lgs 42/2004)	Portale-216I	196/2-196/3-196/7		92-95-108-111-153-152-119-151-140				6-7	16-24	
Montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare (art. 142 c. 1 lett. d del D.Lgs 42/2004)				131-132						
Ghiacciai e i circhi glaciali (art. 142 c. 1 lett. e del D.Lgs 42/2004)										
Parchi e le riserve nazionali o regionali (art. 142 c. 1 lett. f del D.Lgs 42/2004)	Portale-216B-216C-216D-216E-216F-216G-216H-216I	Portale - 196/9-196/8-196/7-196/6-196/5-196/4-196/3-196/2-196/1		117-118 -119-120-121-122-123-124-125 126-127 128 -129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145- 146-147-148-149-150-151-152-153						
Aree boscate (art. 142 c. 1 lett. g del D.Lgs 42/2004)		196/1-196/2-196/3-196/5-196/6-196/7-196/8		104-105-122-129-130-131-134-140-138-				6	4	
Zone gravate da usi civici (art. 142 c. 1 lett. h del D.Lgs 42/2004)				113-114					8	
Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR13 marzo 1976, n. 448; (art. 142 c. 1 lett. i del D.Lgs 42/2004)										
Vulcani(art. 142 c. 1 lett. i del D.Lgs 42/2004)										
Zone di interesse archeologico (art. 142 c. 1 lett. m del D.Lgs 42/2004)		133C/1-133C/2-133C/3			4		133D/1-133D/2-133D/3-133D/4	1-2-3-4-5-6-7		
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (artt. 136, 157 D.Lgs 42/2004)				100-101-142-141-140-139-138-137-136-135-134-133--132-						
ZPS IT9310303 "POLLINO E ORSOMARSO"	Portale-216B-216C-216D-216E-216F-216G-216H-216I			117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-153						

ZPS IT9210275 "MASSICCO DEL MONTE POLLINO E MONTE ALPI"		Portale-196/9-196/8-196/7-196/6-196/5-196/4-196/3-196/2-196/1		152-151-150-149-148-147-146-145-144-143-142-141-140-139-138-137-136-135-134-133-132					
SIC IT9310025 "VALLE DEL FIUME LAO"									
SIC IT9310008 "LA PETROSA"									
IBA195 Pollino e Orsomarso	Portale-216B-216C-216D-216E-216F-216G-216H-216I	Portale - 196/9-196/8-196/7-196/6-196/5-196/4-196/3-196/2-196/1		117-118 -119-120-121-122-123-124-125 126-127 128 -129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145- 146-147-148-149-150-151-152-153					
Riserva naturale Valle del Fiume Lao									
Pericolosità idraulica - Area di attenzione									
Pericolosità da frana - Zona franosa profonda quiescente P2									
Pericolosità da frana - Scarpata di frana attiva		196/7 - 196/8 in prossimità							
Pericolosità da frana - Area di conoide									
IFFI - Frana complessa quiescente				117					
IFFI - Area soggetta a crolli/ribaltamenti diffusi quiescente									

Tabella 2.10-1: Sintesi delle interferenze linee di nuova realizzazione e in mantenimento.

	Progetto A: Riassetto Pollino (Ottemperanza 1)			Progetto B: Razionalizzazioni Castrovillari				Progetto C: Laino-Altomonte 2
	220 Tusciano (T22.241)	Rotonda-220 kV	Rotonda-Palazzo 150 kV (T23.037)	Rotonda-Castrovillari 150 kV (T23.021)	150 kV CP di Castrovillari - Cabina Utente Italcementi (T.022)	220 kV Rotonda Mucone (T.262)	150 kV Centrale Coscile 1S - C.U. Italcementi (T.122)	150 kV Centrale Coscile 1S - CP Cammarata (T.123)
Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia. (art. 142 c. 1 lett. a del D.Lgs 42/2004)								
Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (art. 142 c. 1 lett. b del D.Lgs 42/2004)								
Fasce di rispetto fluviale (art. 142 c. 1 lett. c del D.Lgs 42/2004)	4 sostegni	4 sostegni	19 sostegni	1 sostegno	1 sostegno	4 sostegni	1 sostegno	
Montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare (art. 142 c. 1 lett. d del D.Lgs 42/2004)								
Ghiacciai e i circhi glaciali (art. 142 c. 1 lett. e del D.Lgs 42/2004)								
Parchi e le riserve nazionali o regionali (art. 142 c. 1 lett. f del D.Lgs 42/2004)	15 sostegni	58 sostegni	67 sostegni					
Aree boscate (art. 142 c. 1 lett. g del D.Lgs 42/2004)	4 sostegni	31 sostegni	35 sostegni					
Zone gravate da usi civici (art. 142 c. 1 lett. h del D.Lgs 42/2004)	1 sostegno	2 sostegni						
Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR13 marzo 1976, n. 448; (art. 142 c. 1 lett. i del D.Lgs 42/2004)								
Vulcani (art. 142 c. 1 lett. i del D.Lgs 42/2004)								
Zone di interesse archeologico (art. 142 c. 1 lett. m del D.Lgs 42/2004)			15 sostegni	1 sostegno	1 sostegno		26 sostegni	
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (artt. 136, 157 D.Lgs 42/2004)			15 sostegni			3 sostegni		
ZPS IT9310303 "POLLINO E ORSOMARSO"	8 sostegni	50 sostegni	23 sostegni					
ZPS IT9210275 "MASSICCO DEL MONTE POLLINO E MONTE ALPI"	7 sostegni	9 sostegni	44 sostegni					
SIC IT9310025 "VALLE DEL FIUME LAO"		1 sostegno						
SIC IT9310008 "LA PETROSA"								
IBA195 Pollino e Orsomarso	15 sostegni	58 sostegni	67 sostegni					
Riserva naturale Valle del Fiume Lao		22 sostegni						
Pericolosità idraulica - Area di attenzione			444 in prossimità					
Pericolosità da frana - Zona franosa profonda quiescente P2		47B						
Pericolosità da frana - Scarpata di frana attiva		4						
Pericolosità da frana - Area di conoide			460-459-458-457-456-453-452					
IFFI - Frana complessa quiescente								
IFFI - Area soggetta a crolli/ribaltamenti diffusi quiescente		29-30						

Tabella 2.10-2: Sintesi delle interferenze linee in demolizione